ANNO XLIII — TORINO, *Sabato 14 Agosto 1909* — NUM. 224

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 | 7
Estero (paesi aggiungere fascicolazione) | 72 50 | 37 50 | 13

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
...N E VOGLER

Frangar, non flectar

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Il Congo e il suo Re

(Dal nostro inviato speciale).

Bruxelles, 12 [illegible].

Il Congo è la creatura carnale di Leopoldo II. Il barbuto Re ebbe tre figlie dalla Regina, ma nessuna gli rassomiglia quanto il Congo. I rampolli usciti dalla *liaison* reale con Mlle Caroline Lacroix, altrimenti nota come la baronessa Vaughan, sono sconosciuti di numero, di qualità e di attitudini, ma è impossibile che ripetano il loro genitore meglio di quanto il Congo porta il suggello genitale del *Boule Matari*.

Perchè Congo e Leopoldo II si rassomigliano tanto, da confondersi in una cosa organica a sola. Nel *raid* instaurato da Re Leopoldo sulla colonia da lui conquistata è possibile rivedere il mito centaureo: il cavalcatore si è inserito sulla groppa della cavalcatura, e ne n'è fatta sua carne e suo sangue.

Il fenomeno è di una unicità e di novità assoluta. Fino al trattato di Berlino, le colonie furono creazione di popoli sovraccarichi di energia: tutte, senza eccezione, colonie britanniche o colonie spagnuole, colonie di civiltà o colonie di rapina. Poteva essere, anzi ci fu sempre un verso di sangue e di avventura alla testa — Pizzurro e Cortes, Raleigh o Clive — che sbarcava con un manipolo di briganti, spezzava il potere locale, versava molto sangue indigeno, e così costituiva la colonia. Ma anche in questi casi la madrepatria dava ai condottieri i pochi uomini necessari ad asserire il suo diritto sul dominio, d'oltremare: e, appena il *conquistador* scendeva dal galeone garrente di tutte le bandiere sulle calate del porto di Londra o di Cadice, la sua figura svaniva, e la colonia s'aggregava, automaticamente all'Impero.

Alla creazione del Congo, invece, il Belgio — come popolo e come nazione — non prese parte. Ci volle la minaccia inglese del blocco del gran fiume coloniale, perchè infine l'anno scorso il Belgio si decidesse a decretare la morte dello Stato Libero ed a dichiararsene erede. E ancora a questo risultato si giunse attraverso a laceranti dissensioni interne e a discussioni violentissime, che non sono ancora placate. I clericali s'imposero, perchè, colla loro buona penetrazione consueta, ne sentirono la improrogabilità e la fatalità: ma ebbero da superare la resistenza protervia dei socialisti e dei liberali coalizzati.

Tutte le colonie, fino al Congo, furono *conquistate* per guerra o per diplomazia. Il Congo fu *costituito*, come una colossale società anonima. Tutto il sangue che dovette versare poi gli fu risparmiato nel periodo coloniale più terribile, la presa di possesso. Non un colpo di fucile fu sparato dai primi luogotenenti di Re Leopoldo che risalirono il fiume di Stanley ed impiantarono sotto le Hane la prima fattoria, poichè non si voleva fare della conquista, ma della speculazione: anzi, della filantropia.

Proprio così. Con un genio degli affari prodigioso, con un senso profetico infallibile, Leopoldo II aveva intuito, fin dal giorno in cui Stanley dal cuore dell'Africa era giunto alle rive dell'Atlantico per la via fluviale, le enormi possibilità di sfruttamento che il grande bacino equatoriale offriva. Lo intuì prima di chiunque: è ciò che l'Inghilterra non gli perdona. Ma poichè era uomo di energia, decise di far suo, non del Belgio, suo l'enorme foresta africana tributaria del fiume di Stanley.

Riflettete un istante le immense, disparate difficoltà che questo riuscito d'un paese senza flotta, senza esercito, senza diplomazia; senza tradizioni guerriere, senza storia coloniale, senza spirito di conquista, doveva superare per realizzare i suoi piani. Egli aveva dalla sua il vantaggio di aver predivinato le immani risorse del Congo: ma il privilegio di questa conoscenza in pochi anni doveva distruggersi da sè, in pochi anni le due grandi Potenze africane, Inghilterra e Francia, dovevano capire che il bacino del Congo era la gemma dell'Africa equatoriale. In quei pochi anni, in cui la Francia e l'Inghilterra, ma l'Inghilterra sopratutto, erano *handicapped* dalla lontana preveggenza di Leopoldo, il Congo doveva essere ipotecato in modo irrevocabile al suo scopritore politico.

Re Leopoldo l'ipotecò mediante l'*Association internationale pour la civilisation de l'Afrique Centrale* et l'*abolition de l'esclavage*. Un Re, sia pure di secondo ordine, è sicuro della simpatia universale, quando si fa l'iniziatore di un'opera filantropica, sopratutto, quando quest'opera deve svolgersi in paesi così lontani, così barbari e disperatamente dolorenti nelle catene della servitù. Oggi, che sappiamo come l'opera di Leopoldo abbia civilizzato l'Africa Centrale, e contribuito ad abolire la schiavitù, — il cinismo feroce di quel Re ci fa fremere. Ma bisogna pure, alla luce fredda, che sgorga dalla necessità, ammettere che Leopoldo, per deporre il seme del suo Impero nella terra africana, non aveva altro mezzo. Una spedizione armata era impossibile: una Società di dichiarato sfruttamento coloniale avrebbe fatto disdoro al suo real promotore, e avrebbe suscitato le inquietudini delle Potenze europee che per qualche anno ancora — a pena del crollo totale del sogno — era necessario tener addormentate. Non restava che la maschera umanitaria, la pretesa di civilizzare gli antropofagi e di spezzare i ceppi degli schiavi. Qui Leopoldo ebbe la fortuna di avere lle: quella maschera non si addiceva che ad un volto regio: sopra qualunque altra figura avrebbe fallito al suo scopo. Per dare un esempio: un altro grande *conquistador* africano, Cecil Rodes, se fosse nato nel Belgio, e avesse avuto la visione e i piani di Leopoldo, sostenuto anche da una duplicata energia, sarebbe fallito miseramente. L'idea della Società umanitaria, se anche gli fosse balenata, provenendo da lui, borghese, sarebbe stata condannata alla sterilità. Ci voleva un Re, perchè il mondo la pigliasse sul serio: un Re dotato del genio supremo degli affari e della psicologia di un negriero, perchè riuscisse ai suoi veri scopi. Per un prodigio unico nella storia, nella personalità di Leopoldo c'era il Re, il mercante ed il negriere: così l'*Association internationale pour la civilisation de l'Afrique Centrale* potè essere varata, arrivare al Congo, risalirne il fiume, piantare sulle due rive le bandiere di Leopoldo e preparare il trionfo finale della impresa.

Nel 1885, alla Conferenza di Berlino, Leopoldo riuscì a far riconoscere come Stato Libero del Congo lo sterminato bacino fluviale che l'*Association Internationale* aveva fatto teatro della sua azione e a farsene conferire la sovranità. Per la seconda volta cieco, l'Inghilterra aderì, solo riservando alle Potenze un diritto generico di alta sorveglianza. Cieco due volte, perchè non previde la sua espansione africana futura, dal Cairo al Capo, e non comprese, neppur dieci anni dopo a Re Leopoldo, l'infinito valore da lucino del Congo. Ora non le resta che ringhiare alla calcagna del Belgio, in nome di quel diritto di sorveglianza che s'era riservato a Berlino.

E lo Stato Libero, erede dell'*Association Internationale*, incominciò seriamente l'incivilimento delle razze equatoriali e la crociata contro la schiavitù. Cioè, prese mezzo milione di chilometri quadrati come dominii della Corona e ripartì i due milioni rimanenti fra poche grandi Compagnie: la Katonga (mezzo milione di chilometri quadrati), il Kassai (300,000), la Compagnia dei Grandi Laghi, l'Abir, l'Anversoise, la Mongala (65,000 ciascuna) e la Compagnia Lomann (25,000). Lo Stato Libero, cioè Re Leopoldo, si riservò la metà delle azioni di ciascuna di queste Compagnie: vale a dire, sui 2.450.000 chilometri quadrati del Congo, 2,420,000 diventarono proprietà sua o delle Compagnie di cui egli era comproprietario.

Fatte le concessioni, si attaccò vigorosamente la cultura del «cautchiou». C'è poco dubbio che, oltre alla produzione del «caulchiou», il Congo fino ad oggi ha servito a poco: dei 50 milioni circa delle sue esportazioni, 42 milioni sono rappresentati dalla pura gomma. Sui sistemi con cui il «cautchiou» venne estratto dalle liane equatoriali nulla occorre da svelare. Tutti sanno che le tribù selvagge avrebbero sofferto meno, se l'inferno fosse sceso dalle loro ferite e non dalle incisioni dell'albero che Dio, per maledirle, regalò alle loro contrade. Il lavoro libero fu soppresso, e ciò che gli venne sostituito — l'imposta in natura, il lavoro forzato — fu più crudele d'ogni servitù. Ogni individuo fu condannato a 40 ore al mese di lavoro per lo Stato: non queste 40 ore di agonia — poichè bisognava, via via che le liane s'esaurivano, andar a cercare il lattice nel cuore della foresta immensa — diventarono di fatto 80 giorni su 30 di lavoro duro e incompensato per Bouia Matari. Il Re dalla faccia pallida, che non era mai venuto a vedere la tortura dei suoi poveri sudditi neri.

La legge delle 40 ore fu applicata con una ferocia inenarrabile. Vandervelde fece fremere un giorno l'Europa, leggendo nella Camera belga le istruzioni che il governatore generale Wahis aveva diramate agli agenti del Congo. «Là dove gli indigeni rifiutano assolutamente il lavoro, il forzerete prendendo degli ostaggi. In caso di resistenza, pigliate le armi». E un'altra volta: «Ho l'onore di portare a vostra conoscenza che voi dovete versare, dal 1.o gennaio 1899, 4500 Kg. di cautchou. Per questo avete carta bianca. Usate da prima la dolcezza, ma se gli indigeni persistono a rifiutare le tasse reclamate dallo Stato, impiegate la forza delle armi».

Dove c'era un fantasma di lavoro libero, i resultati del lavoro erano compensati così: un pollo era pagato 15 *mitckos* (L. 0 75); 10 litri d'olio di palma L. 1 50; un Kg. di caulchou L. 0 50; un Kg. d'avorio L. 2 50; un Kg. di copale L. 0 05. Per contro, i negri dovevano pagare allo Stato: per una camicia di colonina L. 4; per un cappello di tela L. 3; per un pettine L. 2; per uno scialle L. 6; per un vestito di tela L. 7 50. Cioè un negro, per vestirsi da capo a piedi, doveva dare allo Stato, per la camicia 5 Kg. di caulchou, 15 Kg. per il vestito, 6 per il cappello, 12 per lo scialle: in tutto 41 Kg., rappresentanti 10 mesi di lavoro forzato.

Questa è la civilizzazione che il Congo deve a re Leopoldo. I negri vanno scomparendo, ma vi furono delle Compagnie — come l'Abir e l'Anversoise — che in certi anni distribuirono il 5000 per cento di dividendo ai Re ed agli altri azionisti. La persecuzione disumana durò fin che potè. Nel 1905 una Commissione d'inchiesta nominata dal Parlamento belga, andò al Congo, e ritornò con la conferma di tutte le accuse lanciate contro il Congo dei missionari e dai consoli inglesi e dalla *Congo Reform Association*. Non è qui il posto per cercare se la Compagnia dell'Inghilterra è completamente pura nei suoi motivi. Certo è all'esterno, infaticabile pressione inglese che si deve il passaggio del Congo al Belgio, e l'instauramento di un regime di controllo pubblico sul Governo della colonia. Fino ad oggi l'Inghilterra non è soddisfatta dei resultati ottenuti, e non a torto, poichè Vandervelde, che tornò da poco da una visita al Congo, mi confermò che il lavoro forzato continua su vastissima scala. Ma così non continuerà a presto vedremo radicali miglioramenti.

Giuseppe Bevione.

Un "Mille„ parlamentare

Roma, 13, ore 23.

Il «Giornale d'Italia», polemizza con coloro, i quali sostengono che cadendo dal potere l'on. Giolitti, sull'Italia incomberebbe, pauroso, un nuovo mille, un mille parlamentare, nel quale sarebbero sicuramente travolte le sorti del partito liberale. I profeti del nuovo mille — dice il giornale di opposizione — per dare parvenza di serietà ai loro vaneggiamenti, gabellano, come assiomatica, questa affermazione: Giolitti detiene certa cosa propria, come patrimonio personale, la Maggioranza liberale della Camera. Ergo, chi gli succederebbe non potrebbe avere l'appoggio dei deputati liberali; dovrebbe quindi appoggiarsi su gruppi parlamentari, che al partito liberale non appartengono, e perciò non potrebbe reggere al Governo, e, reggendovi, dovrebbe fare una politica invisa alla Maggioranza liberale del Parlamento e del Paese.

«Come si vede, tutto questo ragionamento è fondato sulla sabbia, è fondato, cioè, sul presupposto incostituzionale ed artificioso, oltre che inesistente, che gran parte dei membri liberali della Camera appartengono, come cosa inanimata ad una persona, all'on. Giolitti, e che questi possa disporne a sua volontà, come del suo patrimonio, o della sua cosa campestre di Cavour.

«I difensori del Ministero tornano dunque, come fanno, del resto, ogni qualvolta si affaccia sull'orizzonte il periodo di una crisi, alla prediletta tesi della situazione personale dell'on. Giolitti: una tesi profondamente incostituzionale ed illiberale, la cui prevalenza farebbe sì che l'Italia, la quale ha, per sua grande fortuna una Dinastia schiettamente e completamente costituzionale, dovrebbe subire l'onta ed il danno di un Governo personale, con questa differenza, che il Governo personale non sarebbe esercitato dal Sovrano, ma da un presidente del Consiglio. Se i sostenitori dell'on. Giolitti ricorrono, per difendersi, a queste eresie, vuol dire che sono assolutamente a corto di buone ragioni. Eliminato, per una ragione o per l'altra, un uomo, il regime parlamentare, secondo i sostenitori dell'on. Giolitti, non potrebbe più funzionare. E si devono venire a raccontare queste bubbole ad un popolo, che ha potuto assicurare i propri destini e compiere la propria unità, anche dopo la morte di Camillo Benso di Cavour?

«E' possibile che qualcuno creda a queste sciocchezze, pur supendo, per esempio, che la Germania ha continuato ad esistere anche dopo la caduta del principe di Bismarck? Ma si dice: caduto Giolitti il partito liberale non sarà più al Governo. Se vi è qualcuno che senza mettersi a ridere, è capace di sostenere che il partito liberale e Giovanni Giolitti sono la stessa cosa, siamo pronti ad addirlarlo alla ammirazione universale. Per conto nostro, convinti come siamo, che il partito liberale ha diritto, e per le sue tradizioni e per il suo programma e per la sua compagine, di governare il paese ed anzi è il solo partito che possa assicurare lo sviluppo progressivo di tutte le sane energie nazionali, non siamo affatto disposti a confondere la sorte personale di chicchessia, fosse pure il conte di Cavour redivivo (e da tale uomo, nel caso nostro, siamo le mille miglia lontani) colla sorte del nostro partito. Riteniamo che la parte sana del Parlamento e del paese ad una solidificazione di questo genere non si presterebbe. Ce ne dà prova il fatto che malgrado la paurosa profezia del nuovo mille, i migliori uomini del partito liberale entro e fuori la Camera si sono schiettamente schierati nella questione delle convenzioni contro l'on. Giolitti ed a favore dell'on. Giolitti, nelle cui tasche sarebbero riposte, secondo i suoi laudatori le sorti del partito liberale, non si è schierato formalmente che un gruppetto: quello dei deputati clericali».

Una dichiarazione del dott. Martinotti sul tannato di chinino

Roma, 13, ore 21.

Il dottore farmacista Martinotti di Torino scrive una lettera al *Giornale d'Italia* nella quale afferma:

«1.o Nel 1907 avevo bensì presentato il tannato di chinino vero, ma è anche più esatto dire che solamente nel 1907 si sono impiegati i tannati veri. Tuttavia il Consiglio superiore di sanità non approvò affatto il tannato da me presentato, perchè sarebbe stata una miscela ed i conseguenti esperimenti coi tannati veri del prof. Bizzozzero, alla quale deliberazione ho fatto omaggio pubblicamente;

«2.o Quindi nessun esperimento fu ordinato coi cioccolattini o coi tannati che va sotto il mio nome dalla Direzione di sanità o delle privative o da altri enti pubblici dopo il 1907;

«3.o L'unico esperimento fu tentato coi tannati che va sotto il mio nome da istituti privati, che me ne pregarono e quattro furono successivamente le Ditte incaricate di preparare il prodotto per gli esperimenti stessi;

«4.o Il tannato usato nel 1908 era certamente più ricco in alcaloidi di quello del 1907: è un fatto naturale nel progresso della scienza: Non ci vedo poi il perchè si dovesse usare il tipo 1907, stato già condannato al Consiglio superiore di sanità come ho detto sopra;

«5.o Quello che dirà il Consiglio di sanità dei nuovi tipi di tannato inviati non mi preoccupa punto. Io sono perfettamente tranquillo per il rigore dei dati positivi che conforiano esuberantemente le mie convinzioni. Ne riparleremo a ragion veduta, se ne sarà il caso;

«6.o Che infine dalla farmacia siano stati impiegati quindici giorni ad inviare i campioni richiesti è cosa perfettamente naturale, essendo stato dato ordine da tempo alla farmacia stessa di non preparare tannati nè cioccolattini, onde la necessità di preparare ogni cosa dalle scatole alle istruzioni. Se poi una o più Ditte preparano il farmaco per loro conto con una formula identica, ciò non autorizzava la farmacia a sottrarsi al suo imprescindibile dovere;

«7.o Per ultimo songo a dichiarare ancora una volta che i sistemi di preparazione del tannato di chinino da me proposti non sono monopolio o esclusività di nessuna Ditta, ed io lascio la più ampia libertà di usare del mio nome, come lo hanno usato successivamente le quattro Ditte torinesi che si sono occupate del prodotto. Solo desidero serietà e più di tutto trattamento di favore per le Opere pie e le istituzioni di beneficenza. Ciò per quanto mi riguarda ed in omaggio alla verità. Ben venga del resto il monopolio del chinino».

Varie da Roma

Roma, 13, ore 16.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Re Lay, il padre generale dei passionisti, l'ing. Pacori, il padre Sciarra, parroco di Santa Dorotea; il padre Bianchi, il padre Van Rossum, consultore del sant'uffizio.

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica: «Sono accettati radiotelegrammi per i seguenti piroscafi: *Alice*, che sarà in comunicazione con Cozzo Spadaro il 14; *Verona* con Ponza il 14; detto a *Malfke* con Capo Mele e Palmaria il 14; *Europa* con Capo Sperone il 14; *Germania* con Capo Mele il 14.

L'incognita etiopica

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, ore 20.

E' oggetto di molti commenti il telegramma da Adis Abeba che ha annunziato che al ras Tessamma sono stati affidati i pieni poteri nell'amministrazione dell'impero etiopico. E' ormai fuori di discussione che Menelik è l'ombra di se stesso e non può uscire dal suo ghebi. Da quasi un mese il Negus non si è più veduto per Adis Abeba, e l'ultima volta che passò tra le capanne della sua capitale apparve invecchiato fino alla decrepitezza.

Quale significato e quali conseguenze può avere dunque la nomina di una autorità suprema che sta tra il vice-regnante e la reggenza? E anzi tutto, chi è ras Tessamma? Ras Tessamma è uno dei pochi uomini nei quali Menelik ripone costante e ferma fiducia. Gli ultimi atti del Negus dimostrano che quel mezzo di buon senso e di prudenza, che lo portò in salvo durante le molte burrasche politiche e crisi tempestose, non si era punto affievolito in questi anni. Niuno meglio di lui conosce le condizioni del suo Impero e dei suoi sudditi. Tutte le ultime cure di Menelik — ricorda il *Giornale d'Italia* — furono dirette a rendere meno turbolento che fosse possibile il passaggio della corona salomonica dal suo capo a quello del suo successore, e volle costituire un Governo all'uso europeo. Si fece molto in Europa di quel ministero, che però era un avvertimento per i mala intenzionati. Se spariva l'Imperatore non spariva il Governo. E perchè anche i mala intenzionati si abituassero al pensiero di un continuatore di Menelik, il Negus si propose di proclamare il successore nella persona del giovinetto Iasus, figlio di ras Mikael e di una sua figliuola avuta da una delle numerose donne che godettero i favori regali. Pare che l'Imperatrice Taitù non veleasse di buon occhio questa successione e si fece forte delle osservazioni del clero, il quale avvertì il Negus che la proclamazione del successore vivente il Sovrano è contraria alle sane tradizioni etiopiche. L'Imperatore si limitò ad una semplice designazione che comunicò alle Potenze, ma perchè il suo disegno non riuscisse vano, quando sentì affievolirsi le forze, costituì una giunta di governo con tre suoi fidati: il ras Mikael, il fitaurari Apte Gheorghis ed il ras Tessamma.

Ras Mikael è il maggiore interessato nella faccenda come padre del principino Iasus, ma il Negus, giudicandolo di non grande interesse ed indebolito per il più dall'età, lo credette insadito a superare gli eventuali ostacoli e gli pose a fianco gli altri due potentissimi alla causa di Iasus. Ras Tessamma è un galla compagno di Menelik fin dall'età più bella; ebbero comuni armi, guerre, audaci imprese ed una completa fiducia reciproca corse fra il Sovrano ed il guerriero. Quando le conquiste si estesero, Menelik inviò il ras a governare le estreme provincie occidentali presso il Sudan. Per gli abissini le regioni declinanti verso le pianure pullulache son considerate luogo di esilio e di morte. Le febbri declinano i figli della montagna quando scendono nei paesi del Sudan. Tuttavia, ras Tessamma resistette a lungo in questo luogo e cercò di trarre profitto più che potè dalle ricchezze naturali di quelle provincie. Questo Ras, che è della scuola del Negus e porta in ogni cosa un certo buon senso pratico, ha tratto dall'esperimento, non riuscito, di traffici e di coltivazioni la convinzione che l'abissino è e rimarrà come nel passato, un guerriero e nulla più, che non capirà mai nulla di commercio, e di agricoltura. Noi sappiamo fare la guerra — diceva tempo fa sospirando il vecchio ras a un nostro ufficiale — ma non riusciremo mai ad essere agricoltori o mercanti.

Con quest'uomo Menelik deliberò il passo definitivo; chiamò contemporaneamente ad Adis Abeba tutti i capi e, come li ebbe radunati entro la cerchia della Corte, presentò loro con parole commosse Lig Iasus e lo raccomandò ai presenti dicendo: «Quando sarò morto, voi avrete in lui il vostro signore. Amatelo e riveritelo come se egli fosse la mia stessa persona; in lui sarà rinnovellato il mio nome; egli sarà Menelik III». La commozione fu così grande — dicono gli spettatori — che anche l'imperatrice si arrese. Il giorno dopo infatti si annunziava che Taitù aveva scovato una delle tante sue nipoti, di cui non ha mai penuria nelle sue combinazioni di politica matrimoniale e l'aveva fidanzata al quattordicenne groda. La nomina di ras Tessamma può significare aumento o diminuzione della potenza di Taitù? Nè l'una cosa nè l'altra molto probabilmente. Il Governo di Etiopia così com'è oggi non può esistere nè senza nè tanto meno contro l'Imperatrice e a Taitù non manca tanta intelligenza da non comprendere che con tre Potenze europee ai confini uno scoppio di fanatismo sarebbe l'ultima rovina per sè e pei suoi. Degiac Abbate e Degiac Balcia sono creature sue; l'uno è stato mandato nelle provincie centrali, l'altro nelle meridionali; Abbate deve impedire le ribellione del Tigrè e Balcia deve impedire la secessione del Galla.

«Far previsioni — conclude il giornale — è inutile. L'Etiopia non conosce la logica politica e obbedisce solo all'imprevedulo.

«Che valore ha, domanda la *Tribuna*, la nomina di ras Tessamma riguardo alla cosa interna di Etiopia, specie in previsione della morte del Negus? Noi crediamo che il suo valore per la tutela della pace sia assai scarso. Non abbiamo, è vero, data la frammentarietà delle notizie, elementi sufficenti per un giudizio attendibile. L'odierna notizia per esempio, non ci dice se la nomina di ras Tessamma sia da mettere in correlazione con i recenti mutamenti di capi in tutto l'Impero; se cioè ras Tessamma abbandonerà il suo Caffa e se ritirerà presso di sè nella capitale le truppe a tutela del principe. Non ci dice chi lo sostituirà al Caffa, non ci dice infine se il fitaurari Apte Gheorghis sia ancora il capo delle truppe scioane, che, sopra tutte le altre sono destinate a sorreggere il giovanetto Iasus, o se il capo ne sia diventato lui. E il segreto di ogni autorità sono le truppe. Ras Tessamma se in sincerità è ammissibile in anime di capi abissini o se le ambizioni possono tacervi ma, pare sincero nel sostenere Iasus.

«L'Imperatrice lo avrà dovuto subire come avrà dovuto subire gli altri suoi rivali, prima di tutti il padre dell'erede, che non è presumibile si adatti a starsi con le mani in mano. E troppi sono in tutte le regioni dell'Abissinia i fermenti, le ambizioni gli odi e le minacce armate perchè si possa presumere, senza altre più ampie notizie, che la nomina di ras Tessamma significhi fusione di volontà, pacificazione di animi, unificazione di truppe intorno al nome di Iasus.»

Una sciocca accusa di Gohier al Re rintuzzata dall'*Avanti!*

Roma, 13, ore 23.

Urbain Gohier ha pubblicato, nell'«Oeuvre», un violentissimo articolo, contro Giovanni Jaurès. Fra l'altre cose, dice:

«Oltre lo Tsar, vi sono altri rappresentanti della reazione europea, per esempio, il Re d'Italia, che ha largamente fucilato gli operai, e che ha riempito di socialisti le galere del suo Regno».

L'«Avanti!» fa seguire, a queste frasi di Gohier, il seguente notevolissimo commento:

«Se così fosse, infatti, non si comprenderebbe come i socialisti italiani si sollevino ora, con tanto impeto, contro lo Tsar, mentre avrebbero dovuto rivolgere le proteste di uguale, anzi, di maggiore violenza, contro il Monarca del loro paese. Orbene, non certo per italianismo monarchico, ma per lealismo verso la verità, per amore della nostra Italia e di noi stessi, per la difesa della nostra serietà e della nostra coerenza, noi diciamo al signor Urbano Gohier che egli, scrivendo quello che ha scritto, ha mostrato di non saper nulla delle cose d'Italia. Che in Italia, più forse che in molti altri paesi, la forza pubblica usi delle armi contro i proletari, questo è un fatto, verso il quale i socialisti non hanno mancato e non mancano di reagire, con tutte le forze, dallo sciopero generale alla presentazione dei progetti di legge; nè alcuno ha diritto di insegnare ai socialisti italiani il loro dovere, in questo doloroso argomento. Ma bisognerebbe che i socialisti rinunziassero all'uso della ragione per affermare che delle fucilate corse in Italia, contro gli operai e i contadini, sia responsabile Vittorio Emanuele. Si dirà, forse, che la responsabilità è del sistema, del quale il Re è il simbolo e l'esponente? E allora la responsabilità del Monarca diventa impalpabile e inafferrabile, perchè la responsabilità del sistema si diffonde sopra un complesso di uomini, di istituzioni, di fatti, di cose, per cui sarebbe infantile voler fissare la responsabilità nella persona del Re.

«Gli eccidi proletari hanno origine sopratutto nella miseria delle plebi lavoratrici, nella ferocia di certe classi di proprietari, nell'incapacità e nella inducazione della polizia, nell'impulsività della massa, nella debolezza del Governo e dei magistrati di fronte ai delitti degli agenti della forza pubblica, in tutto insomma un complesso ambiente al quale è estranea la volontà personale del monarca. Perchè dunque i socialisti italiani metterebbero il re d'Italia al pari dello Tsar delle Russie?

«Lo Tsar, per le ormai indistruttibili rivelazioni che si sono fatte sull'opera sua in questi ultimi tempi, ha invece non responsabilità tutta propria dovuta alla sua personale iniziativa nelle orribili gesta perpetrate dalla reazione; ma è superfluo insistere. La coscienza del popolo italiano ha saputo ben distinguere. Se avessimo avuto lo Tsar, la civiltà italiana se ne sarebbe sbarazzata senz'altro, appunto perchè abbiamo la fortuna di poter dire che in Italia esiste una civiltà, ciò che della Russia non può dirsi. E si addolcca che uomini eminenti della democrazia francese ignorino le condizioni della nostra vita pubblica al punto da parlare di galere italiane popolate di socialisti per volontà del re. Contro questi strani travisamenti della realtà, o meglio contro queste strane fantasie, giova reagire perchè con esse s'indebolisce la propaganda per la protesta che nello Tsar vuol colpire un'autocrazia sanguinaria, oltraggio alla civiltà d'Europa».

Il Duca degli Abruzzi torna a Bombay

L'impossibilità di raggiungere la vetta K. 2

Roma, 13, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* reca il seguente dispaccio da Bombay, in data 13 agosto: «La spedizione del Duca degli Abruzzi, di ritorno dall'altipiano del Caracorum, è discesa a Shrinagar, ove era ad aspettare il marito la signora De Filippi. La spedizione è proseguita per Bombay, ove è attesa tra qualche giorno. Notizie qui giunte sui risultati della spedizione confermano che dopo varii tentativi fu raggiunta l'altezza di 25,600 piedi, ma che fu impossibile conquistare la vetta K 2. La spedizione, dopo una breve sosta a Bombay, farà ritorno in Italia, ove giungerà nel mese di settembre.

Concorsi nella magistratura

Roma, 13, ore 16.

Con decreto del ministro guardasigilli, onorevole Orlando, è stato indetto un concorso per le promozioni ai posti di consigliere di Corte di Cassazione, presidente di sezione di Corte d'Appello, presidente di sezione con funzioni di presidente di Corte d'Assise, sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione ed avvocato generale di Corte d'Appello, conferibili dal 1.o luglio 1910 al 30 giugno 1911.

Il numero complessivo degli anzidetti posti messi a concorso è stabilito in *venti*.

Con altro decreto ministeriale è stato indetto un concorso per le promozioni di merito ai due quinti dei posti di consigliere di Corte di Appello, presidente di Tribunale, consigliere di appello con l'incarico dell'istruzione nei processi penali, procuratore del Re e sostituto procuratore generale di Corte d'Appello, conferibili dal 1.o luglio 1910 al 30 giugno 1911.

Il numero complessivo degli anzidetti posti messi a concorso è stabilito in *venti*.

Per entrambi i concorsi ogni concorrente dovrà presentare per l'invio al Ministero N. 10 lavori giudiziari, debitamente autenticati (sentenze, ordinanze, requisitorie, ecc., ecc.), di cui metà deve essere stata redatta durante l'anno 1908, nonchè gli altri lavori, titoli o documenti che crederà di inviare a sua scelta.

Se durante l'anno 1908 il concorrente non avesse redatto affatto sentenze, ordinanze o requisitorie, e ne avesse pronunziato un numero minore di quello richiesto, ciò dovrà far accertare con certificato del cancelliere competente e il numero di 15 sarà formato e completato con quelle da esso concorrente proferite nel corso dell'anno precedente.

I papa regala un reliquiario al Capitolo di S. Pietro

Roma, 13, ore 23.

Il Papa ha fatto rimettere al Capitolo di San Pietro un prezioso dono, che vuole sia dal Capitolo conservato quale ricordo del suo giubileo sacerdotale. Si tratta di un reliquiario in forma di croce. La croce è in oro massiccio adorna di bellissimi e grossi smeraldi: è alta centimetri 30 ed il suo piedestallo misura cent. 42. La croce poggia su di una roccia di smeraldo. Ai piedi della base, dal lato anteriore, vi è lo stemma pontificio in oro; dal lato posteriore l'iscrizione, la quale ricomanta come appunto questo prezioso reliquiario fu offerto dal Governo e dal popolo di Columbia nel [illegible] in occasione del giubileo di Sua Santità.

Una nobile protesta del senatore Lucchini contro il... sindacato dei magistrati

Roma, 13, ore 22,5.

La *Rivista penale* pubblicherà nel suo imminente fascicolo un importante articolo del senatore Luigi Lucchini, presidente di sezione della Cassazione di Roma, a proposito dell'organizzazione di classe dei magistrati.

«Siamo da capo — dice l'articolista — con codesti metodi di organizzazione applicati alla Magistratura. Qualche anno fa le ingenuità degli uni e l'avidità di lucro degli altri avevano finito col fare che molti si lasciassero pigliare all'amo e per poco non assistemmo al triste spettacolo di magistrati grandi e piccoli convenuti in Comizi a ripetere quello che fecero e fanno i funzionari delle ferrovie e delle poste, chiamando magari alla riballa gli apostoli ed i tribuni delle rivendicazioni proletarie ad invocare tumultuariamente l'aumento di stipendi e la diminuzione del lavoro. Un po' di resistenza da una parte e l'offa di qualche soldo di aumento, massime a beneficio dei più faticonosi, dall'altra parte valsero a scongiurare, almeno per il momento, il pericolo. Ora esso che si torna da capo, ed ancora nella metropoli lombarda, amalgama come sul essere dei grandi centri delle più opposte tendenze ed energie, vero vaso di Pandora del bene e del male, ritorna a garmogliare analoga iniziativa, questa volta per una associazione generale tra i magistrati d'Italia, e, come se si trattasse dei *rari nantes* o del *Turing Club*, non si accontentano di fare opera di iniziatori o promotori, ma senz'altro discutono, approvano e diramano uno statuto che dichiara di punto in bianco costituita l'associazione, che (articolo primo) hanno loro, avrà sede in Roma, e nominano una Commissione esecutiva per darvi attuazione, la quale transitoriamente terrà le veci del Consiglio direttivo centrale, mentre di Roma, nella Commissione esecutiva, come nel nucleo dei promotori, non c'è che il troppo noto giudice Masci, già *magna pars* del primo aborlito Congresso, come lo sarà probabilmente del nuovo. *In primis*, dunque, si vuole già, come dicono, dell'ardimento per dichiarare costituita un'associazione generale tra funzionari che sommano alla bella e brutta cifra di oltre 1500 sparsi in tutto il regno e che vanno dal modesto grado di uditore ai sommi della Corte regolatrice con un pronunciamento, chiamiamolo così, di 44, se non abbiamo sbagliato il conto, il più lontano dei quali veniva da Ravenna, e tutti, tranne due o tre, risiedevano a Milano, e di stampare poi che gli interventi provenivano da ogni parte d'Italia. Nè, per quanto ci consta, venne diramato invito ad altri, o, almeno, non venne fatto un invito tale, che tutti avessero potuto intervenire. E tra coloro 15 precursori non ci sono che tre di grado superiore a giudici titolari o aggiunti, parecchi dei quali si vergognano di chiamarsi col nome glorioso di pretore e appartenenti alla Corte d'Appello, s'intende, di Milano. Naturalmente ai vecchi barbogi delle Corti non resta che farsi rimorchiare dalle giovani energie e dalle promesse della Magistratura e della giustizia italiana. Ma si trattasse pure della classe dei ciabattini o dei lustrascarpe, nessuno che avesse un grano di buon senso, non diremo di senso legale, si sarebbe vergognato di proclamare, in quattro gatti, la costituzione di un Sodalizio generale di tutta la classe».

Qui l'articolista critica vivamente lo statuto dell'associazione e dice: «E poichè gli interessi morali del magistrato non possono consistere che nell'adempimento scrupoloso e operoso del proprio dovere è facile intendere che lo scopo essenziale dell'associazione deve fluire nella tutela degli interessi economici della classe, ossia nè più nè meno di quello che si propone qualsiasi sodalizio del genere, di ferrovieri o di bottegai. Seguitando a scorrere lo statuto, la qualità di socio compagno si perde, tra l'altro, per espulsione. Ve lo figurate un magistrato di corte espulso dalla associazione generale della magistratura italiana? Ma il più caratteristico è che in uno statuto fatto ripetiamo che per la magistratura, non si accenna neppure come in qualsiasi statuto di questo mondo per quali motivi possa pronunciarsi l'espulsione. Altro che guarentigie! L'associazione è retta da un consiglio centrale composto di 15 membri. In quale grado se ne può fare la scelta non è accennato, il che vuol dire che potrebbe comporsi anche di 15 pretori di minor grado, *pardon*, di giudici aggiunti, come è infatti costituita la attuale commissione esecutiva, nella quale figurano per convenienza due dei tre funzionari di appello che brillavano nell'assemblea dei 44 giudici aggiunti e sostituti procuratori del re. Per dimostrare poi come l'ispirazione sia sempre la medesima, per quanto varino i nomi, le assemblee generali dell'associazione, si chiameranno congressi e più precisamente congressi giudiziari, riuniti almeno una volta ogni due anni.

«E l'attuale ministro della giustizia, che, soddisfacendo gl'interessi morali ed economici specialmente dei giudici e dei giudici aggiunti, credeva di aver messo a dormire il congresso e la relativa agitazione dei magistrati! Ma chi può frenare gli slanci e il fremito geniale di codesti nobili destrieri della magistratura italiana? Non crediamo, per altro di essere molto lontani dal vero ritenendo che gli slanci e i fremiti provengono da ciò che i miglioramenti economici della magistratura, sanciti con la legge del 1907 perdettero, si può dire, ogni importanza per effetto delle successive leggi organiche che li estesero senz'altro ai funzionari di tutte le amministrazioni dello Stato così da fare intendere che nel beato regno d'Italia tanto valgono la monta degli stalloni e la cura delle malattie celtiche quanto l'amministrazione della giustizia. Ma se codesto è semplicemente vituperev

non potrebbero che turbarne la calma, compromettere il retto giudizio, diminuirne la ripulazione, già tanto scossa, nel paese. Coloro, che tanto leggermente, e senza ricercare il consiglio dei maggiori si lasciano trascinare dalla triste corrente del giorno nelle organizzazioni professionali, offrono la prova più evidente ed eloquente, non soltanto di non sapere che cosa sia quel sacerdozio sociale, che si impersonna nel magistrato, e che si esplica nel culto supremo ed esclusivo della giustizia, senza alcun calcolo di tornaconto personale, ma ci ancora di non conoscere che cosa sia il concetto di quella stessa solidarietà professionale, di cui essi si fanno paladini, e che non consente, nè può assolutamente consentire che alcuno o pochi dei componenti di una classe o famiglia di funzionari, tanto più se così intellettuali ed elevati, come i magistrati, si facciano lecito di interpretarne e di rappresentarne la volontà e il pensiero e di comprometterne eventualmente la serietà e il decoro».

A proposito di una nota dell' "Economist" sulle Convenzioni marittime

Roma, 13, ore 23.

Si ha da Londra che l'importante e ben nota rivista l'*Economist* dedica un lungo articolo alla questione delle future Convenzioni marittime.

La rivista afferma che la convenzione marittima italiana è assai meno vantaggiosa per lo Stato di quella preparata con lo stesso intendi dal Governo francese e, sotto molti rapporti, è una vera offa per gli intraprenditori. La rivista passa poi a considerare la posizione politica del Ministero, e la trova pessima.

Data la gravità della questione, l'*Economist* si domanda se non sarebbe il caso di riprendere l'intero problema, perchè, prima di impegnare la Nazione per venti anni almeno e per ingenti somme, tutti i lati del poliedro devono essere considerati. «Meglio vale perdere qualche mese di tempo ora che avere, per un quarto di secolo, dei servizi insufficienti».

L'Avanti!, commentando questo articolo della rivista inglese, dice: «Ci pare che l'*Economist* abbia colto nel segno. Il lato più debole della soluzione improvvisata dall'on. Giolitti colla riapertura delle sue sul contrasto già concertato col Lloyd italiano sia nel fatto che difficilmente le gare potranno effettuarsi.

«All'infuori del Piaggio e della Navigazione Generale Italiana, ai quali è dato di avere coi nuovo contratto condizioni eccezionali, non vediamo quale altra Ditta italiana sia in grado di presentarsi alle gare; senza aggiungere che, dati i precedenti dell'affare Piaggio e della Navigazione Generale, nel quale si videro questi due gruppi apparire per un verso in competizione e per un altro in fraterna alleanza, è ragionevole dubitare che i benefizi della gara siano frustrati dalla collusione dei concorrenti.

«Ma dove l'*Economist* coglie assolutamente nel segno è dove afferma la necessità di riprendere in esame l'intero problema. E' veramente necessario che per le comunicazioni coi paesi d'Oriente, coi quali sono troppo scarsi i nostri rapporti commerciali, e per la navigazione d'America, l'Italia debba sobbarcarsi all'onere di trenta milioni annui? e non basterebbe invece che si provvedesse soltanto alle comunicazioni colle isole ed a pochissime linee dell'Adriatico e del Tirreno? Dato che si vogliano riconoscere la superiorità di tutto il famigliuso sistema d'linee portato dal Ministero e portato altresì insidiosamente in grembo di una certa parte dell'opposizione, la quale in tanto si manifestò opposizione in quanto tendeva e tende a dare proporzioni più gigantesche al progetto ministeriale, s'passi che o riconoscere che veramente indispensabili sono poche linee soltanto, anche allora la proposta dell'esercizio di Stato, affacciata dai socialisti, acquista maggior titolo per imporsi alla discussione, giacchè si tratterebbe dopo tutto di aprire i servizi marittimi di Stato già stabiliti colla legge 1898. Fra tanti dubbi intorno alla possibilità di concludere un contratto di sovvenzioni, nel quale l'impenditore non si faccia una parte leonina, la soluzione dell'esercizio di Stato si presenta come la sola nella quale il contribuente sia rassicurato di non spendere per far fronte alla passività delle linee più di quello che è praticamente necessario. Si rispra dunque l'intero problema, questo è l'essenziale».

L'arresto di un incendiario

Ci telefonano da Biella, 13, ore 22:

I carabinieri hanno tratto in arresto il tessitore Canepario Giuseppe, di 34 anni, abitante alla frazione Barazzetto. Il Canepario in scorsa notte appiccò il fuoco nella casa ove dimorava per vendicarsi contro il padrone dello stabile perchè l'aveva licenziato.

Di più, il Canepario accusò del grave fatto una sua vicina di casa, una povera donna ignara di ogni cosa; e infine si recò agli uffici della «Fondiaria» per riscuotere il pagamento dei danni arrecatigli dall'incendio, essendo l'assicurazione, stipulata un mese fa!

Sarà processato per incendio doloso e calunnia.

Ricercato dalla polizia, muore sulla strada

Ci telefonano da Biella, 13, ore 23:

Gli agenti di P. S. si recavano stamane alla ricerca di tal Lavino Francesco, il quale era stato rimpatriato dalla Svizzera con un foglio di via. Mentre gli agenti si appressavano all'abitazione del Lavino, questi, colpito da malore, moriva sulla pubblica via. All'Autorità non rimase che di constatarne il decesso e trasportare il cadavere dell'infelice, mentre i presenti commentavano il luguhre caso.

Ladri ferroviari che rubano due casse di polvere pirica

Ci scrivono da Novi Ligure, 13:

Ieri notte, al nostro parco vagoni di S. Bovo, ignoti malfattori, defraudando la vigilanza delle guardie notturne e dei reali carabinieri colà distaccati, mediante la sfondatura di tre carri, asportarono due casse di polvere pirica, del peso di Kg. 55, ed un cofio di indumenti. La polvere, da una città del Piemonte, era diretta ad Empoli ed a Perugia. I reali carabinieri accorsero sul luogo ed attivarono tosto le opportune ricerche, ma nè la refurtiva, nè gli audacissimi autori diedero traccia di sè.

Precipita in un fossato

Ci telegrafano da Bologna 13 ore 22.5:

A Casalecchio l'operaio Cesare Casalini di anni 76, mentre trasportava la calce con una carriola, precipitò in un profondo fossato, fratturandosi il cranio e la spina dorsale. Rimase all'istante cadavere.

Il conflitto turco-ellenico
seguita ad acuirsi

(Per telegrafo alla Stampa)

La Canea, 14, ore 1.

La seduta dell'Assemblea esecutiva cretese è stata tenuta senza risultato. I consoli generali fanno tutti i loro sforzi per decidere le Autorità a ritirare la bandiera ellenica.

L'Assemblea generale è convocata per domani. Il Governo ne renderà conto ai consoli e darà le sue dimissioni.

Il generalissimo ottomano dichiara che la Porta è pronta alla guerra

Vienna, 14, ore 1.

La Neue Freie Presse pubblica una intervista del suo corrispondente da Costantinopoli con il generalissimo turco, Chefket pascià, a proposito della questione di Creta e di Macedonia.

Ecco i brani essenziali: «—*Siamo del parere che una guerra, a proposito di Creta, potrebbe essere evitata. Noi offriamo, del resto, all'isola l'autonomia più larga, e speriamo che l'azione delle Potenze darà buoni risultati. Ad ogni modo, noi siamo pronti a difendere i nostri diritti su Creta, anche a prezzo di una guerra. Il ministro presidente di Grecia è venuto oggi a dichiararci che la Grecia rimane neutrale, e che la Turchia non ha che da rivolgersi dal lato delle Potenze. Sono, queste, vane affermazioni, di cui non possiamo accontentarci. Abbiamo tante prove, tanti sospetti, per credere, che la Grecia pensi all'annessione di Creta, e vogliamo perciò una spiegazione sincera, definitiva. Se la Grecia non ha nessuna ambizione verso Creta, non vedo il perchè essa non lo dichiari in modo ufficiale e non equivoco. In caso contrario, il nostro ministro ad Atene sarà subito richiamato».*

"Unica soluzione la guerra?"

Costantinopoli, 13, ore 18.

La risposta del Governo turco alla Nota ellenica non sembra dover aggravare la situazione; che è migliorata. Bisogna attenderci, nondimeno, che i termini di questa risposta, si risentano delle dimostrazioni, che avvengono nelle provincie contro le mene attribuite alla Grecia in Creta e Macedonia. Sarebbe desiderabile, per facilitare la pacificazione fra la Turchia e la Grecia, definitiva, che il Governo cretese non lardasse più a eseguire l'impegno, che ha preso, sul consiglio delle Potenze, di fare abbassare la bandiera greca issata sulla fortezza della Canea.

Londra, 13, ore 14

Il «Daily Telegraph» ha da Costantinopoli: «Si assicura che nel Consiglio di guerra, tenutosi ieri, i ministri dei lavori pubblici, della marina e della guerra, hanno sostenuto che la guerra era la sola soluzione possibile.

«Il ministro della guerra ha dichiarato al Gran Vizir, che se la situazione attuale si prolungu, egli darebbe le dimissioni, perchè non avrebbe più il potere di calmare l'esercito. Oggi, il ministro di Grecia ha detto ai giornalisti, al momento in cui lasciava il Gran Vizir, che le cose andavano male».

A Salonicco si vuole la marcia su Atene

Salonicco, 13, ore 2².

Ieri sono stati tenuti ad Ipek ed a Dinkova dei *meetings*, nei quali è stato discusso con grande animazione la questione cretese. Sono stati votati degli ordini del giorno che invitano il Governo turco a marciare contro Atene e dichiarano che Ipek e Dinkova sono pronte a fornire 40,000 uomini. Per ordine del Gran Vizir sono state abolite le tasse per l'esenzione di mannelloni dal servizio militare in Albania e Macedonia.

Pessimismo tedesco

Berlino, 14, ore 1,30

Come dicevamo ieri, i giornali tedeschi avevano accolto con il più grande riserbo le informazioni che annunciavano una felice soluzione della questione cretese.

Le notizie di oggi sono ben altre. Sembra che il Ministero turco, per ragioni esterne od interne, non possa decidersi a confessare che egli trova la nota greca soddisfacente. Si crede a Berlino che convenga aspettare per sapere che cosa pensare del testo della risposta definitiva della Porta. Per il momento la maggior parte dei giornali si astiene dal fare commenti, eccettuati il *Boersen Courrier*, radicale, e la *Berliner Neueste Nachrichten*, conservatrice.

Entrambi i giornali constatano che la situazione è grave.

Il *Boersen Courrier* scrive: «Quantunque il pericolo di guerra non sia imminente, perchè la Porta non richiama il suo ministro ad Atene, e si dichiara pronta a continuare i negoziati, non si potrebbe tuttavia negare che la situazione è nuovamente peggiorata. Tutto ciò dipenderà dalla seconda nota della Turchia, e ben a ragione si può essere inquieti. E' infatti assai possibile che si chiedano alla Grecia assicurazioni e garanzie che la Grecia non vorrebbe dare».

La *Berliner Neueste Nachrichten* si esprime così: «Allo stesso modo che non si dovevano accettare senza riserva i messaggi di pace che ci giungevano da Costantinopoli, due giorni or sono, non bisogna ora credere alla gravità delle voci di guerra che ci vengono trasmesse. Tuttavia la situazione è eccessivamente tesa. Il generalissimo Chefckel pascià, non osa più opporsi alla rivendicazione dell'esercito, dato che in Turchia, dove non si regna che per la sciabola, il campo militare decide della guerra e della pace, ed i guerrieri non vogliono più rimanere oziosi».

Ciò che si dice a Vienna ed a Berlino

Vienna, 13, ore 20.

La «Zeit» crede di sapere che nei circoli diplomatici si dubita che la questione cretese sia rapidamente risolta. «La Turchia ufficiale non desidera la guerra, ma è piuttosto preoccupata di ottenere un successo, per calmare l'opinione pubblica. La chiave della situazione è attualmente nelle mani delle Potenze protettrici, dall'abilità delle quali dipenderà di dare al Governo turco una soddisfazione, che possa presentarla all'opinione pubblica come un successo».

La «Neue Freie Presse» apprende che, secondo notizie giunte ai circoli militari bene informati, si può pensare che l'energia spiegata dalla Turchia ha il solo scopo di appoggiare le sue esigenze a proposito della Creta e della Macedonia, ed assicurarsi quindi un riposo per molto tempo.

Berlino, 13, ore 20.

La «Vossiche Zeitung», commentando l'idea espressa da un diplomatico inglese, sulla questione cretese, dubita che tale proposta sia seria, e forse anche verosimile. «In ogni caso, la Germania e l'Austria-Ungheria hanno dichiarato assai chiaramente di voler restare in questo affare in seconda linea, e non vorranno farsi rappresentare in una tale Conferenza, dalla quale non potrebbe uscire nulla che non possa essere risolto, mediante Note scritte».

I Dardanelli aperti alle navi russe

Berlino, 14, ore 1,30.

La Lokal Anzeiger riceve da Pietroburgo la seguente importante informazione: «Si conferma da fonte autorizzata che la questione dei Dardanelli è stata regolata a Cowes tra Iswolsky e sir Edward Grey nel senso desiderato dalla Russia. Per recarsi in Italia lo Tsar partirà dalla Crimea e passerà i Dardanelli. E' per iniziativa dello Tsar che si è ottenuto il libero passaggio dei Dardanelli alle navi russe. L'imperatore Nicola aveva infatti dato ordine al ministro degli esteri, Iswolsky, il quale aveva fatto il suo viaggio l'anno scorso in Europa, di non impegnare la Russia, in nessuna guerra, ma di ottenere per essa il libero passaggio dello stretto in compenso del suo consenso all'annessione della Bosnia-Erzegovina. A causa della grande emozione sollevata in Russia a proposito dell'annessione stessa, si lasciò provvisoriamente cadere la questione dei Dardanelli.

Questa è stata ora ripresa. L'Inghilterra non oppone nessuna obbiezione a questa soluzione. In una nota ufficiosa la National Zeitung, precisando il punto di vista tedesco, scrive: «Si dichiara nei circoli diplomatici che i Gabinetti delle Potenze non sono stati interessati finora all'intenzione che avrebbe la Russia di provocare l'annullamento dei trattati del 13 marzo 1871 e del 30 marzo 1857 per ottenere l'apertura dei Dardanelli alle navi russe. La Germania non precisera il suo contegno dinanzi a questo disegno finchè l'Austria non avrà esposto il suo punto di vista nella questione».

Un giornale berlinese ha ricevuto da Vienna l'informazione, secondo cui la Monarchia dualista non formulerebbe nessuna serie di obbiezioni contro la politica mediterranea della Russia, ma si considera qui che tale affermazione è erronea. La riserva della Germania si spiega col fatto che l'Impero tedesco non è immediatamente interessato a tale questione». (*Matin*).

A proposito delle relazioni austro-inglesi

Vienna, 14, ore 1.

Secondo le dichiarazioni fatte da una personalità dall'entourage di re Edoardo a Marienbad alla *Neue Freie Presse* si lamenta profondamente nei circoli competenti inglesi che sia sorto un disaccordo recentemente tra Austria e Inghilterra. In Inghilterra, ha detto il personaggio in questione, si provano da lungo tempo per l'Austria simpatie forse più vive che per alcun altro paese. Le più amichevoli relazioni hanno sempre regnato tra i due capi di Stato. In Inghilterra si è provato tuttavia un certo malcontento nel vedere che il barone di Aerenthal, il quale si era intesa con Iswolski a proposito della annessione della Bosnia ed Erzegovina, non si è messo d'accordo con l'Inghilterra. L'Inghilterra spera che le antiche relazioni benissimo saranno ristabilite. Bisogna vedere nel tono eccessivamente amichevole dei giornali austriaci verso l'Inghilterra, in questi giorni, il desiderio di secondare la buona volontà, ben conosciuta, di questa potenza verso la Russia nella questione dei Dardanelli, la quale va precisando sempre più, di giorno in giorno, il suo carattere grave.

L'inazione del generale Marina e dei suoi 40.000 uomini

(Per telegrafo alla Stampa)

Madrid, 13, ore 14.

Mandano da Penon de la Gomera, in data di ieri: Nella giornata, il nemico ha aperto il fuoco parecchie volte contro la piazza. Al cadere del giorno, gli indigeni si sono avvicinati alla spiaggia vicina, donde hanno diretto un tiro vigoroso sulla piazza, ma l'artiglieria ed il fuoco delle mitragliatrici li obbligò presto a ripiegare verso le alture dominanti l'isolotto, ove hanno acceso dei grandi fuochi, onde la luce illuminasse la piazza e permettesse così di dirigere i loro tiri efficacemente.

Tutte le navi da guerra spagnuole ricevettero ordine di concentrarsi a Melilla.

Si ha da Penon de la Gomera, 12 agosto: L'attacco degli indigeni contro la piazza cessò la notte dell'11. Gli spagnuoli non subirono nessuna perdita. I proiettili del nemico ruppero i fili telegrafici colleganti la piazza a Ceuta e Alhucemas, sicchè ora la piazza è completamente isolata. Gli operai telegrafisti fanno le riparazioni necessarie sotto il fuoco dei Mauri. Si crede che gli indigeni abbiano avuto parecchi morti e feriti.

Mandano da Ceuta: La cannoniera *Generale Concha* faceva una crociera allo scopo di impedire il contrabbando, quando vide alla punta chiamata dei Pescatori una barca montata da un ventina di riffani. La barca, rifiutando di fermarsi, la cannoniera gli tirò qualche colpo. I marocchini risposero con una fucileria, quindi guadagnarono la terra a nuoto. La cannoniera catturò la barca, che conteneva un carico di polvere.

Mandano da Penon de la Gomera: All'alba gli indigeni hanno, come nei giorni precedenti, aperto il fuoco, che continuava ancora alle 11 del mattino. Un farmacista militare è stato ferito gravemente da una palla.

Melilla, 14, ore 1.

L'inazione del generale Marina continua. I 40 mila uomini che aveva chiesto, sono tuttavia ora a sua disposizione. Quattro batterie da 75 a tiro rapido sono sbarcate da parecchi giorni. Non mancano che alcune unità di cavalleria il cui arrivo non è certo di natura da modificare una inazione così prolungata, tanto più che la marcia su Seluan con le forze imponenti messe a disposizione dal generale Marina, dal Governo spagnuolo, può essere considerata come una semplice perlustrazione e non come una spedizione. Si tratta infatti di una marcia di una trentina di chilometri, su terreno quasi sempre piano. I primi dieci chilometri sono vigilati, protetti ed occupati da posti già stabiliti. Converrebbe tuttavia, prima di intraprendere questa marcia purgare definitivamente le vicinanze di Melilla, le quali da più di un mese che le operazioni sono cominciate, sono ancora infestate dai marocchini. Questa opera di purificazione indispensabile, potrebbe parare per il momento meno importante dell'annuncio di una marcia vittoriosa su Seluan, ma sono avrebbe una utilità ed una portata assai più grande. Che cosa servirà all'esercito spagnuolo poter dire che ha occupato i quattro muri della vecchia *Casbah* di Seluan, se questa posizione deve ingrossare il numero di quelle che sono tagliate dalla base di operazione, se deve diventare una causa di combattimenti quotidiani ogni volte che occorrerà vettovagliarla? Due mila uomini sono attualmente impiegati ogni giorno a proteggere esclusivamente i convogli di viveri e di munizioni, che si recano ad approvvigionare le posizioni di Sidi Mussa e quelle del generale Imez. Se prima di assicurare la linea di retroguardia si stabilisce nelle stesse condizioni un nuovo campo a Seluan, tutte le forze disponibili del generale Marina verranno impiegate a proteggere i convogli di vettovagliamento di posti che non avranno altra utilità all'infuori di quella di rendere necessari questi convogli di vettovagliamento. Continuare a procedere così sembra un voler mettere l'aratro davanti ai buoi. Il genio militare ha circondato di filo di ferro tutte le posizioni spagnuole, perfino i campi che si trovano nei dintorni della città. Una duplice linea di pluoli e di filo di ferro è stata stabilita sulla riva sinistra del Rio del Oros, vale a dire quasi nella stessa città. Il comando militare suppone esso adunque che, nonostante i 40 mila uomini del generale Marina e delle sue 14 batterie di artiglieria, senza contare quelle dei forti e delle navi da guerra, i marocchini possano giungere fino a Melilla? Ieri ed oggi qualche *gourbi* di villaggi abbandonati dai Riffani sono stati incendiati. L'artiglieria si esercita sui campi dell'ippodromo alla manovra delle nuove batterie a cavallo da 75. Ieri l'altro il generale Marina e parecchi altri generali hanno passato la rivista della prima divisione di cacciatori sul terreno dell'ippodromo. I marocchini hanno trovato il mezzo di tirare alcune fucilate sulle truppe che sfilavano. E' enorme: questo piccolo fatto prova meglio di qualunque lunga narrazione l'esattezza del resoconto che della situazione vi ho fatto.

Avanzata e ritirata dei Mauri

Madrid, 14, ore 1.

Un telegramma da Penon de la Gomera, in data di ieri, dice: «Durante la giornata, il nemico ha aperto il fuoco sulla città, a varie riprese. Al cadere della notte, si è impadronito di una posizione sulla spiaggia, donde ha cominciato un fuoco assai nudrito. I grossi cannoni spagnuoli da campagna e a tiro rapido, hanno tuttavia costretto i marocchini a ritirarsi verso le alture, che dominano l'isola. I marocchini hanno acceso fuochi per illuminare il passe e per permettere di dirigere i loro tiri con successo».

Le fortificazioni spagnuole

Si telegrafa da Melilla che gli spagnuoli fortificano i posti della Restinga e del Cabo de l'agua, il che pare confermare ciò che vi dicevo alcuni giorni sono e cioè che il movimento in avanti avrà luogo verso Seloush.

I marocchini sembrano, del resto, sospettarlo, giacchè il loro capo Chaidy è giunto a Seluan a capo di un forte contingente di cavalleria che è andato a reclutare nell'interno nel Rif. Gli abitanti hanno in gran fretta costruito trincee.

Bombardamenti efficaci

Le artiglierie di Sidi Ahmed e di Atalayon hanno cannoneggiato ieri le alture di Barraia e di Masamea. Questo bombardamento fu efficace. Si videro per mezzo del binocolo numerosi marocchini cadere. I Riffani presero la fuga abbandonando le opere di difesa che stavano costruendo. Le artiglierie diressero in seguito il loro fuoco contro i duars. L'incendio ha distrutto le case.

Notizie da Alucemas e da Penon de la Gomera annunciano che i marocchini continuano a portarsi con una ostinazione inesplicabile dinanzi a questi luoghi, giacchè non fanno nessun male agli spagnuoli e subiscono gravi perdite.

Tutta la squadra spagnola a Melilla

Parigi, 14, ore 1.

Un telegramma ufficioso da Madrid annuncia che tutte le navi da guerra componenti la squadra spagnuola hanno ricevuto ordine di partire per Melilla. Secondo informazioni attinte a fonte ufficiosa questa squadra si compone di una corazzata, di cinque incrociatori, di cinque controtorpediniere e di otto torpediniere. In tutto 200 cannoni circa. Tale è lo sforzo considerevole che è stato fatto per avere ragione degli attacchi dei marocchini e conservare Melilla.

Una barca carica di polvere sequestrata dagli spagnuoli

Madrid, 14, ore 1.5.

Si ha da Ceuta che mentre la cannoniera *General Concha* faceva una crociera allo scopo di impedire il contrabbando, essa scorse il capo chiamato dei Pescatori, una barca montata da una ventina di Riffani. La barca rifiutò di fermarsi, malgrado l'ordine dato dalla cannoniera e questa tirò alcuni colpi contro i Riffani che risposero con fucilate. Poscia guadagnarono terra, nuotando. La cannoniera si impadronì della barca che conteneva un carico di polvere.

25 fucilati a Barcellona?

L'agitazione continua - Un conflitto

Corriere, 14, ore 1.

La repressione continua implacabile a Barcellona, e avanti ieri mattina, 10 agosto, 25 persone che erano nel forte di Monjuic e che avevano preso parte agli ultimi avvenimenti sono state fucilate. Per contro l'agitazione rivoluzionaria continua, e avanti ieri sera a San Martin de Provenzal i gendarmi hanno avuto un conflitto con i rivoluzionari. Vi furono cinque morti. Si ignora il numero dei feriti. Il capitano generale ha fatto imprigionare le due delegazioni venute per chiedergli la liberazione dei ribelli.

Il deputato spagnuolo Lerroux a Londra e a Parigi

Madrid, 14, ore 1.

L'ex deputato spagnuolo Lerroux è partito ieri da Las Palmas per Londra, dove soggiornerà dieci giorni. Egli si recherà di poi a Parigi e sarà per conseguenza in questa città verso il 25 agosto.

Tra Cina e Giappone

(Per telegrafo alla Stampa).

Pechino, 14, ore 1.

Non bisognerebbe prestar fede alle voci che corrono in Europa, secondo cui le relazioni fra la Cina ed il Giappone sarebbero tese. Queste relazioni sono normali. La Cina ha dato il suo consenso alla ricostruzione della ferrovia Antung-Mukden, e i lavori continuano. Essendo stata messa la censura sulla stampa indigena del Nord della Cina, non si rileva nessuna parola spiacevole a riguardo del Giappone.

Infine, i negoziati cino-giapponesi, circa le sei questioni pendenti a proposito della Manciuria, continuano. In risposta alle proposte giapponesi, sottoposte il 26 luglio, la Cina ha rimesso, sabato scorso, al ministro del Giappone a Pechino, un rapporto particolareggiato, in termini amichevoli e conciliatori. (*Times*).

Per il concentramento della flotta inglese

I timori di lord Beresford - I risultati di un'inchiesta

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 14, ore 2.

Oggi verrà pubblicato il rapporto della Commissione, incaricata di esaminare certe questioni della politica navale, sollevate dall'ammiraglio Carlo Beresford. L'inchiesta, cui la Commissione ha proceduto, risultava da una lettera che l'ammiraglio aveva indirizzato ad Asquith, presidente del Consiglio. In questa lettera, lord Carlo Beresford dichiarava, che nel tempo che egli aveva esercitato il comando della flotta della Manica, numerose navi mancavano costantemente, a causa di riparazioni, e che gli effettivi della flotta non erano mai completi. Lord Charles Beresford faceva osservare che il nemico possibile organizza la sua forza navale secondo il solo principio valido, e cioè quello della concentrazione di una grande flotta omogenea, dichiarando che l'Inghilterra avrebbe dovuto possedere, dal canto suo, una organizzazione analoga, con una superiorità sensibile delle flotte rivali. Ma la nuova organizzazione delle forze navali nelle acque britanniche, rendeva necessaria l'esistenza di tre diverse Divisioni, di cui una sarà sottoposta agli ordini di un capo indipendente. «Si è adottato — disse Charles Beresford — una politica, che consiste nel disperdere le forze invece di concentrarle. Debbo dirvi — aggiungeva Beresford — che la situazione risultante dall'adozione di un tale sistema, tanto per la strategia, quanto per la pratica, mi causa le più gravi apprensioni. La nuova ripartizione della flotta è, a mio parere, una minaccia per la sicurezza nazionale. Le piccole navi necessarie fanno, del resto, sempre difetto. La Commissione incaricata dall'inchiesta si componeva del presidente del Consiglio dei ministri, di quello delle colonie, del ministro degli esteri, di quello della guerra e delle Indie. Nel suo rapporto, la Commissione dichiara che a suo parere, durante il periodo in questione, nessun pericolo risultava per il paese dalle disposizioni prese dal Ministero della marina».

La ripartizione delle flotte non è la caratteristica particolare delle squadre britanniche, giacchè le flotte di certe Potenze vicine sono organizzate secondo lo stesso principio. Le disposizioni adottate nelle acque britanniche durante il periodo in cui lord Beresford era al comando della flotta della Manica non avevano che un carattere temporaneo. Esse erano prese per far fronte a difficoltà eccezionali provocate dalla creazione del nuovo sistema. In quanto concerne il numero delle controtorpediniere e delle piccole navi la Commissione è del parere che sotto questi rapporti non esiste alcun pericolo. La Commissione aggiunge che la mancanza di relazioni cordiali fra il ministero della marina e lord Carlo Beresford, al momento in cui questi comandava la flotta della Manica, imbarazzavano seriamente il funzionamento delle disposizioni che il ministero stesso aveva stabilito. Il ministero della marina non sembra aver tenuto l'ammiraglio sufficientemente al corrente delle ragioni che motivavano le disposizioni a cui questi si opponeva. D'altra parte, lord Beresford sembra non aver messo in esecuzione nel loro spirito le istruzioni avute dal ministero e non sembra aver riconosciuto l'autorità suprema del ministro lord Beresford aveva dichiarato che il numero degli incrociatori era insufficiente e che per conseguenza la marina inglese non era in grado di proteggere il commercio. La Commissione ha raccolto a questo proposito informazioni di ordine segreto e ne risulta che, secondo il parere della Commissione, le apprensioni dell'ammiraglio non sono fondate.

La Commissione ha constatato che regnano fra gli ufficiali di alto grado divergenze di veduta relativamente a principii di strategia e di tattica, e sotto questo rapporto la Commissione ha espresso il desiderio che siano prese misure per organizzare al Ministero della marina uno stato maggiore di guerra, il quale dia buoni risultati e soprattutto sia d'accordo nelle vedute.

Si ricorderà che in questi ultimi tempi era stata impegnata una vivissima polemica fra i partigiani della politica del Ministero della marina e quelli che sostenevano la tesi di lord Beresford. Alcuni giornali avevano preso partito pro o contro l'ammiraglio e la polemica aveva avuto la sua eco anche alla Camera dei Comuni. E' dunque a prevedere che questo rapporto di una Commissione che si compone esclusivamente di membri del Ministero, darà luogo a non poche critiche da parte, soprattutto, dei membri dell'opposizione, per cui lord Beresford non nasconde le sue simpatie da qualche tempo a questa parte. (*Matin*).

Fortis indisposto

Roma, 13, ore 23.

L'on. Fortis trovasi tuttora in Roma ancora leggermente indisposto per una lieve infezione, ma che non presenta nessuna gravità. Fra pochi giorni egli si recherà per qualche tempo a Rimini, da dove andrà per qualche giorno a Porretta, secondo le prescrizioni dei medici curanti.

Appendice della *Stampa* (28

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Un appuntamento col re di Francia, Lanthenay balzò. Aveva creduto di notare in Manfredo una specie di gioia febbrile, di quelle gioie di cattivo augurio che fanno paura...

— Che vuoi dire?

— Che ho dato appuntamento nel Louvre al re di Francia, per dirgli in faccia alla sua Corte che è un vigliacco...

— Sei pazzo, Manfredo...

— E questa sera andrò al Louvre!... Mi accompagnerai?

— Se io vedi una utilità qualsiasi a che noi ci facciamo uccidere questa sera, ti accompagno... Ma ragioniamo prima. E comincia dal raccontarmi tutto quello che ti è accaduto...

Manfredo si dilungò in un racconto molto particolareggiato, che disse con volubilità, interrompendo di imprecazioni, di scoppi di voce e di pugni sul tavolino...

Lanthenay aveva ascoltato con profonda attenzione.

— Ebbene? — terminò Manfredo. — Mi accompagni?... Noia che, per la prima volta nella mia vita, sono costretto a fare due volte una domanda di questo genere.

— Manfredo! — disse Lanthenay, — voglio prima di tutto domandarti una prova della fiducia che serbi nel mio affetto...

— Che bisogno hai di prove?... Io credo in te più che in me stesso. Tuttavia, parla...

— Ebbene, io desidero che tu non vada al Louvre che fra qualche giorno... quando te lo dirò io.

— Qual che tu mi chiedi è più grave che tu non creda... Ma visto che tu hai fatto appello alla mia fiducia in te: aspetterò...

— Grazie, fratello! — esclamò Lanthenay con una vera effusione. — Ti prometto che non ti farò attendere troppo... Ma che non è tutto qui: giurami di non muoverti di qui fino al giorno...

— Quanto a questo, acconsento immediatamente!... Mi annoio mortalmente! Non saprei che fare fino allora... Passerò il mio tempo a dormire... Sì, sì... E' la migliore occupazione quando...

Esitò. Lanthenay concluse:

— Quando si hanno delle angoscie d'amore!...

— Chi ti ha detto?... — esclamò Manfredo.

Lanthenay gli prese la mano.

— Manfredo, non è bello quel che tu fai... Tu mi nascondi i tuoi dolori!

— Ma come ti salta in mente che io abbia dei dolori! Ah; non sono forse più l'allegro cavaliere che batteva le vie di Parigi con la sola compagnia della sua spada e della sua letizia? Ho forse cessato d'esser l'assiduo cliente delle deliziose Dame Grégoire, e l'intrepido amatore del suo piccolo Susanon, che sta versa con tanta grazia delle sue amore con le dita bianche e grassocce!... Viva Dame Grégoire! Angosciа!... Ah! Ah!... Al diavolo! Ma guardami un po' in faccia, amico mio! E dimmi poi se vedi ancora il terrore del pattuglione, l'incubo, la febbre maligna del gran prevosto, l'allegro cacciatore d'avventure dalla buona lama sonante e dal fresco riso schioccante come un paio di castagnette!...

— Manfredo, io ti guardo e ti ammiro!...

— Mi ammiri? E perchè?

— Sì, io ti ammiro. E ti ammiro per la generosità dell'animo tuo che conserva per se i suoi dolori e non vuol dividere con me che le gioie...

— Mi esalti troppo, amico mio. Sta pur tranquillo che quando avrò qualche seria angoscia, te ne farò partecipe, immediatamente.

— Da quando in qua non è più un'angoscia amare senza speranza?

Manfredo impallidì.

I suoi occhi si turbarono... I suoi pugni contratti si portarono ai suoi occhi... e mormorò:

— Amare!... Senza speranza... senza speranza!...

— Perdonami, fratello! — esclamò Lanthenay. — Per sanare le piaghe del cuore occorre un ferro rovente!... Ti ho fatto male?... dimmi?... Andiamo... che gli occhi tuoi piangan..... lacrime, o mio caro, le lacrime che ci sono state date dalla materna natura perchè possa via con se nel loro limpido cristallo tutte le impurità che appannano l'animo nostro... Tu ami, povero amico! Tu ami senza speranza!... Ed io soffro, vedi, io soffro atrocemente di non poter prender per me la metà del tuo male... Ma, va pure tranquillo!... Alla tua età la pene d'amore hanno presto termine... Giovane ardito, fiero e bello come sei tu, puoi scegliere tra le più belle, tra le più nobili dame... Dimenticherai, sta sicuro!...

Adesso, Manfredo, con la testa appoggiata sulla spalla del suo amico, piangeva dolcemente, senza rumore, commosso.

— Quanto sono infelice! — disse con voce cupa.

— Le cose dunque molto bene?

— Immensamente...

— Lo sapevo! è da lungo tempo!... Questo amore, lo l'avevo visto spuntare ed ingigantire nel tuo cuore, prima, forse, che tu stesso ti accorgessi della sua presenza!

Io sapevo che tu amavi, io lo sapevo, e tu stesso lo ignoravi. E non ho saputo prevedere la catastrofe... Perdonami, fratello mio... la persona che tu amavi mi parve sì nobile e sì pura... il suo sguardo mi sembrò un poema di poesia ingenua e tenera... Feci dei sogni... La vidi per un momento vicino alla mia Avetta...

— E' finito! — disse bruscamente Manfredo. — La pura giovanetta era.....

— Accusi troppo alla leggiera, Manfredo!... — interruppe Lanthenay.

— E andiamo, via! Del resto, io la scuso perfettamente. — soggiunse Manfredo. — Pensa un po'! Esser l'amante del re! Non ne parliamo più! Tu l'hai detto: Queste cose si dimenticano! Sono perdino ridicole!...

Un lungo silenzio seguì...

— Me ne vado!.... — interruppe a un tratto Lanthenay. — Non ti raccomando di non pensarci... sarebbe inutile...

— Non ci penso più!... Va, amico caro, e cerca d'affrettar l'ora in cui dovrò recarmi al Louvre, visto che tu desideri che io aspetti!....

— Vedrai se avrò avuto ragione, Manfredo...

Andaicsene via Lanthenay, Manfredo si gettò vestito sul letto.

Sentiva una grande stanchezza pervadergli le membra e cadde quasi immediatamente in un sonno grave, tutto agitato d'incubi e di lugubri sogni.

Alcuni giorni trascorsero.... E furono per Manfredo delle giornate di noia pesante. Quel riposo forzato mai si confaceva alla sua natura esuberante e, perdendo finalmente la pazienza, stava un giorno per uscire quando Lanthenay gli disse:

— Tieniti pronto... E' per questa sera....

— Finalmente!... Mi era consunto le dita ad aguzzare il filo della mia spada.

— Questa sera, vi sarà al Louvre una gran festa, — riprese Lanthenay. — Non si parla che di questo in città. Si dice che il re presenterà alla corte una nuova venuta... la duchessa di Fontainebleau...

E studiava la fisonomia di Manfredo.

— Mio caro, — disse freddamente costui, — questa duchessa deve chiamarsi Gilda Chanteys, se non sbaglio... Suvvia, grazie amico mio, mi hai scelto un bel giorno! Perdinci! Intervarrò anch'io alla festa! Non sarebbe completa senza di me!...

— Sempre così innamorato! — pensò malinconicamente Lanthenay.

— M'accompagni — riprese Manfredo.

— No.... Ho proprio per questa sera un appuntamento che mi è impossibile rimandare.

— Ah! Hai un appuntamento?... La ragione è seria, infatti! Va, amico mio, va pure al tuo appuntamento!.. mentre ch'io vado a farmi scannare al Louvre!

Lanthenay non raccolse queste parole disperate.

— Manfredo, — disse egli, — in nome della nostra amicizia, sii prudente!... Va al Louvre poichè così deciso a questa sconcia pazzia! Ma....

— Sta tranquillo, — interruppe violentemente il giovanotto, — sarò prudente.... di una prudenza tale che ne rimarrai trasecolato!...

— Manfredo, — disse Lanthenay con emozione, — qualche cosa di estremamente grave si svolge ora tra noi due.... Tu dubiti di me!...

(*Continua*).

MEMORIE GARIBALDINE

I cacciatori delle Alpi al passaggio del Ticino

(23 maggio 1859)

A Sesto-Calende, il Ticino esce dal Lago Maggiore *« tutto superbo e altero e pieno di bravura »*. Così frate Paolo Morigia, milanese, scrisse con bella baldanza seicentesca di frase, più di trecento anni fa, innamorato del lago, sulle cui sponde i suoi avi erano stati potenti.

Discendono al lago le acque di ben trentacinque tra fiumi e rivi, ma veramente considerevoli sono soltanto il Maggia e il Toce, che gli colano da destra; la Tresa, emissario del lago di Lugano, e il Bardello, emissario di quel di Varese, che gli vengono da sinistra. Il Toce, per la gran quantità di acque che vi mena, dovrebbe essere riconosciuto per padre unico del lago; invece si dà quest'onore al Ticino, perchè pare che lo formi lui, entrandovi lassù tra Locarno e Magadino; e poi, là dove esce fiume di nuovo, precisamente come non dei loro milioni ai miliardari, nessuno gli domanda conto sull'origine della gran massa d'acqua che volge per ottanta e più chilometri di corso, fino al suo sfluire nel Po, il quale si risente di tanta ricchezza a sè quel punto divine più facile e sicuro a navigarsi.

Il buon frate Morigia scriveva ai suoi tempi che su quei trentacinque tra fiumi e rivi, si contavano quaranta seghe e cento-quattro molini, e che dal lago venivano portati i marmi per la fabbrica del Duomo di Milano. Tanto poi per dare un'idea del traffico del lago per via del Ticino, notava la roba passata a Sesto Calende, sotto gli occhi dei gabellieri spagnoli, proprio nell'anno tipico 1600. Oh! Come occorre per lui e pei suoi contemporanei! Sedicimila libri di pesce fresco, trecento settanta^otto barili di pesce salato; e vitelli e formaggio e burro e legname e panni e carta e cuoi e pelli e foderi di spada e aste e lance e rocchi e ceste e trecce di paglia per cappelli: insomma tanto mercanzie che ^a parevano un subisso. Ma se venisse a rivivere oggi, si meraviglierebbe d'estrema meraviglione; e facendo un ragguaglio del traffico presente con quello che egli vide nei tempi che furono ^a^ giusto pare che fosse inclinato alla statistica, tenderebbe a questa scienza che aiuta a far la storia del progresso umano, il quale cresce a misura che cresce l'ignoranza e trionfa la libertà. E benchè frate, della libertà si innamorerebbe.

A Sesto Calende, Garibaldi sbarcò i suoi *Cacciatori delle Alpi*, la notte tra il 22 e il 24 maggio del 1859. Il giorno 18, e cioè mentre l'esercito di Giulay campeggiava ancora quasi tutto sul territorio piemontese, Vittorio Emanuele gli aveva fatto dare dal generale Della Rocca, suo capo dello Stato Maggiore, la facoltà di muoversi come e quando gli paresse e piacesse, senz'altra dipendenza dal quartier generale principale, all'infuori di quella che naturalmente gli era prescritta dalla ragione. Quella specie d'autonomia data al comandante del piccolo Corpo dei *Cacciatori delle Alpi*, fu uno dei più bei titoli d'intelligenza e di cuore per Vittorio Emanuele, perchè in certa guisa, riconosceva tutte le qualità di Garibaldi, riconosciute o disconosciute (troppo allora senza gran colpa), dai suoi Stati Maggiori; ma con colpa e danno alla patria imperdonabili, disconosciute anche dopo il 1860. Oh, se Vittorio Emanuele avesse avuto nel maggio del 1866, un secondo lampo come quello che aveva avuto il 13 maggio del 1859, quando diede a Garibaldi quell'autonomia, le cose della gran guerra per Venezia non sarebbero riuscite al guaio cui riuscirono! Immaginiamo Garibaldi generale in capo e ideatore in quella guerra, con tutti gli altri generali, a cominciare dal Lamarmora e dal Cialdini, per esecutori dei suoi concetti; immaginiamolo nell'attuazione di quel suo piano di campagna, cui fu trovato tanto somigliante quello divisato e fatto fosse imprudentemente esporre al Lamarmora dallo Stato Maggiore prussiano (onde egli non volle quasi neppure esaminarlo): immaginiamo e diciamo se non fu veramente sciagura che Vittorio Emanuele non abbia avuto nel 1866 un'ispirazione della natura di quella che aveva avuta nel 1859! Da quarantatrè anni si porterebbe alla fronte, nè si sarebbe ancora oggi a turbarsi ogni poco, perchè l'Austria fa questo, perchè l'Austria fa quest'altro ai nostri confini: e molti miliardi che furono spesi tra male e peggio male sarebbero rimasti all'agricoltura, all'industria, ai lavori pubblici, all'istruzione.

Autonomo e padrone di muoversi a modo suo, Garibaldi uscì da quel triangolo delle terre tra la Sesia, il Po, dov'era stato costretto a muoversi in marcia e contromarcia per una trentina di giorni, ora sotto gli ordini del Cialdini, ora sotto quelli del vecchio napoleonico Ettore De-Sonnaz, i quali veramente più che dargli degli ordini gli facevano degli *inviti cortesi*. Egli si mosse e partì, per andar a cercare il passo, tra le colline del Varesotto e l'estrema destra dall'esercito austriaco, onde portare in Lombardia l'insurrezione.

In tre giorni la piccola brigata dei Cacciatori, poco più di tremila uomini, con cinquanta cavalli e una quarantina di carabinieri genovesi tiratori impareggiabili, era alle viste del Lago Maggiore. La futava già dalla sinistra del Ticino il generale Urban, che vinto a Montebello dai franco-sardi il 20 maggio, era stato mandato da Giulay a fronteggiare Garibaldi, di cui egli si vantava di essere l'emulo austriaco. Infatti! L'Urban era tanto emulo di Garibaldi quanto può un lupo essere emulo d'un nobile veltro. Vantazione sciita la sua! L'Urban non aveva nome che per essere stato nell'Ungheria del 1849 uno degli artigli di Haynau la belva.

Il 23 maggio Garibaldi fece marciare il suo piccolo esercito verso Arona, alle cui porte giunse sull'imbrunire. Alla città aveva mandato che vi fossero preparati i viveri e gli alloggi per tremila uomini, notizie che erano presto portate all'Urban dalle spie di cui brulicavano le due sponde del Ticino. Ma che gioia in quel corpo di giovani, che non avevano fatto che marciare in quei cinque giorni e bivaccare sotto la pioggia spesso, sempre all'aperto e vigilando! Ristorarsi, riposare! Le prime case d'Arona dovettero parere loro pieno d'invito; quasi riconobbe in esse ciascuno la sua propria, non qualcuno della famiglia alle finestre in attesa. Invece improvvisamente: Alt! Fronte indietro; si torna indietro, si ripiglia la marcia, si rifà la via. Ah! desolazione! Anche adorando Garibaldi questo pare troppo.

Ma gli è inutile lagnarsi. Se fa egli pure così! Non mangia, non dorme, non riposa neppur egli, quando patiscono i suoi. E la colonna marcia, ubbidiente all'ordine di camminare in silenzio, senza neppur accendere un fiammifero; bisogna andare insensata come ombre.

Nessuno, forse nemmeno i suoi colonnelli Cosenz e Medici, nemmeno il suo figliolo Menotti, sapeva nulla di quello che egli aveva in mente, ed era sul punto di fare. Garibaldi aveva delle qualità del gran capitano, quella che sta tra le prime, cioè la gelosia del proprio segreto. Pur quella volta, a qualcuno avrebbe dovuto confidarsi, perchè i barconi per passare il Ticino non erano cosa ch'el potesse creare con un gesto da Mosè, appena giunto alla sponda. Perciò aveva mandato Francesco Simonetta, comandante di quel superbo drappello di Guide, di cui facevano parte fiori d'aristocrazia mauziana lombarda; lo aveva mandato a raccogliere giù per la riva del Ticino, quei pochi barconi che i vaporetti austriaci non avevano catturati. L'ordine era di aggrupparli in un certo punto. E Cicco Simonetta, praticissimo dei luoghi e carissimo agli abitanti, con l'aiuto di Alessandro Astongina e Biagio Viganotti, potè rintracciare alcuni barchi e prepararle presso Castelletto, pronte a ricevere i *Cacciatori delle Alpi*. Il Simonetta, per quella sua azione di guerra, meritava ben più della medaglia d'argento al valor militare che gli fu data: ma che ne importava a lui, naturato dello spirito di coloro che sanno darsi da sè la ricompensa interiori, fatte della gioia che provano forse soli gli artisti quando creano qualche cosa! E' vero che fu poi nel 1860 comandante d'una brigata garibaldina che s'intitolava *Brigata Simonetta*; però l'onore più alto glie lo fece Garibaldi nel 1863, quando, intesa la morte di lui, disse che aveva saputo *umilmente sparire nella luce delle opere sue*.

Garibaldi sul Ticino parve tornato ai suoi grandi giorni di quando faceva prodigi sui fiumi e nelle lagune d'America, contro la potenza imperiale brasiliana o contro la tirannia di Rosas. Nel fitto della notte imbarcò la sua gente, e con istruzioni sapientissime, che ci lasciò scritte lo stesso Cicco Simonetta nel suo Diario, per lo sbarco e l'occupazione dell'altra riva e del borgo stesso di Sesto Calende, la liberò al passaggio di quel lieto tratto del fiume, nero quella notte come l'Acheronte, perchè mettava a quell'inferno cui l'Austria aveva ridotta nei dieci ultimi anni la Lombardia.

La compagnia di Carlo De-Cristoforis (3.a del reggimento Medici) sbarcò avanti di tutte; e questo è ricordo che piace segnare con sentimento di onorare il prode capitano, che tre giorni appresso doveva cadere a San Fermo, primo tra gli ufficiali a cader portato via dalla morte. Sbarcarono poi tutte le altre compagnie, a furia di ritorni delle barche dall'una all'altra sponda, e alle 8 del mattino tutto il Corpo era su terra lombarda: Momento di passioni sovrumane, come quelli che generarono il canto degli Ebrei pel passaggio del Mar Rosso, e la Marsigliese. Per gli italiani il Canto era già fatto da trentotto anni, o piace immaginare che Alessandro Manzoni, nel suo silenzio di vecchio, dettandosi quel mattino del 24 maggio, si sia sentito risalire su dal cuore alla mente e forse alla parola:

« Soffermati sull'arida sponda
Volti i guardi al varcato Ticino.....
Han giurato: non fia che quest'onda
Scorra più tra due rive straniere..... ».

Finalmente! Ma ciò che è più ancora da contare, sta nell'aver poi egli e gli italiani visto avverarsi il presagio dei due versi che integrano la strofa: cioè che dall'essere stata rotta la barriera del Ticino tra Piemonte e Lombardia, conseguì che rapidamente non vi fosse più luogo ove potessero sorgere *barriere e tra l'Italia e l'Italia mai più*. Il concetto espresso in questi due versi era sembrato vano allora, e forse anche oggigiorno sembra ancora un'iperbole ornamentale; invece alla mente profetica del poeta fu sostanza logica, come nell'antica canzone del Petrarca: *« Virtù contro il furore, prenderà l'arme e fia il combatter corto »*. Infatti *Cacciatori delle Alpi*, si chiamarono di nuovo l'anno appresso i Mille che Garibaldi condusse in Sicilia, a levar via altre barriere dopo che in pochi mesi erano state levate quelle dell'Emilia e della Toscana: e come se la realtà fosse aiutata dalla poesia, per sognarli certi aspetti della impresa nova, le navi di cui si servì portavano da anni e anni i nomi di *Piemonte* e *Lombardo*.

Il bel fatto del passaggio del Ticino, episodio che sta come un intermezzo lirico tra i canti epici di Palestro e Magenta, fu rappresentato in un grandioso quadro da Eleuterio Pagliano, l'artista piemontese-lombardo, morto pochi anni fa, che la notte di quel passaggio era *cacciatore delle Alpi*, con l'Induno, col Faruffini, con altri artisti e poeti soldati della patria. In una delle barche, il pittore, con idea michelangiolesca, mise tutti insieme gli ufficiali che morirono nella campagna del 1859: De Cristoforis, Pedotti, Cartellieri, Brunatti, Gradenigo e con essi altri, semplici militi e piccoli *graduati*, ma tutti di gran valore civile. Perciò, senza che si sappia da chi, quella fu chiamata la *Barca dei morti*. Ognuno che ricorda e conobbe, dice ora queste parole con tono di rimpianto che significa molte cose.

Io, ricordo d'aver veduta per la prima volta in Caprera, nel 1865, una riproduzione fotografica di quel quadro. Lo portava a Garibaldi Francesco Cucchi, uno dei suoi bergamaschi dei Mille, cui l'idea avuta di andar a offrire al suo duce quella primizia, dava la baldanza di quando anch'egli aveva passato il caro fiume. Allora vidi il generale contemplare nella fotografia la *Barca* che fu poi detta dei morti, e lo udii nominare uno per uno quei suoi ufficiali lasciati da lui sulle vie della guerra, nell'anno della *gran disciplina*.

Si può chiamarlo veramente così il 1859; perchè allora Garibaldi raccolse tutta in sè la forza militare rivoluzionaria d'Italia, e in sè la *disciplinò* con l'esempio. Ubbidire parve allora il precetto che si diede a sè e ai suoi, per conquistar la fiducia e con essa la forza di poter fare poi oltre i limiti in cui s'erano proposti di rattenerlo, gli uomini che come il conte di Cavour avevano avuto il genio di chiamarlo, per dare fisonomia nazionale alla guerra, che fatta puramente dall'esercito regolare a lato dei francesi e condotta da Napoleone, avrebbe potuto parere meno italiana. E ubbidì sin da allora, anche quando gli furono prescritti errori che nel momento destarono tra i suoi fieri sospetti.

... esempio, la notte del 14 giugno il capo dello Stato Maggiore general Della Rocca, in nome del Re, gli comandava di andar da Sant'Eufemia a Lonato, promettendogli che lo avrebbero raggiunto due battaglie d'artiglieria a cavallo e quattro reggimenti di cavalleria! Egli, lontano dieci chilometri dalle più avanzate milizie regolari, che stavano ancora sulla destra del Mella, volle eseguir l'ordine, e dato avviso al Re del gran rischio cui veniva mandato con tal suo fianco destro l'Urban grosso, ubbidì e marciò. Le batterie d'artiglieria e i quattro reggimenti di cavalleria non furono veduti, ma egli sostenne a Virle Tre Ponti l'urto dell'Urban, da cui, solo per avvedutezza sua e virtù dei suoi, non fu sconfitto. Ma non fu neppur vincitore. Però, anche per quel fatto, acquistò la fiducia che gli giovò poi sullo scorcio di quell'anno e più nel 1860. Gli giovò, bisogna pur dirlo, perchè se Vittorio Emanuele avesse diffidato di lui, molti più impedimenti avrebbero potuto mettergli, per attraversargli le vie in Sicilia, gli uomini che, interpretando con passione propria il pensiero di Cavour, passavano la misura da questi loro segnata, o caricavano su di lui delle odiosità dolorose e dannose. Ma Vittorio aveva imparato a fidarsi.

Il bel quadro d'Eleuterio Pagliano fu nella villa di Desio, che fu già dell'Antona Traversi grande amico di Garibaldi, e che ora, per via della consorte, appartiene al ministro degli esteri nostro. S'arresta egli talvolta dinanzi al quadro a dir sospirando: « Io non v'era ». Non essere stato allo sbarco di Sesto Calende veramente non sarebbe gran torto, perchè uno non può essere stato dappertutto; subbene, quando si faceva, se quell'uno era in età di fare, in qualcuno dei luoghi dove si fece dovrebbe pure essere stato. L'Italia bisogna averla amata sino al segno d'averle voluto sagrificar la vita da giovani, per amarla bene da vecchi e specialmente da sereni di governo. Ma lasciamo andare!

Possa dunque il ministro d'Italia che cosa direbbero qualche volta a lui quei della *Barca dei morti*, che oltre ad essere prodi erano anche alte menti? Che gli direbbe il Bronzetti vivo!

Oh se il Bronzetti e il De Cristoforis s'assimigliano sulla tela, e cominciassero a parlare, chi sa quale strano dialogo verrebbe intonato tra loro e il ministro! Per lo meno questo: « Noi, Eccellenza, ci mettemmo al lavoro sino dall'alba, — direbbe Narciso Bronzetti, — e perchè dopo così lunga giornata non abbiamo ancora ricevuto la nostra mercede, e la mia Val di Fiemme e il Trentino sono sempre in mano altrui? » E il ministro sforzandosi di reggere al taglio dello sguardo e del profilo di Narciso, risponderebbe forse: « Il vostro vicino così della barca, che v'arrolla pensoso, scrisse tra certi suoi aforismi che *quando s'è fatto un esercito, si è quasi fatta una nazione*: da noi non si fece *quello*, e *questa* la sostengo come posso. Ma forse con la pazienza si riesce meglio che con la forza e definitivamente. Ciò che ha da venire per giustizia verrà lo stesso, e il mondo che ci è grato ci sarà giusto, se sopportando talora quasi umilmente e talora parlando alteri, non pregiudichiamo noi stessi e gli lasciamo la pace ».

Carlo De Cristoforis guarda, e come se non capisse nulla di questo ragionare, pensa tuttavia d'avere anche scritto tra quei suoi aforismi, che la *disciplina è un'arma che pesa come uno scudo non come un giogo*. Pensa e dice che non la volontaria e nobile disciplina idealizzata da lui è che fatta la ragione dei tempi siamo sempre a quella ci farci guardare dallo straniero, il quale, dalle vette delle Alpi, se non in guerra addirittura tra noi, ci vede discordi e indisciplinati. Perciò potenti non siamo e sembriamo meno d'altri popoli, i quali hanno della disciplina il *grande scudo*; mentre noi non ci scorgiamo che in casa nostra cominciò a muoversi qualcuno che della disciplina si fa scuola ed arma, pare, per certi suoi chi m quali ritorni.

Ma dalla *Barca dei morti* del quadro del Pagliano, si mescola al discorso del Bronzetti e del De Cristoforis una voce maschia e gentile che dice: « Inculcate, o vivi, ai giovani di non parlar mai di diritti, sempre di doveri! Io conobbi uno che con la testa rotta da piombo austriaco, appoggiata sul volume di Dante, adorando il dovere scrisse: Parla così Giacomo Battaglia e intende di sè, caduto e morto a San Fermo, tre giorni dopo il passaggio del Ticino e morto appunto con la tempia rotta, appoggiata sul *Dantino* che aveva portato seco alla guerra, come un'arma anch'esso, e qual'arma!

G. C. Abba.

Novello Caino?

Palmi, 13, ore 20.

Sulle falde del selvaggio nostro monte, poco lontano dal villaggio di Barritteri, già covo di briganti che infestarono le nostre contrade anni od una trentina d'anni fa, venne trucidato il bovaro Francesco Celi, d'anni 22. Il cadavere dell'infelice giovane ucciso con nove colpi di pugnale fu rinvenuto in un'ala di proprietà del padre, ma del delitto non si conosce ancora nè la causale nè i particolari. I carabinieri tardi, dopo le prime indagini sommarie hanno tratto l'arresto certo Bruno Alfonsetto quest'ultimo indiziato. Infatti il Bruno, figlio naturale di Pasquale Celi, padre dell'assassinato, nutriva un odio feroce contro il fratello Celi Francesco, che era stato debitamente legittimato. Il « novello Caino » però si proclama innocente dell'orribile misfatto che gli si addebita e ne indica quale autore tale Diego Costantino, ma le sue affermazioni verranno distrutte da quanto hanno deposto certo Palomera Vincenzo e il Pasquale Celi medesimo, il quale ultimo si sarebbe indotto a confessare che il figlio suo naturale Alfio soleva sempre andare armato di pugnale. Altra nuova sciagurata per il Bruno costituiscono alcune graffiature riscontrate sul suo volto. Esse dicono che fra lui e la vittima inerme deve essersi impegnata una colluttazione ben viva, e tale ipotesi viene avvalorata dalle grida che il Palomera udì mentre, sul tramonto, ritornando dai campi diretto al villaggio, passava poco discosto dall'orto. Dall'autopsia risulterebbe inoltre che il Celi, trafitto ripetutamente dell'arma lunga ed affilatissima, lo fiaccò a colpi di bastone e di sterpi, poichè sul suo corpo il perito ha rilevato ben 13 contusioni prodotte da corpi contundenti.

Un fanciullo investito e ucciso da un automobile

Napoli, 13, ore 20.

Verso le 16 d'oggi, in piazza San Ferdinando, a quell'ora affollatissima, è avvenuto un grave investimento automobilistico. Un automobile di proprietà del signor Cesar Mazza scorreva, si dice, con velocità regolare una tramvia, quando un ragazzo di sette anni, a nome Pore Giovanni, che si era aggrappato alla vettura di rimorchio della tramvia, ne discese, senza badare che l'automobile scorreva a brevissima distanza la tramvia, ed è stato investito. Condotto all'Ospedale dei Pellegrini, per le gravi lesioni alla testa ed al torace, poco dopo è morto. Lo chauffeur Policinoli Michele è stato arrestato.

Il ragazzo appartiene ad una povera famiglia di Napoli. La madre del piccino, appena appresa la triste notizia, corse all'Ospedale dei Pellegrini, seguita da alcune sue amiche del vicinato; ivi, attraverso i commenti che la folla faceva nel vicolo, ha intravisto la gravità della disgrazia, ed ha incominciato a mandare grida straziantì, quando le è stato comunicato che il fanciullo era morto. La povera donna ha subìto il colpo crudele per l'ultima volta: le è stato concesso: l'infelice si è recata nella sala mortuaria e si è vestita, piangendo disperatamente, sul corpicino malmenato.

Violentissimo incendio nei boschi di Spotorno

Oltre 100,000 lire di danni

(Per telegrafo alla Stampa.)

Savona, 13, ore 19.

Da ieri mattina alle 11 cominciò a divampare un violento incendio nei boschi presso Spotorno e più precisamente nella regione Foilla, estendendosi al ritano Crovetto e di qua salendo fino alla regione Campai e Metti si propagò in breve tempo alla sommità del Monte Colombino, favorito dal vento e prendendo proporzioni allarmanti alimentato dal folto fogliame e dagli arbusti secchi per la persistente siccità. L'estensione dell'incendio si calcola di oltre 6 chilometri in larghezza e di circa 9 chilometri in lunghezza. I boschi hanno una folta piantagione di alberi di castagni e di pini, che l'opera devastatrice del fuoco ha completamente distrutti e quella vasta regione rimane rasa del tutto.

Specialmente la cascina Metti presentava il maggiore pericolo essendo circondata dal vasto incendio, e non minore pericolo presentavano le altre cascine denominate Moglie e Mosca bruciata. L'incendio che sulle prime sembrava non dovesse prendere proporzioni così allarmanti, avrebbe potuto domarsi se una trentina di persone fossero state pronte a soffocarlo al suo nascere.

Sul luogo accorsero solleciti i carabinieri di Spotorno, guidati dal loro brigadiere Sandiano Giuseppe, i cantonieri e qualche altro volonteroso, ma nel pomeriggio visti impotenti a domare il fuoco provvidero a far telegrafare a Savona per aiuto di pompieri e soldati. Coloro soltanto verso le ore 21 potè partire per Spotorno una squadra di 20 pompieri con carro a attrezzi, e siccome il fuoco era nella sua massima densità, si richiese l'intervento della truppa. Alle ore 23,10 partì da Savona un'altra squadra di pompieri con l'ingegnere capo del Municipio, sig. Rafanelli, due compagnie di soldati del 16.o fanteria al comando del capitano Tirelli, ufficiali, sottufficiali, molte guardie di P. S. e carabinieri. Sullo stesso treno merci presero posto il sottoprefetto di Savona, il colonnello Telli, comandante il presidio ed il commissario di P. S. sig. Della Giovanna, arrivando a Spotorno poco prima della mezzanotte ed incamminandosi lestamente per la strada carrozzabile di Tesse verso il luogo dell'incendio che disto circa un'ora da Spotorno. Sino dal pomeriggio trovavasi sul luogo il sindaco di Spotorno cav. Podestà, col segretario Garassino, assessori e consiglieri comunali, con quanto personale potè raccogliersi per iniziare l'opera d'estinzione. Colassù erano anche accorsi molti signori della colonia bagnante.

All'una del mattino il fuoco aveva completamente invaso la regione Barba salendo alla sommità del bricco Colombino. Lo spettacolo era terrificante e tutta quella vastissima regione non era che un immenso braciere, da cui si elevavano altissime fiamme e dense colonne di fumo che si vedevano a grande distanza. All'una e mezza il fuoco era nettamente diviso in due punti e cioè al basso verso Spotorno nella regione Crovetto, e sull'alto verso il Colombino, rimanendo al centro un tratto su cui il fuoco non poteva più trovare alimento avendo già tutto distrutto.

I proprietari dei boschi incendiati sono circa un centinaio, e si calcola che i danni superino le 100,000 lire. Alle 2 del mattino la cresta del Colombino era tutta in fiamme, minacciando di propagarsi sul versante in direzione del Comune di Segno. L'intensità dell'incendio era grandiosa, ma fortunatamente tratto tratto andava decrescendo in modo che verso le 4 del mattino non si vedevano più le altissime fiamme dei primi momenti.

Stamane ho ricevuto quest'altra notizia: Col valido aiuto portato dai pompieri, dai soldati e dalle Autorità accorse, il grave incendio pare circoscritto alle località sottostanti alla cascina Metti. Il lavoro durò ininterrotto e faticoso tutta la notte. Il sindaco, il sottoprefetto, il commissario Della Giovanna, l'ing. Rasanelli, i pompieri, carabinieri di Novi e di Savona, guardie di pubblica sicurezza ufficiali e il capitano Tirelli rimasero sul posto.

Stamattina ripartì il sottoprefetto per Savona. Il Municipio dispone l'invio di viveri freschi per pompieri, guardie, ecc. Per i soldati si provvede l'invio viveri direttamente da Savona. Oggi arriveranno altri 100 uomini del 16.o fanteria; a mezzogiorno giungerà il delegato Orsini, a rilevare il commissario Della Giovanna.

Il grosso dell'incendio stamattina pare cessato: soltanto si vedono ancora fiamme e fumo in località Metti, e specialmente in un punto nel quale non si può fare opera efficace, perchè troppo dirupato e scosceso. Anche in punti diversi si manifesta il fumo, che indica esservi ancora pericolo. Continuerà tutto il giorno l'opera di estinzione e di sorveglianza, per assicurare che sia completamente domato. Non si lamentano danni a case, animali, nè disgrazie personali. I danni però sono gravissimi: perdita di grande quantità d'alberi, legnami, terreni rovinati per estensione di varii chilometri. E' da encomiare l'opera zelante, efficacissima dell'esercito e dei pompieri. Il Municipio, dopo avere ieri tentato tutti i mezzi a sua disposizione, per invio di uomini disponibili e provvedimenti urgenti, visto che l'incendio prendeva proporzioni assolutamente inattese, cui non si poteva far più fronte, decise di chiamare truppe, ciò che si fece nel pomeriggio. L'opera del sindaco e dell'assessore Gandullia e di quanti accorsero volenterosi fu veramente provvidenziale.

Stamane ancora alle 8,30 si avverte una densa colonna di fumo nuovamente per il tratto dalla Foilla a Metti. Si opera a rimedinarvi presto, essendo sul posto due compagnie del 16.o, 30 pompieri e numeroso personale.

La causa dell'incendio non è accertata; ma generalmente ritiensi possa essere stato per inavvertenza di qualche cacciatore che, attraversando quella località, abbia lasciato cadere un fiammifero acceso sul fogliame secco, escludendosi che possa essere opera malvagia di ignoti malviventi.

Il delitto di un innamorato

Salerno, 13, ore 20.

La sartina Vincenzina Prezioso, mentre frequentava a scopo di cura un sanatorio, conobbe il giovane barbiere a nome Vincenzo Salerno, d'anni 22. Costui fece presto ad innamorarsi della giovanetta, la quale sulle prime accettò le proposte d'amore del Salerno, ma più tardi lo licenziò adducendo a scusa che i di lei genitori le volevano far sposare un cognato. Il Salerno fece tutti i mezzi possibili per ritornare nelle grazie della Prezioso; visto però l'ostinato rifiuto di costei decise di vendicarsi seducendola e poi abbandonandola. Difatti il Salerno riuscì a penetrare di soppiatto in casa della Prezioso e quando fu dentro chiuse a chiave la porta e brandendo un rasoio abusò della giovane, dopo averle tappata la bocca con un fazzoletto. Compiuta la malvagia opera, il Salerno scappò via. Una mezz'ora dopo però egli ebbe il coraggio di ritornare insieme con alcuni suoi parenti in casa della sua vittima per minacciarla di morte nel caso che avesse rivelato il suo reato. La disgraziata sporse denunzia l'oltraggio patito ed infatti dopo indagini il delinquente è stato rinchiuso in carcere.

Note d'Arte

Musica.

Il *Nerone* di Arrigo Boito è finito e sarà rappresentato [illegible] venturo? La notizia è stata data tante volte, che c'è da essere un po' increduli..... Ad ogni modo, prendiamo nota del nuovo annuncio, sperando che sia il definitivo. Sembra — scrive Sebastiano Munzone al *Piccolo* di Trieste — che il lavoro musicale sia compiuto e che probabilmente esso sarà rappresentato nel nuovo anno. Io so inoltre che, recentemente, a una ristrettissima scelta di fidati amici, il Boito ha concesso il giudio di udire qualche saggio della sua concezione. L'impressione riportata dal fortunato uditorio è stata così favorevole, che a qualcuno il *Nerone* è apparso più originale e ispirato del *Mefistofele*. Come è noto, il poeta nella sua tragedia intende lumeggiare un episodio solo della vita di Nerone: il rimorso dopo la colpa del matricidio. Qualche critico ha ritenuto non conforme all'indole del figlio di Agrippina lo stato d'animo, dal quale il Boito si propone di trarre una nuova fisonomia di Nerone. Ma è certo che il nostro « carico di vergogne e di delitti, avido sempre di nuove esperienze » dall'opera del nostro poeta si leva come una creatura viva e vera. Nel manifestare il dolore, l'inquietudine, l'ansia, che il rimorso suscita in lui, la sua anima diviene più rappresentativa. Coloro che udirono la musica dicono che essa s'innalza nel mondo del sublime sin dal primo atto, e specialmente quando Nerone, tra i fulgori della via Appia e la luce del tempio di Simone Mago e le fiamme dell'incendio di Roma, dice:

Arrenda alla
vita, poi ginghi di Campania in fuga
meco traendo il delirio, le Eumenidi
flagellatrici e lo spettro materno.

Melodicamente mirabile è poi la scena, in cui Nerone, prostrandosi per seppellire le ceneri della madre, parla così:

Questo sul tuo fatale inesperato cenere lasci,
qui le tranci dove stende Roma le sue fondamenta,
sacro sempre fu ridonare ai defunti la patria.

Più mirabile ancora è la scena che ci presenta Rubria e Fannel, il quale addormenta la giovane donna con dolci parole, insinuandole nell'animo il fervore del sentimento cristiano.

Leggesi,
fra i giunchi di Genesareth, ascolta
ancor la barca ove prego Gesù.
Quella cadenza piccina di cuna
tumida a stormi i bimbi sulla prora...
Dormi, queta, dormi...

— Sebbene non ancora definitivamente stabilito, si va delineando la composizione per la prossima stagione della Scala. L'apertura avverrebbe con *Walkiria*, che avrebbe ad interpreti Maddalena Fenerstassky, il più autorevole soprano drammatico dell'Opera Imperiale di Pietroburgo, la Pasini-Vitale, il tenore Vuccari, il baritono Cataldi. Seguirebbero la *Sonnambula* colla Storchio e il tenore Giorgini; la *Medea* di Cherubini con Mazzoleni e il tenore Russi; la *Dannazione di Faust* col baritono De Luca e il tenore Krismer; la *Mara* del Samara, nuova per Milano; la prima parte della trilogia nuovissima sul *Faust* di Goethe del maestro tedesco Brugmann; ed infine un'altra opera sopra la quale la scelta non è ancora avvenuta in modo definitivo, si darà infine il ballo *Pietro Micca*. Prima ballerina sarà la Pregobrojenski, danzatrice russa, che già danzò a Milano.

— Luigi Illica — dice il *Mondo Artistico* — ha finito il libretto sul quale sta scrivendo la sua nuova opera il maestro Alberto Franchetti. Ora se ne ha qualche nuovo particolare. Il libretto è tolto da un'antica leggenda turca, che fu pubblicata in tedesco dalla baronessa di Haube, moglie di un ragguardevole personaggio che fu generale nell'esercito turco ed ebbe [illegible] missione diplomatica. Ammessa nel Serraglio la baronessa Haube udì raccontare da una delle principesse la commovente leggenda. Il soggetto è originalissimo: l'opera avrà un grande attrattivo per la novità del suo contenuto, per lo splendore dell'arredo scenico, per i pittoreschi costumi che debbono indossare molti personaggi. L'azione si svolge nel sultanato di Brussa, in tempo remoto, prima della conquista di Costantinopoli. Luigi Illica ha lavorato al libretto per circa due anni, ed il maestro Franchetti ha già scritto tutta la musica del primo atto. In questi giorni Luigi Illica si trattenne col compositore nella villa Verzè a Settignano e presero varii accordi intorno al lavoro. Fra breve si recheranno insieme al castello della principessa Haube, presso Berlino, per dar lettura del libretto alla gentildonna, con cui l'Illica è stato finora sempre in corrispondenza per tutti i ragguagli intorno al soggetto dell'opera.

— Al teatro dell'Opera Comica di Berlino sarà rappresentato per la prima volta il nuovo lirico in cinque quadri: *L'assunzione di Hannele Mattern* di Gramont e Thorel [illegible] dal dramma di Gerardo Hauptmann), musica del maestro Camillo Erlanger.

— E' corsa su pei giornali, alcuni giorni sono, la notizia che il Municipio di Buenos Aires sta[illegible]rebbe la [illegible] del teatro Colon all'impresario Ciacchi e quindi alla « Stia » (Società teatrale Italo-argentina). Il *Giornale d'Italia* così narra gli antecedenti di questo atto, che avrà una ripercussione in Italia. Il nuovo e grandioso teatro municipale, inaugurato l'anno scorso, era affidato all'impresa Ciacchi, che poi è tutt'una cosa con la « Stia » — Società teatrale Italo-argentina — rappresentata in Italia dal signor Walter Mocchi, a la quale, per mezzo del Mocchi, suo delegato, si rese padrona della maggioranza delle azioni della « Stia », o Società teatrale internazionale, proprietaria dei Costanzi e assuntrice di altri teatri in Italia. Se la grave notizia d'America si confermasse, verrebbe a mancare alla « Stia » la base più seria del suo funzionamento, il quale si fonda sulla possibilità di montare spettacoli in Italia con [illegible] larghezza di spesa, appunto perchè tali spettacoli sarebbero [illegible] riprodotti nel grande teatro americano, i cui introiti straordinari ogni più larga spesa compenserebbero. Almeno questo è il « meccanismo » per cui il sorta e su cui dichiara di voler reggersi là « Stia » in Italia. Venendo a mancare il Colon, le cose cambierebbero di punto in bianco e le conseguenze, almeno nell'indirizzo artistico della « Stia » e nella stessa gestione dei Costanzi, sarebbero incalcolabili. Peggio [illegible] se si confermasse l'altra notizia che la « Stia » in Argentina si è sciolta e con essa il *trust* dei teatri sud-americani. Ma a parte l'autenticità di queste notizie d'America, noi sapevamo già da qualche giorno che il pubblico di Buenos Aires si era [illegible] dell'impresa del Colon, dove la stagione, che è ora là in corso, ha avuto serale burrascosa. Il telegrafo, giorni sono, informava dell'enorme gazzarra e di una lunghissima fischiata, durata ben quaranta minuti, che si verificò al Colon, tanto che si dovette sospendere la rappresentazione della *Dannazione di Faust*, che poi non era male eseguita: il che significa che l'ostilità del pubblico era piuttosto contro l'impresa. Le cose, dunque, in questi giorni sarebbero [illegible] peggiorate da indurre il Consiglio comunale di Buenos Aires a rendersi interprete di una ostilità del pubblico argentino contro l'impresa del Colon, la « Stia », e il *trust* dei teatri là costituitosi. Aggiungasi che a Buenos Aires — secondo [illegible] giunte nei giorni scorsi a Milano — forse in vista di una simile situazione sfavorevole alla « Stia », si sarebbe costituito un forte gruppo di capitalisti per la riapertura e l'agibilità dell'Opera, il tradizionale teatro della città, nell'intento di radunarvi tutti gli abbonati, anche quelli del Colon, per una grandiosa stagione lirica. Tali i precedenti, che in qualche modo spiegherebbero il telegramma giunto ieri sera da Buenos Aires. Siamo andati per notizie al Costanzi, dove di sicuro qualcuno doveva essere bene informato, ma abbiamo saputo che il signor Walter Mocchi — rappresentante della « Stia » in Italia e che era in questi giorni a Roma per preparare la stagione lirica ventura col maestro Mascagni, da lui fatto nominare direttore generale del Costanzi — è partito improvvisamente per Milano.

— Un nuovo oratorio, *L'avvento del Signore*, del maestro Reylandt, compositore ungherese, sarà eseguito intimamente per la prima volta nel prossimo novembre al teatro di Rotterdam a cura della Società corale mista « Excelsior », composta di 300 cantanti e diretta dal maestro Bernardo Diamanti.

— Ludovico Mendelssohn, l'autore dell'operetta *Il re del valzer*, ha composto una cantata delicata a Zeppelin, su parole di Ernesto von Wolzogen. Fu eseguita durante il banchetto offerto a Zeppelin a Francoforte con [illegible] successo.

— La compositrice italiana, vivente a Parigi, Gabriella Ferrari, della quale lo scorso inverno a Montecarlo fu rappresentato con successo il melodramma in un atto, *Cobzar*, attende a scrivere un'altra opera di soggetto russo, su libretto della principessa Vincaresco, dal titolo: *Il prigioniero*. Ne sarà protagonista lo Chaliapin. Inoltre la Ferrari [illegible] prende di musicare l'*Edipo Re*.

Il "tot" nell'arte lirica

Il trionfatore alla Scala 1909

« Per

L'odissea di un rivoluzionario russo

Morti i moschettieri, il capitolo dell'avventura e degli avventurieri si riapre nel romanzo e nella vita con la presentazione al mondo dei «Nichilisti», fatta da Turghenief nel suo smisurato libro che scavò l'abisso tra i Padri ed i figli. D'allora in Russia immensa e dolorosa ci ha mandato, quasi quotidianamente, il tumulto di grida tenebrose, di eroismi ciechi, di sacrifici inutili, di mirabili audacie, e davanti ai nostri occhi sono passate le figure vive ed insanguinate d'innumeri cavalieri della congiura.

E tra le più vicine a noi spicca, quasi fantastica, quella di Wladimiro Bourtzeff.

L'uomo e il suo debutto.

Wladimiro Bourtzeff ha l'aspetto mite dello studioso; la sua figura vien fatto di pensarla sullo sfondo di uno scaffale di biblioteca. Eppure quest'uomo, dal volto emaciato, dalla barbetta rada e dai capelli lisci, dagli occhi azzurri melanconici dietro i grandi occhiali, è uno delle sempre più salde di lottatore, un uomo che dopo aver provato la deportazione in Siberia, le carceri russe, inglesi e svizzere, è tornato a Pietroburgo a viso aperto appena era stata concessa la costituzione.

E' interessante rianalare la vita di lui, descritta da lui stesso nelle *Memorie*, pubblicate dal *Le Journal*, con la semplicità pacata e serena dello storiografo.

Wladimiro Bourtzeff aveva cominciato a spiegare la sua attività nel partito rivoluzionario della giovine Russia, quando fu arrestato, in principio dell'anno 1885, a Kazan, dove era andato, da Pietroburgo, incaricato di una missione dal suo partito. Egli era accusato di aver nascosto in casa sua e di aver fatto propaganda di opuscoli di cui era proibita la vendita; e le porte della sinistra fortezza di Petropawlsk si chiusero dietro lui, separandolo dal mondo dei vivi.

Trascorse un anno intero senza ch'egli potesse vedere un volto amico, senza poter nemmeno ricevere una lettera dai parenti. Attorno a lui la solitudine chiusa della cella e il silenzio, un silenzio indicibile. Nel centro di una vasta metropoli, fremente di vita fervida e gaia, egli era come un uomo sepolto vivo; e a lui nulla poteva giungere di ciò che accadeva nel mondo, e la sua mente si smarriva nel computo dei giorni, delle ore. Un giorno d'un tratto egli intese rombare in lontananza salve d'artiglieria. Balzò, preso da un'ansia, da un ardore folle. Che accadeva?

Le supposizioni più strane, le ipotesi più irragionevoli fecero ressa subitamente nel suo spirito. Alla sua mente febbricitante appariva già lo spettacolo della città in rivoluzione. Egli immaginava la battaglia nelle vie, le barricate su cui crepitava la fucileria, un'onda di popolo che saliva all'assalto di quella Bastiglia in cui egli era sepolto, che ne abbatteva le porte...

Giorni e settimane e mesi passarono uguali, monotoni, incolori. E quando, tempo dopo, egli potè parlare con un amico, questi non ricordava perchè fossero state quel giorno sparate delle cannonate: forse per un'inondazione; forse erano state salve di gioia.

L'incubo della pazzia.

Trasferito dalla fortezza di Petropawlsk a un'altra prigione, la clausura lo rese tale che egli cominciò a dubitare della sua ragione. Egli si svegliò una mattina terribilmente sovreccitato; e si mise a cercare nella sua cella una sella da corsa. Donde gli era venuta questa idea? Egli cercò quella sella, la sua sella, dappertutto, sotto il letto, sotto la tavola, persino sotto il guanciale. Poi chiamò il carceriere e gli chiese, gridando, dove aveva messo la sua sella. Il carceriere tentò di calmarlo; ma le parole di lui non riuscirono che a farlo sbalordire.

Rimasto solo, si calmò. E quando fu passato quel momento di follia passeggiera, ed egli riebbe coscienza di sè, lo assalì il terrore di essere alla vigilia di diventare pazzo. E il suo terrore crebbe quando, nei giorni seguenti, il fenomeno si ripetè. Fu una lotta spaventosa, indescrivibile quella ch'egli combattè con se stesso: la lotta di un uomo che sente passare su di sè il turbine della follia.

Finalmente fu comunicata al prigioniero la sua condanna: egli sarebbe stato deportato in Siberia, così, senza averlo giudicato, senza avergli permesso di difendersi, con una semplice disposizione amministrativa, il Governo russo lo mandava — come mille altri — in Siberia.

La fuga dalla Siberia.

E nel 1887 egli compì il viaggio, con una carovana in cui erano mischiati condannati politici e condannati per delitti comuni. Dapprima in ferrovia sino a Nijni-Novgorod, poi in battello fin Nijni-Novgorod o Perm, poi di nuovo in ferrovia la carovana giunse a Tumen; di qua fino a Irkoutsk, per 3000 chilometri, il viaggio doveva compiersi a piedi. E i disgraziati camminarono per quattro mesi, con brevi soste, per lande sterminate, rarse dal sole o desolate di neve, tra la duplice fila dei cosacchi di scorta. E quando quegli uomini, affranti di fatica e di stenti, levarono un grido di dolore e d'indignazione, l'ufficiale che comandava la scorta fece disporre i suoi soldati in circolo attorno ai essi, coi fucili puntati, minacciando il fuoco. Bourtzeff seppe che su di una carovana i soldati avevano veramente sparato, uccidendo nove tra uomini e donne. Finalmente la carovana giunse al termine del suo viaggio; e Bourtzeff fu relegato come «deportato libero» nella piccola borgata di Malichevka.

Attraverso a difficoltà che a ogni altro sarebbero parse insormontabili e a pericoli che avrebbero sgomentato chiunque meno coraggioso di lui, Bourtzeff riuscì a evadere dalla Siberia: e qualche tempo dopo, poichè errò per molta parte dell'Europa, noi lo ritroviamo a Parigi, ove organizza, insieme con altri profughi, l'opera rivoluzionaria.

Egli ha preso di sè un individuo, Landesen, che gli si finge compagno ed amico, e lo inizia alle imprese più arrischiate: è un agente della Polizia segreta russa, incaricato di perderlo attirandolo in qualche complotto anarchico, che al momento opportuno non mancherà d'essere scoperto.

Quando Bourtzeff è sul punto di ritornare nascostamente in Russia — e Landesen ha certo già avvertito il Governo russo dell'itinerario del suo viaggio e del suo finto nome — viene in sospetto del tradimento di Landesen; e mentre i suoi compagni, meno accorti, si facevano arrestare, egli tenta di aviare la spia. Fugge a Sofia, e subito tutti i funzionari della Polizia russa sono sulle sue tracce. Ogni mezzo è posto in opera per attirarlo ove sia possibile arrestarlo: falsi telegrammi di amici lo chiamano a Costantinopoli: egli sventa tutti i tranelli. E finalmente riesce, circondandosi del più profondo mistero, a imbarcarsi su di un bastimento inglese, l'*Island*, che da Galatz, per Costantinopoli e Gibilterra, faceva rotta per Londra. Quando il bastimento è lontano da terra, egli, che era il solo passeggero a bordo, crede dovere rivelare al capitano il vero essere suo. A Costantinopoli, ove il bastimento si fermava un giorno, erano stati fatti dalla Polizia i più minuziosi preparativi per riceverlo. Egli non scende a terra, e il bastimento è subito circondato da una dozzina di barche, su ciascuna delle quali c'erano dieci o quindici soldati.

Un ufficiale sale a bordo, e offre 500 lire turche, cioè a 12,800 lire italiane, se qualcuno si prende l'incarico di gettare in mare il passeggiero. Il capitano dell'*Island* rifiuta, indignato; si tenta di intimorirlo, ed egli minaccia di ricorrere al console inglese. Allora le Autorità turche fanno salire a bordo un ispettore funzionario incaricato di un'oscura missione durante tutto il passaggio dei Dardanelli. Il capitano fa chiudere Bourtzeff nella sua cabina, dicendo che la missione di cui il preteso funzionario è incaricato è quella di buttarlo in mare: difatti per tutto lo stretto dei Dardanelli una lancia russa segue dappresso l'*Island*. Due settimane dopo Bourtzeff giungeva a Londra, accolto da entusiastiche dimostrazioni di simpatia da parte della colonia russa e dei liberali inglesi. La caccia che gli aveva dato nei Balcani era costata al Governo russo 500 mila lire.

A Londra, Bourtzeff si dedicò ai suoi studi storici, e scrisse il libro *Da cent'anni in qua*, studio sul movimento rivoluzionario russo, dalle sue origini ad oggi: il libro ottenne un clamoroso successo. Allora egli intraprese la pubblicazione di un periodico, il *Narodovoletz* — il *Volontario del Popolo* — in cui un dei primi numeri trattò apertamente di questioni che i terroristi volevano riservare per la loro riunione più segreta.

Detenuto nelle prigioni inglesi

Affermava ruidemente la necessità del regicidio in Russia. Il periodico cagionò una viva sorpresa, tanto nelle sfere governative russe, quanto nell'ambiente rivoluzionario. E Bourtzeff stava compilandone il quarto numero, quando un giorno, all'uscire dal British Museum, fu arrestato e inviato dinanzi al giudice sotto l'accusa di eccitamento all'uccisione dello Tzar. L'11 febbraio 1890 ebbe luogo il processo. Bourtzeff aveva scelto a suo difensore lord Coleridge. Questi dimostrò che l'imputato non era che uno studioso: e che il padre di Shakespeare e di Milton si sarebbe disonorato violando la libertà di pensiero, fosse pure nella persona di un terrorista russo.

— Noi liberi inglesi — disse — non possiamo concepire un simile linguaggio riguardo alla nostra regina Vittoria; ma bisogna ignorare le condizioni della vita russa per condannare i mezzi di lotta più estremi.

E dipinse gli orrori della Siberia.

Malgrado che l'impressione prodotta da quell'arringa fosse stata vivissima, Bourtzeff fu condannato a diciotto mesi di lavori forzati.

Così l'esule della Siberia ritorna in prigione a espiare nuovamente l'opera sua di ribelle. E le prigioni inglesi non gli parono molto migliori di quelle russe. Occupato dapprima, nella solitudine della cella, a dipanar matasse di cotone, poi al lavoro del telaio nel laboratorio, insieme con gli altri condannati, egli passa diciotto lunghi mesi di tedio e di sofferenze. Negli ultimi tempi della prigionia andò meditando i progetti per la pubblicazione della rivista storica *Byloie — Il Passato* —. «Ed ero questo per me — egli scrive — un lavoro che mi nascondeva, che m'esauriva come lo *hard labour*».

Propagandista

Liberato, dopo un breve soggiorno a Londra e a Jersey, andò in Svizzera. Qua pubblicò l'opuscolo *Abbasso lo Tzar!*, che allora non è che la raccolta degli articoli già comparsi sul *Narodovolets*; e cominciò la pubblicazione della rivista *Rulole*. Ma avendo anche pubblicato, nell'ottobre del 1903, il quarto numero del *Narodovolets*, una mattina, a Ginevra, fu arrestato. Fu condotto al posto di polizia; e poichè in una perquisizione era trovato in casa sua qualche opuscolo anarchico, per insinuazione della Polizia russa, gliè se ne volle attribuire la paternità. Egli negò, e riuscì a dimostrare al giudice la sua innocenza in proposito; e dopo un anno di prigione fu liberato, ma espulso senza giudizio dal territorio svizzero. Andò a Parigi, perseguitato continuamente da agenti russi, poi in Savoia. Mentre era qua, seppe che Mr. Combes, cedendo alle pressioni del Governo russo, aveva dato corso a un mandato di cattura contro di lui per espellerlo anche dalla Francia.

Per evitare di essere arrestato immediatamente, partì alla volta di Parigi a piedi, prendendo la ferrovia solo per brevi tratti, a piccole stazioni, ove era certo di non essere cercato. Passando per Chamounix, decise di andare a trovare un amico che abitava in quella città. Era appena entrato in casa dell'amico, che sentì dei passi precipitati per le scale: erano gli agenti di polizia; ed egli riuscì a fuggire, saltando dall'alto di un muro nel cortile. Intanto, mentr'egli peregrinava, sottraendosi ad ogni ricerca, i suoi amici a Parigi riuscivano a far ritirare il decreto di espulsione.

L'anno 1905 segnò per Bourtzeff, come per tutti i profughi russi, il cominciamento di una èra nuova. In qual tempo, com'è noto, l'autocrazia russa ebbe a sostenere due formidabili assalti: nell'Estremo Oriente la guerra e all'interno la rivoluzione.

Il 18 ottobre giunse a Parigi la notizia del famoso manifesto del conte Witte, la cui politica era seguita da Bourtzeff con viva simpatia: e contemporaneamente giunsero voci che facevano prevedere prossima l'amnistia per tutti i condannati politici.

Breve soggiorno in patria

Subito Bourtzeff, con un'audacia senza pari, decise di andare a Pietroburgo. Malgrado che i suoi amici lo sconsigliassero da un atto così imprudente, egli partì e fu il primo degli esuli che fece ritorno in Russia. Non solo: ma all'albergo, appena arrivato, disse il suo vero nome; e fece inserire su di un giornale del partiti estremi questa notizia: «W. L. Bourtzeff, profugo, è tornato dall'estero ed è disceso all'*albergo Bolshaya, ecc.....*».

Il giorno dopo, uscendo dall'albergo, vide due agenti della Polizia segreta che lo pedinavano. Egli s'accostò a un d'essi e gli gridò in faccia:

— Canaglia!

Quello girò sui tacchi e si allontanò.

Dopo qualche tempo, però, Bourtzeff capì che il soggiorno in Russia non era più sicuro per lui: erano stati sequestrati parecchi numeri di *Bylole*, e correvano voci che fosse prossimo il suo arresto. Perciò, prima che la Polizia lo sorprendesse, fuggì a Parigi, E qua combattè quel duello con la Polizia segreta russa, in cui riuscì clamorosamente vittorioso.

Durante il suo soggiorno all'estero Bourtzeff aveva compreso l'enorme importanza della Polizia segreta politica che compie un lavoro distruttivo dell'attività rivoluzionaria; e gli era apparsa la necessità di lottare contro di essa. Cominciò allora, con una pazienza, una coscienza, un acume degni del più abile poliziotto a raccogliere dei fatti. Guidato dal suo spirito intuitivo e dalla sua lunga esperienza, concentrando tutta la sua attenzione su fatti minimi e, a primo aspetto, insignificanti, ricollegandoli gli uni agli altri e giungendo così a stabilirne il vero valore, con un seguito di deduzioni di una logica perfetta, egli seppe trovare il filo conduttore che gli permise di dirigersi in mezzo al dedalo degli intrighi poliziaschi, e, varcando ogni ostacolo, di arrivare al suo scopo. Egli frequentò poliziotti e spie, e si finse ingaggiare per potersi più facilmente sorprendere un gesto, un'espressione, una parola; essendo a Pietroburgo ebbe l'audacia di andare a sorvegliare il direttore delle carceri di Schlüsselbourg; comprò colore che erano stati comprati per sorvegliarlo; seppe essere volta a volta incredibilmente sincero e incredibilmente finto, ardito fino alla temerità e prudente come una volpe, pronto e paziente. E vinse.

Venne il giorno ch'egli potè rivelare e provare che Azeff altri non è che un agente provocatore e che il generale Harting, capo supremo della Polizia russa all'estero, decorato della Legion d'onore, è una persona sola con quel Landesen che nel 1890 è stato condannato in contumacia dal Tribunale correzionale della Senna a cinque anni di prigione come principale organizzatore di un attentato alla dinamite e che il vero nome di lui è Abramo Rekkelmann.

Scoperta di una bisca a Viareggio.

Viareggio, 13, ore 20.

Da qualche tempo la Pubblica Sicurezza di questa stazione balneare aveva avuto notizia che nel *Viareggio-Club*, che è dinanzi allo stabilimento balneare *Nettuno*, si radunavano in notte parecchie persone per giuocare d'azzardo. Per conseguenza la Pubblica Sicurezza pensò ad una sorpresa, e la scorsa notte, circa l'una, il delegato-capo Franzoi ed altri due funzionari e numerosi agenti andarono ad appostarsi presso il Club, una parte accantonandosi cautamente agli impalcamenti, un'altra nascondendosi in una barca sotto gli impalcamenti che danno sul mare. Intanto due agenti, travestiti da marinai, riuscivano ad entrare nella bisca, come semplici spettatori. Quando i tavoli del *baccarat* e del *macao* furono al completo ed il giuoco ferveva, i due finti marinai fecero un segno impercettibile a quelli che erano di fuori, e immediatamente, scavalcando gli impalcamenti, si precipitarono nella stanza agenti e funzionari: quattordici dei giuocatori furono potuti arrestare; però non dei giuocatori riuscì a chiudere la chiavetta della luce elettrica e per qualche momento regnò il buio. Dell'oscurità profiteranno alcune delle persone che si trovavano nella sala per fuggire per la via del mare. Rifatta la luce, furono sequestrate tremila lire in genovini ed una ventina di lire in contanti e parecchie obbligazioni già sottoscritte. Appartenenti a coloro che giuocavano sulla roulette. Al momento dell'invasione della forza qualche giuocatore estrasse la rivoltella, ed infatti nella sala furono sequestrate due di queste armi. I questurini arrestati tradotti al Commissariato furono rilasciati dopo avere dato le loro generalità.

Investimento mortale

Ci telefonano da Milano, 14, ore 1:

Verso le 14,30 di questa sera una donna veniva civilmente, scesa dalla tramvia in via Solari, ha attraversato la via proprio nel momento in cui l'automobile 38-1412, addetto al trasporto degli ammalati dell'ospedale dei contagiosi sopravveniva in senso inverso. La disgraziata veniva travolta dal pesante carrozzone, sul quale erano quattro malati. Lo *chauffeur* dell'automobile, la guardia daziaria Frassi, che non ha potuto evitare l'investimento, si dava alla fuga.

Raccolta dai vigili urbani, la disgraziata veniva trasportata sull'automobile stessa all'ospedale. Dopo circa un'ora però moriva, senza che fosse stato possibile identificarla.

Persone che assistettero all'investimento esclusero la colpa dello *chauffeur*. Il fatto però ha prodotto impressione, perchè, essendo quella una via frequentatissima, non si capisce come mai le guardie daziarie avessero spinto la sua vettura ad una corsa così pazza.

Volontari ciclisti e automobilisti alle grandi manovre

Il sottosegretario di Stato alla guerra, generale Prudente, ha emanato le seguenti disposizioni relative all'intervento dei volontari ciclisti ed automobilisti alle grandi manovre:

I riparti di volontari ciclisti e volontari motociclisti che ne abbiano ottenuto regolare autorizzazione potranno partecipare alle grandi manovre le quali avranno luogo nell'Italia settentrionale dal 26 agosto al 3 settembre inclusa. Saranno osservate le seguenti disposizioni:

Spetteranno ai volontari ciclisti quale competenza: l'indennità giornaliera di vettovagliamento di L. 1.50 per volontario, di L. 2.50 per i capi-squadra e di L. 5 per i capi-reparto (capo-battaglione capo-compagnia, capo-plotone, aiutante di battaglione, medico di compagnia, medico di plotone); l'indennità giornaliera per manutenzione di bicicletta di L. 1.50; rimborso delle spese per il trasporto personale e della bicicletta sulle ferrovie dalla sede di reperto al luogo di concentramento, solo nel caso in cui la distanza di partenza al punto di raggruppamento sia uguale o superiore ai 50 Km. Alloggiamento come per il regio esercito. Diritto dei volontari e capi-squadra di partecipare al rancio dei corpi del regio esercito. I capi-reparto parteciperanno alla mensa degli ufficiali mediante il pagamento dell'importo del rancio o della quota stabilita per la mensa. Per il rancio si intenderanno dovute L. 0.45 e 0.30 per la razione di pane.

I Sottocomitati nazionali concederanno l'autorizzazione di intervenire alle manovre solo a quei reparti di volontari ciclisti che abbiano gli armamenti a norma delle vigenti disposizioni e cureranno che in proporzione tra volontari e graduati non oltrepassi la seguente: un capo-squadra ogni 5 volontari o frazione di 5; un capo-plotone e medico di plotone per ogni 16 volontari, un capo-compagnia ed un medico ed un aiutante di compagnia per ogni 50 volontari, un capo-battaglione ed un aiutante di battaglione per ogni 100 volontari. Nessun reparto potrà alle grandi manovre le proprie biciclette. La radunata di tutti i reparti di volontari ciclisti e volontari motociclisti che già non fossero precettati dal Comando di Stato Maggiore per il servizio automobilistico, avrà luogo a Brescia nella caserma dei 7.o bersaglieri, il giorno 24 agosto. I vari drappelli di ciclisti e motociclisti che ne avranno ottenuta regolare autorizzazione vi si recheranno in modo che il proprio arrivo non avvenga oltre le ore 16 del 24 agosto, data alla quale si intenderanno improrogabilmente chiuse le ammissioni al drappello motociclistico per partecipare alle grandi manovre. I volontari ciclisti e motociclisti, al loro arrivo a Brescia avranno a completo svolgimento delle grandi manovre che avranno luogo in località da determinarsi, dipenderanno esclusivamente dalla Direzione delle manovre o da quei Comandi di reparti di quali saranno aggregati. In caso di contegno irregolare od a trasgressione di ordini superiori o qualunque inconveniente attribuito a colpa del volontario, la Direzione delle manovre potrà licenziare senz'altro detto volontario, liquidandogli l'indennità cui ha diritto al momento del congedo salvo i provvedimenti da prendersi a carico del volontari stessi in conformità del regolamento per l'approvazione dello statuto del Corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti.

CRONACA DELLO SPORT

Il dirigibile "République" alle manovre francesi

Parigi, 14, ore 1.

Inviato dal ministro della guerra, il capitano Bois, uno dei piloti del dirigibile militare *République* si è recato avanti ieri a riconoscere un luogo dove possa essere collocata la stazione del dirigibile, il quale prenderà parte alle grandi manovre, che si svolgeranno nel mese di settembre prossimo, nei dintorni di Moulins. Il fatto che è stato confermato oggi da un ufficiale superiore, specialmente addetto alla navigazione aerea: «Da alcune settimane, egli ci ha detto, abbiamo considerata la possibilità di fare partecipare un pallone dirigibile alle grandi manovre per il servizio di perlustrazione. Al primo momento avevamo da scegliere tra il *République* ed il pallone del colonnello Renard. Un piccolo accidente avendo ritardato l'apparecchiamento del pallone del colonnello Renard, la nostra scelta naturalmente si è portata sul *République*.

— E' la prima volta che un dirigibile farà servizio di campagna?

— Per la prima volta? si. Alcuni tentativi hanno avuto luogo in Germania, ma non si fece in Germania nulla di simile a ciò che faremo noi tra qualche settimana.

— Potete dirmi quali saranno le manovre che saranno eseguite dal dirigibile?

— Non posso dirvelo perchè non le so nemmeno io. Il *République* sarà messo a disposizione del generale Tremeau i cui ordini saranno dati sul luogo. E' più che probabile che il dirigibile sarà utilizzato a viaggi di esplorazione. Quantunque di debole cubatura e quantunque meglio adatto ad un servizio di piazzaforte, il *République* può tuttavia rendere buoni servizi per informazioni all'esercito a cui sarà addetto, sui movimenti del partito opposto. Ciò sarà fatto tanto per mezzo di telegrafia senza fili, quanto per mezzo di piccioni viaggiatori. In poche ore il dirigibile potendo raggiungere un'altezza di più migliaia di metri onde renderai invulnerabile ai tiri del nemico può conoscere tutti i movimenti di questo e comunicarli rapidamente allo stato maggiore.

Il grande Concorso aereonautico di Reims.

I premi — 38 apparecchi.

Reims, 14, ore 2.

Trentotto apparecchi dovranno prendere parte nelle varie prove, di cui ecco la lista:

Gran Premio della Champagne e della città di Reims (100 mila franchi) — Premio di velocità (20 mila) — Premio di altezza (20 mila) — Premio passeggeri (10 mila), che sarà assegnato all'apparecchio che avrà percorso un giro di pista di 20 Km. con a bordo il più gran numero di passeggeri, non compreso il pilota — Premio per giro di pista (10 mila): prova del migliore tempo su 10 Km.

A questi cinque concorsi conviene aggiungere la Coppa internazionale di aviazione: oggetto d'arte che sarà assegnato al Club guadagnante, e 25 mila franchi all'aviatore. Questo concorso avrà luogo il 28 agosto fra le nazioni che possono inviare tre apparecchi. Il premio sarà aggiudicato al concorrente che avrà effettuato nel tempo più breve un percorso chiuso di 232 Km., due volte, cioè, il giro di pista.

Ogni apparecchio non ha diritto che ad un tentativo con scali permessi. Il 28 agosto saranno fatte le prove di Francia. Per gli aeronauti sarà assegnato un premio di 10 mila franchi al dirigibile di piccola cubatura il quale effettuerà cinque giri di pista (50 Km.) nel tempo più breve. Infine avrà luogo un concorso per la discesa dei palloni sferici.

Abbiamo detto che 38 apparecchi sono iscritti per prendere parte alle varie prove del programma. Essi sono di sette tipi differenti, se non teniamo conto del monoplano Santos Dumont, che non apparirà a Reims, e di quattro o cinque apparecchi che non hanno dato finora alcun risultato apprezzabile. Essi sono: 1. biplano Voisin; 2. biplano Farman; 3. biplano Wright; 4. biplano Curtiss; 5. monoplano Blériot; 6. monoplano Antoinette; 7. monoplano R. E. P. Il biplano Voisin è rappresentato da sette piloti: Paulhan, *recordman* dell'altezza, capitano Ferber Giovanni, Gobron Enrico, Fournier Stefano, Busso Varille, Lezagneux e forse Sanchez Besse e Rougier. L'*équipe* del biplano Farman si compone di Sommer, *recordman* del mondo per durata, di Enrico Farman e di Cockburn. Debbono pilotare il biplano Wright, Paolo Tissandier, Delambert e forse Lefèvre e Schaeck. Il monoplano Blériot sarà montato dall'eroe della traversata della Manica, dal Alfredo Leblanc, da Leone Delagrange. Non si conosce in questo momento che un solo pilota di Antoinette: Latham. Infine Geoffroy concorrerà forse a bordo del monoplano R. E. P. In riassunto, per 38 apparecchi si contano sedici piloti esperimentati, di cui dodici biplanisti e quattro monoplanisti.

La follia scoppia dal primo aviatore inglese.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20:

Il tenente Cody ha compiuto stamane un volo riuscitissimo di circa 3 miglia, facendo due volte il giro del campo militare di Aldershot.

L'aviatore Britain cade dal suo biplano e si ferisce.

Londra, 14, ore 2.

Il colonnello Codyeja ha ripreso oggi i suoi esperimenti di aeroplano nel campo militare di Aldershot. L'aviatore ha fatto facilmente due volte il giro della pianura compiendo così un volo di circa cinque chilometri.

Dal canto suo Enrico Britain ha tentato nuovi esperimenti con il suo biplano presso Enfielda. Però non appena l'aeroplano cominciava a elevarsi, un congegno si spezzò e la macchina fece un salto pericoloso, nel corso del quale l'aviatore fu violentemente precipitato fuori del suo sedile. L'aviatore rimase leggermente contuso.

Nuovo aeroplano tedesco

Berlino, 14, ore 1.

Un architetto dei dintorni di Berlino ha costruito, dopo due anni di pazienti ricerche, un aeroplano di nuovo modello da cui attende i migliori risultati. L'apparecchio ha la forma di un grande uccello che misura 17 metri dalla testa alla coda. Esso pesa 500 kg. e le sue ali sono mosse da due motori. Gli esperimenti debbono aver luogo fra poco e sono attesi con grande curiosità.

L'aviazione nel Canadà

Ottawa, 14, ore 1,5.

Mac Kurdy e il signor Baldwin hanno dimostrato questa sera il valore degli aeroplani canadesi, compiendo un lungo volo con la loro nuova macchina. Gli esperimenti hanno avuto luogo alla presenza del Consiglio della milizia. L'aeroplano *Boddeck* ha volato per 50 minuti elevandosi a 60 metri di altezza e rediscendendo con la massima facilità.

Nubi sull'orizzonte del Circuito Aereo Bresciano

Da parecchie parti ci giungono proteste da neo-aviatori italiani, che vivacemente rimproverano al Comitato organizzatore del Circuito Aereo di Brescia, la recente decisione di includere nella categoria «aviatori ed aeroplani nazionali» gli apparecchi Voisin, costruiti a Brescia, e quello Wright, dei tenenti Calderara e Savoia.

A che scopo, infatti, venne creata la categoria: aviatori italiani

A quello, evidentemente, di favorire e premiare i primi studi e le prime esperienze dei nostri connazionali, che hanno dedicato tempo e danaro al difficile problema.

Ora, se a questi pionieri, creatori di apparecchi imperfetti ancora, si pongono accanto in gara, alle medesime condizioni, apparecchi di già provata riuscita, come quelli Voisin e quello Wright, equivale dire che, con ogni probabilità, le ricche monete offerte, per favorire gli aviatori italiani, verranno devolute agli apparecchi degli inventori stranieri.

E si noti che per questi vi è poi la categoria internazionale, per essa donata di ricchissimi premi.

Si potrà osservare che il biplano Wright, dei tenenti Calderara e Savoia, verso da questi interamente ricostruito, è forse anche modificato in qualcosa del tipo Wright, ma sussiste sempre il fatto che l'invenzione dell'aviatore americano, e che di originale, nell'apparecchio, non vi saranno perciò che gli aviatori, e piccolissima parte del materiale.

Non parliamo poi degli apparecchi della Società Avia, che a Brescia, sotto la guida dell'ingegnere francese Thonveriot, ha costruito tre biplani, su piani dell'ingegnere Voisin, sul tipo di quello che noi già ben conosciamo, per le strombazzate esperienze di Delagrange, avvenute l'anno scorso, a Roma, Torino e Milano.

Ora, evidentemente, includere questi apparecchi di pura atichetta straniera, a concorrere a fianco di quelli italiani, dei quali nessuno, finora, riuscì ancora ad effettuare un volo di 100 metri, è poco genial incentivo pei nostri connazionali, che fra loro desideravano misurarsi, prima di scendere in lotta cogli avversari d'oltre Alpe.

Pertanto, ci consta che l'ing. Faccioli, in seguito a questa decisione del Comitato bresciano, ha disdetta l'iscrizione del suo biplano, pel quale tanta era l'attesa, e che altri italiani, iscritti o per iscriversi alla riunione di Brescia, intendono astenersi dal progettato concorso.

Noi siamo perciò fiduciosi che, fino a che è in tempo, il Comitato bresciano saprà ritornare sul suo deliberato, se scopo della sua organizzazione fu veramente quello di dare incremento agli aviatori italiani, riservando qualche guiderdone alle loro non disprezzabili fatiche.

E farà così opera giusta e veramente patriottica.

Italiani al Concorso di Francoforte

A questo importante concorso del 24 agosto prenderanno parte i piloti della Sezione torinese signori: rag. Pietro Felice Rolla, Guido Piacenza ed Edoardo Piacenza. Al concorso di Francoforte gli italiani piloteranno palloni messi a loro disposizione dalla Giuria.

Prima della sua partenza pel concorso di Francoforte, e cioè nella prossima settimana (forse giovedì), il pilota Rolla, tempo permettendo, farà un'ascensione di lunga durata, insieme ad alcuni soci della Sezione torinese, partendo dalla Società Consumatori gaz.

Ai piloti italiani in partenza i nostri migliori auguri di completo successo.

Ancora l'ascensione dell'"Albatros,,

L'egregio tenente Mina ci scrive:

«*Egregio Sig. Direttore,*

«Sempre riguardo all'ascensione dell'*Albatros* oltre i 3000 metri, da me eseguita col signor Guido Piacenza il 9 corrente, la prego di voler pubblicare la seguente dichiarazione, alla quale faranno seguito altre, relative al peso del materiale aereostatico e ad altri dati che ora mi sono contestati:

«I signori tenente Mina e Guido Piacenza ci hanno presentato i diagrammi del barografo Richard che hanno portato sul pallone *Albatros* nell'ascensione del 9 corr. mese. Tali barogrammi sono stati da noi forniti e sono costruiti dalla Casa Richard. Esaminati i diagrammi, risulta che effettivamente gli strumenti hanno subito una depressione massima di 230 millimetri indicati; e che con le correzioni dovute agli errori strumentali, possono di massimo ridursi di 15 millimetri, corrispondendo ad una pressione effettiva di 235 millimetri nel barometro a mercurio a 0°. I barografi, così come furono ottimamente impiegati, potevano servire per le quote superiori ai 5000 metri. La pressione minima indicata corrisponde effettivamente ad una quota superiore ai 9000, e che, secondo le correzioni, oscilla tra i 9800 ed i 9900 metri. Secondo noi, la quota esatta indicata dai diagrammi sarebbe superiore sensibilmente ai 9000 m.

«*F. Bardelli e C.ia*».

«Ringraziandola vivamente, mi creda

«Ten. Luigi Mina».

IPPICA.

Una riunione ippica a Napoli

Napoli, 13, ore 20.

Dopo i brillanti risultati della prima riunione tenutasi alcuni mesi sono, è stato stabilita una grande riunione di corse al trotto per i giorni 21, 22 e 23 ottobre. Sono stati fissati premi per l'ammontare di 12 mila lire, ed è stato compreso nelle corse un *criterium* per cavalli di due anni.

CANOTTAGGIO.

I Campionati italiani di canottaggio.

(da un nostro inviato speciale).

Orta Novarese, 13.

Mentre il litorale di questo pittoresco lago si va popolando di numerosissimi forestieri, tutti i treni provenienti da Novara, da Domodossola e dal Lago Maggiore riversandone in grande quantità, le acque tranquille danno ricetto a numerose imbarcazioni di canottieri dalle maglie dai colori vivaci e svariati.

Il lavoro del Comitato è dei più febbrili: Orta, la tranquilla cittadina, è tutta parata a bandiere ed a fiori, quest'ultimi in grande profusione.

Le Società di canottieri iscritte ammontano alle rispettabile cifra di 65 circa, con un concorso di circa 300 canottieri.

Tali regate si prevedono interessantissime, tanto più che si calcola che i forestieri che saranno qui in questi tre giorni raggiungeranno le parecchie migliaia.

Sul lago continuano incessanti gli allenamenti, ed il maggior interesse sarà dato dalle gare per la coppa della regina Elena, di S. M. il Re, del principe Amedeo.

Frattanto si è già dichiarato vincitore della coppa del Duca d'Aosta l'equipaggio Doria-Sacchini, della Società Canottieri di Milano, unico iscritto in tale gara, che rappresenterà l'Italia nei campionati europei a Suvisy-sur-Orge (Parigi), che si correranno il 22 agosto e nei quali non possono concorrere che i campioni delle diverse Associazioni associate alla Federazione internazionale di canottaggio.

Da parecchi giorni trovansi ad Orta, per i debiti allenamenti, le Società «Libertas», «Adda» e «Aniene». Tutte le altre arrivano continuamente e prendono alloggio nei diversi alberghi di questa città ed all'Isola di San Giulio, dove il Comitato, saggiamente, ha predisposto gli alloggi.

Le Società più quotate sono le seguenti:

Per la coppa del Re: la «Lario» di Como, l'«Adda» di Lodi e l'«Aniene» di Roma.

Per la coppa della Regina: la «Querini» di Venezia e la «Lario» di Como.

Per la coppa del principe Amedeo: la «Lario» di Como e la «Querini» di Venezia.

Per la coppa dell'*Avvenire*: la «Milano» di Milano e la «Lario» di Como.

Oggi è principiata l'assemblea generale della Società affiliate al R. Rowing Club Italiano, e proseguirà anche domani. Importantissimo è l'ordine del giorno, tanto più che si discuteranno le modifiche da apportarsi al vecchio andamento del Rowing da parte della fiorentissima Sezione lombardo-emiliana, che riunisce nel suo seno dieci delle più importanti Società della Lombardia e dell'Emilia.

Appendice della *Stampa* (101

IL RE MISTERO

romanzo di GASTON LEROUX

— Sì, per cercare Gabriella Desjardies, che discenderà immediatamente da quello palazzo, al mio braccio... Ma anche per un'altra cosa non meno interessante: per annunciarvi in persona che vi ho condannato a morte!

— Signore! — ruggì Sinnamari. — Ho una gran voglia di uccidervi!

E frugò nel cassetto semi-aperto.

— Uccidermi qui? — replicò R. C. — Ma sarebbe una madornale imprudenza, signore mio! Ciò provocherebbe del chiasso e si vedrebbe una ignobile di cadaveri nel vostro gabinetto... E siccome tra tre minuti entrerà nel dentro il signor procuratore generale...

R. C. guardò l'orologio.

— Che volete dire? — interrogò Sinnamari. — E che c'entra il procuratore generale?...

— Ma siete voi che l'avete fatto chiamare...

— Io?

— Voi stesso! E d'aggiunta, anche. Anzi vi siete scusato di non potere andare voi da lui...

— Siete pazzo! Io non ho bisogno del procuratore generale...

— Voi no, ma lo sì...

— Per che fare? — chiese inquieto Sinnamari.

— Per consegnargli questo...

E Roberto Carel tirò fuori dalla tasca del suo soprabito una busta di cuoio alla vista della quale Sinnamari rabbrividì. Era l'incartamento per cui Sinnamari stava osato commettere un assassinio e a lasciar condannare a morte Desjardies; la busta di cuoio di Didier, dove si trovavano tutti i documenti che provavano la sua infamia e lo porta da lui fatta nell'affare delle decorazioni... Come mai questo maledetto si trovava nelle mani del suo peggiore nemico? Sinnamari non sapeva spiegarselo. Egli si credeva sempre nel fondo della sua cassaforte, in casa sua, in quel gabinetto in cui non entrava nessuno, mai. Non solo egli possedeva il segreto e l'unica chiave di quella cassaforte, ma anche la chiave della stanza. Era dunque possibile che la sottrazione di quei documenti fosse stata compiuta sotto i suoi occhi? Sinnamari si sforzò di ricordarsi di tutto. Si ricordò che di mattina, ore egli non aveva più aperto la cassaforte e che da due giorni nessuno era entrato in casa sua, eccetto... eccetto... Liliane. Ma si po

I dirigibili e gli areoplani nell'azione di guerra

Roma, 13, ore 23

La marina italiana si appresta a impiantare nei suoi maggiori porti militari un *hangar* per areoplani e dirigibili. Da tempo però la marina si occupava dell'interessante problema, specialmente dal punto di vista dell'esplorazione, ed il tenente di vascello Calderara, ora appositamente pilota del nostro areoplano Wright, aveva fatto in proposito interessanti studi, che ebbero per conclusione di affermare l'importanza e la maggiore convenienza nell'esplorazione dell'aumento del raggio di visibilità. Le conclusioni a cui giunse allora il Calderara furono — secondo l'*Avanti!* — le seguenti:

«1.o Data un cacciatorpediniere della velocità di 25 miglia, che percorra per un'ora una rotta rettilinea, che sia dotato di un raggio di visibilità di miglia dieci, se si accresca di un miglio detto raggio, si ottiene nella zona esplorata un aumento di circa sei volte maggiore di quello che si otterrebbe portando la sua velocità a 26 miglia;

«2.o due cacciatorpediniere dotati di velocità eguale a quella del nemico e di un raggio di visibilità di 25 miglia, intercettano al nemico una zona tripla a quella che intercetterebbero se fossero dotati di un raggio di visibilità di miglia dieci;

«3.o con cinque navi opportunamente disposte e provvedute di un raggio di visibilità di miglia 25, si può intercettare al nemico una zona di 277.o, la quale, con esploratori aventi un raggio di visibilità di sole dieci miglia, dovrebbe essere coperta da sedici navi;

«4.o considerando il cerchio che ha per centro il nemico e per raggio il raggio di visibilità dell'esploratore, si ha il luogo dei punti dai quali si può scorgere il nemico stesso;

«5.o l'esploratore, osservando il nemico, rimane praticamente invisibile (è questa forse una delle più importanti conseguenze dell'esplorazione lontana). I mezzi che l'aeronautica offre per l'esplorazione sono i palloni frenati, i dirigibili, i cervi volanti, gli areoplani e gli elicotteri.

«La marina italiana ha già fatto esperienze per alcuni anni di seguito col *dragon-balloon*, apparecchio risultante dalla fusione del cervo volante col pallone. Il parco aerostatico navale fu lanciato sull'*Etna* e quindi sulla *Liguria*, ma i risultati non corrisposero per nulla alle speranze concepite. Le manovre del settembre 1908 conviusero definitivamente sulla inutilità di questi mezzi di esplorazione, sicchè il parco aerostatico navale venne abolito. Maggiori e più fondate speranze sono sorte specialmente dopo i recenti successi dell'aviazione circa l'impiego nella guerra navale dei dirigibili e degli areoplani. Naturalmente andrebbe ancora troppo lungi colla fantasia chi volesse pensare a navi che possano trasportare i dirigibili lontano dalle loro basi di operazioni, di lanciarli al momento opportuno alla ricerca del nemico e magari di seguirli attivamente durante l'azione. Neppure si può pensare alla possibilità di farli ancorare in mare in caso di forte vento, sul come le navi. Pare dunque, per ora, che i dirigibili si debba affidare solamente alla sua autonomia, e si presume che esso possa presentare immediata e vantaggiosa utilizzazione nelle azioni costiere. Nella guerra costiera, secondo giudizio distinti ufficiali della nostra marina, una nazione che, munita di coste estese, avesse il nemico a poca distanza, potrebbe con questi nuovi strumenti di guerra, distruggerlo, e sorvegliarlo e frustrarne gli scopi con incalcolabile vantaggio e con relativa facilità, in modo da assicurare una superiorità strategica indiscutibile. Più discutibile invece è la partecipazione all'azione tattica in mare dei dirigibili. Senza precisamente negarla, si può ritenere che essa debba soltanto limitarsi all'attacco di sottomarini e di siluranti in genere, nel caso che essi entrino nella zona di autonomia dei dirigibili stessi, e dall'areoplano si stenderebbe la più sicura e completa soluzione del problema dell'esplorazione lontana».

ALPINISMO.

Alpinismo commemorativo

Ci scrivono da Pinerolo, 13:

In occasione del cinquantenario della seconda guerra per la indipendenza italiana, gli «Escursionisti marsigliesi» stanno di questi giorni compiendo un viaggio per le storiche terre della nostra Riviera ligure, da Mentone a Solferino, da Solferino all'estremo lembo della terra latina: Trento e Trieste.

Il giorno 17 corrente essi saranno di ritorno a per breve ora, capoli grandi della nostra città, donde intendono rimpatriare pel colle della Croce.

La Sezione pinerolese del C. A. I., col generoso concorso e con l'ambito appoggio delle Autorità cittadine, del Veloce Club di Pinerolo e della Sezione Monviso del C. A. I., si propone ricevervi con modestia, ma sincera cordialità.

All'uopo ha compilato il seguente programma dei festeggiamenti:

Lunedì, 16 agosto, ore 14. — Convegno in piazza Garibaldi per ricevere gli Escursionisti marsigliesi ed i alunni in arrivo da Torino e da Saluzzo; ore 14,30: omaggio al sindaco nel Palazzo Comunale, visita al Circolo Sociale, al colle di San Maurizio, agli avanzi delle vecchie fortificazioni francesi ed ai resti medioevali della città, illustrati dal chiar. prof. dottor C. E. Patrucco, passaggio al parco delle Corse, ricevimento offerto dal Veloce Club alla sede della Sezione; ore 18: partenza in vettura per Torre Pellice, partecipazione ai festeggiamenti indetti dall'Unione Alpinistica.

Martedì, 17 agosto. — Per Bobbio e il Pra, al colle della Croce (m. 2300) con orario a combinarsi; inaugurazione della Fontana Solferino al Pian dal Pis Ouvert; ritorno a Pinerolo possibilmente in giornata.

A tale manifestazione che non è priva di interesse e di importanza, è assicurata la partecipazione del Sindacato italo-Francese, dell'Unione Escursionisti di Torino e della Sezione di Torino del C. A. I.

Un grande manifestazione sportiva internazionale a Varese

Abbiamo da Tirese:

A complemento del grande concorso ginnastico indetto nei giorni 5, 6, 7 e 8 prossimo settembre, in una riunione tenutasi giorni sono fra i rappresentanti dell'Unione Sportiva Varesina, Unione Sportiva Milanese, della Sportiva Pro Daria I e dell'Unione Velocipedistica Italiana, venne deliberato di organizzare in gara pei campionati lombardi ciclisti: professionisti e dilettanti sul percorso: Milano Brescia, Bergamo, Lecco, Como, Varese, Luino, Cittiglio, Varese (Km. 250 circa).

Vi saranno tre categorie: professionisti, dilettanti di prima categoria e dilettanti che non hanno resi vitti primi, secondi e terzi premi negli anni 1908-909.

L'importante corsa professionisti è internazionale. I promotori sperano nell'intervento di tutti i campioni italiani ed in una larga rappresentanza di campioni esteri.

Sullo stesso percorso verrà contemporaneamente disputata anche una gara motociclistica. I premi saranno numerosi e ricchi per tutte le corse. A giorni uscirà il programma particolareggiato dell'importante giornata sportiva con tutte le modalità per le iscrizioni, l'elenco dei premi ed il regolamento.

Delle gare, salvo disposizioni contrarie sono indette per il giorno 12 prossimo settembre. Nello stesso giorno avranno pure luogo i campionati sociali, promossi dall'Unione Sportiva Varesina.

Una fattoria devastata dal fulmine

Lorient, 13, ore 23.

Violenti temporali continuano ad abbattersi sulla contrada del Cantone di Tuesmembert. Un fulmine è caduto in una fattoria abitata da una famiglia di coltivatori, nel villaggio di Saint-Jean. Il fuoco si è comunicato con tale rapidità, che gli abitanti hanno dovuto fuggire semi-nudi, essendo un'ora del mattino. Il fabbricato della fattoria e gli istrumenti agricoli andarono distrutti. Il bestiame è bruciato nella stalla.

La disgrazia di un paziere

Ci telefonano da Pavia, 13, ore 16.15:

Il cavallante del signor Bovera, fittabile abitante a Chignolo Po, lernale a casa ammalato, si metteva a percuotere barbaramente la mogie, alle cui grida di soccorso accorreva il Bovera. Costui consigliò il proprio dipendente a porsi a letto, ma male gli ne incolse, perchè l'ubriaco, infuriatito, levato in alto un cavicchio di ferro, colpiva gravemente il Bovera, che giace moribondo.

Il cavallante feritore è inflanto.

Il Governo persiano ha bisogno del soccorso dell'Europa

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Si apprende alla Legazione di Persia che le truppe russe di Kasvin hanno l'intenzione, a quanto sembra, di avanzare di 12 chilometri in direzione della capitale, giacchè lo stato sanitario del loro accampamento lascia alquanto a desiderare. Il ministro di Persia a Londra non condivide il pessimismo che regna in certi circoli per quanto concerne questo movimento. Il ministro è del parere che l'ordine è completamente ristabilito e che le truppe russe possono ritirarsi dal paese secondo l'intenzione primitiva. Si fa osservare che il nuovo Governo persiano cerca sopra tutto di ristabilire l'ordine nel paese e tutto è tranquillo ora a Teheran, a Kasvin ed a Tabriz. L'ordine è pure ristabilito a Chiraz ed a Kermanshah. Il nuovo Governo dimostra che sa mantenere l'ordine e la disciplina in condizioni assai penose. Nell'opera difficile della riorganizzazione delle riforme, che sono state inaugurate, il nuovo Governo ha bisogno d'incoraggiamento e di manifestazione di fiducia. La misure di riforma debbono essere accompagnate dalle disposizioni necessarie per assicurare il progresso del paese. Sotto questo rapporto la Persia ha bisogno del soccorso dell'Europa.

Lo sciopero svedese si spegne lentamente

Stoccolma, 13, ore 16.

L'Associazione degli impiegati postelegrafici di Stoccolma ha deliberato di non partecipare allo sciopero. Il *referendum* indetto fra gli operai telegrafici e telefonici avrebbe dato lo stesso risultato. L'Associazione dei tipografi respinse la proposta di un ritorno immediato al lavoro.

I giornali di stamane scortano gli operai a cessare la lotta. «Non sarebbe meglio, dice il *Dagen*, organo liberale, che gli operai si arrendessero alla ragione e rinunciassero alla lotta?».

Il *Dagens Nyheter*, radicale, scrive: «Perchè continuare una lotta il cui risultato non è più dubbio per alcuno?».

L'organo degli scioperanti afferma che la lotta non potrà cessare che quando gli operai avranno raggiunto il loro scopo. La calma continua a regnare.

Stoccolma, 13, ore 24.

La situazione è invariata. Nessun disordine è da rilevare, malgrado una certa nervosità dei disoccupati in diversi punti della città. Due attentati contro le tramvie nel centro della città e contro le condutture dell'acqua fuori della città sono falliti. Tre arresti sono stati operati. La Polizia continua ad arrestare i più noti socialisti. Domani termina la votazione degli impiegati ferroviari. Si sa che soltanto i sindacati voteranno, ma la maggior parte degli impiegati non sono sindacati. Il personale delle tramvie di Malmoe ha deciso, in una riunione tenuta in notte scorsa, di continuare il lavoro.

Stoccolma, 14, ore 1.

Il movimento di ripresa del lavoro va sempre progredendo: le richieste di lavoro affluiscono. Tra gli operai comunali fissi della città, 1700 avevano fatto sciopero, 800 erano rimasti al loro posto. Il lavoro riprende ogni giorno sempre più in provincia, specialmente nelle ferriere e nelle miniere più importanti. I giornali ricominciano a comparire in edizioni sempre più complete. Uno dei più importanti di essi il *Goeteborgs Handels Och Sjoefartstidning*, non è stato per nulla disturbato nelle sue pubblicazioni. I suoi tipografi gli sono rimasti fedeli.

Lo *Svenska Daghladet* dice che lo sciopero generale si spegnerà lentamente da se stesso. Detto giornale non crede possibile una transazione generale che verta su tutti i punti del conflitto con nuovi contratti negoziati più o meno direttamente dal Governo. La fiducia dei padroni negli impegni degli operai è distrutta: nessuno di essi sembra disposto attualmente a legarsi con nuove convenzioni, che possono venir subito rotte secondo i capricci degli operai.

La sepoltura dei morti è stata assicurata dai membri della associazione per la difesa nazionale. Del resto la città continua ad essere assolutamente calma. Un tentativo di assembramento di cui i giornali parlano, ha avuto luogo a Skanstull una delle porte di Stoccolma, ma non sembra avere nulla di comune collo sciopero. La Borsa è chiusa. Quantunque l'ordine sia completo, le autorità vegliano per il suo mantenimento. Le poste, i telegrafi, i telefoni e i treni viaggiatori hanno funzionato senza alcuna interruzione. A Skaara gli impiegati ferroviari si sono astenuti dietro ordine del loro sindacato particolare di pagare alla Cassa degli scioperanti la somma di cinque corone per uomo e per settimana.

Ufficiali albanesi puniti per l'aggressione al "Jolanda"

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Bari, 13, ore 22.

Il *Corriere delle Puglie* riceve da San Giovanni Medua che, in seguito a rapporto fatto dal capitano comandante il piroscafo *Jolanda* al governatore di Scutari, sono stati carcerati e degradati alcuni ufficiali della guarnigione di Durazzo, ove la notte del 31 luglio si voleva impedire il passaggio del piroscafo. I malfattori che spararono dei colpi di fucile la mattina contro una barca del piroscafo erano tutiora latitanti, e si dice che uno di essi sia ferito.

Il personale di manovra.

Roma, 13, ore 22.

Il personale di manovra della stazione di Roma, riunitosi in assemblea, costituitosi in Comitato, deliberava di invitare i rappresentanti di tutte le stazioni del Regno di venire a Roma il 19 settembre per discutere le sue dichiarazioni nei diritti di pensionazione ed alloggio.

La Regina Madre a Brunnenn.

Roma, 13, ore 20.

Un telegramma da Brunnenn, in data di ieri, reca: E' giunta al *Grand Hôtel di Brunnenn* S. M. la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Giulio Cioli, dal dott. Quirico e dal suo solito seguito. La Regina passerà qui qualche giorno.

Nuovi particolari sull'incendio di Spotorno

Savona, 14 ore 1.

Eccovi altri particolari sul terribile incendio dei boschi di Spotorno. Una immensa estensione di terreni boschereci andò completamente distrutta. Pare che l'origine sia da imputarsi a qualche cacciatore o a qualche viandante che passando per quella località abbia gettato a terra qualche fiammifero ancora acceso, e che questo, stante anche l'enorme siccità di questi tempi, abbia appiccato il fuoco. Essendosi poi anche sviluppato un fortissimo vento, le fiamme finirono coll'attaccare diverse regioni, fra cui quella denominata Crovetto, Sanpel, estendendosi fino a Caselne e Meggi e minacciando altre vaste estensioni di boschi comunali detti Sinacci, per una estensione di circa otto chilometri.

L'immenso incendio richiamò sulle alture una quantità enorme di persone, specialmente appartenenti alla colonia balnearia di Spotorno. Si udivano oltre gli scricchiolii delle piante incendiatisi, anche i fischi di molti biacs e vipere, le quali accrescevano il terrore della popolazione. Tanto i nostri pompieri quanto i nostri bravi soldati del 16.o fanteria misero in opera tutte le loro energie onde arrestare e circoscrivere l'incendio. Per altro la cascina Metti andò completamente distrutta. La famiglia Richebuono riuscì miracolosamente a salvarsi con tutto il bestiame. Quanto ai danneggiati sono parecchi perchè i proprietari di quelle località boschiere sono diversi. Chi risentì maggiori danni fu appunto il Municipio di Spotorno il quale si vide distrutta una vasta zona di terreno di sua proprietà. I boschi incendiati rimarranno naturalmente per lunghissimo tempo improduttivi. Sui danni non si può dire l'ultima parola, perchè mentre sto telefonando, il fuoco non è ancora completamente domato e sono ancora sul posto i pompieri ed i soldati. Tutti coreggiano di sele. Impressione enorme.

Un negoziante orribilmente sgozzato a Vattignasco

Cuneo, 13, ore 21

Ieri il piccolo paese di Vattignasco, nel mandamento di Villafalletto, in quel di Fossano, è stato teatro di un tragico fatto di sangue. Fra certi Risso Giacomo fu Carlo, d'anni 37, nativo di Villafalletto e residente a Genola, ed Arduino Marziano fu Battista, d'anni 58, nato a Genola e residente a Vattignasco, esistevano da tempo serii rancori per questioni di concorrenza professionale, essendo entrambi noti negozianti che frequentavano tutti i mercati, non solo della provincia, ma del Piemonte. Questi due negozianti si incontravano sovente e si guardavano in cagnesco, apostrofandosi anzi più volte scambi abbero a pronunciare frasi di vendetta e minaccie di farla finita in modo tragico e sanguinoso; come infatti avvenne.

Ieri l'altro i due rivali giungevano a Vattignasco per i loro affari. Salutati la loro presenza in paese, gli amici dei due individui ebbero ad interessarsi affinchè non avvenisse ad incontrarsi e non nacquero scene disgustose. Il negoziante Arduino, saputa la venuta in paese del Risso, e ritenendo che lo perseguitasse per concorrenza di mestiere, ebbe a proferire queste minaccie: «Risso mi è sempre dietro; io lo finirò una buona volta con una fucilata: non ho paura di prendergli la pelle!». Il Risso, a sua volta, si era manifestato indignato contro il suo avversario, ed avrebbe soggiunto: «Guai a lui se mi tocca!».

Combinazione volle che proprio entrambi si trovassero nella trattoria di certa Teresa Ferrari, dove si erano recati a pranzare. Erano le 24.30, quando dagli sguardi reciprocamente mordaci e dagli atti di odio e di provocazione scambiati col capo, passarono alle sfide a base di insulti e di gravi apostrofi diffamatorie. I due, infercetti com'erano, non tardarono a venire alle mani, non potendo i presenti sedare la rissa, che assumeva sempre più un carattere violento. E fra il vociare rauco ed assordante dei contendenti e degli intervenuti si udì ad un tratto un grido acuto di dolore ed un rantolo terribile, mentre si vedeva cadere a terra, tra fiotti di sangue, il povero Arduino, orribilmente sgozzato.

Il Risso, sopraffatto nella lotta dall'Arduino, aveva estratto di tasca un coltello della lunghezza di quasi sette centimetri e con esso recideva la gola all'Arduino, che fu raccolto in grave stato. La forte emorragia faceva sì che il ferito moriva poco dopo.

Il Risso si dileguò tosto alla fuga, abbandonando sul luogo l'arma omicida.

Oggi si recò sopraluogo l'Autorità giudiziaria di Cuneo per le formalità ed indagini di legge e per l'autopsia del cadavere. I carabinieri si diedero subito alla ricerca del latitante. Venne telegrafato a tutte le stazioni dei paesi della provincia, onde rintracciare ed arrestare l'omicida, di cui finora non si ha traccia alcuna.

Strano suicidio di un verniciatore a Campo Verano.

Roma, 13, ore 23.

Alle sedici di oggi alcuni terrazzieri, che lavoravano attorno ad una fossa comune al Campo Verano, furono avvicinati da un uomo sui 35 anni, decentemente vestito, con orologio e catena d'oro. Questi, soffermandosi un poco, disse ai terrazzieri: «Povera gente, come lavorate». Quindi si fermò ancora qualche minuto in silenzio, e poi chiese: «Se uno si uccidesse qui, chi prenderebbe la roba che lascia?». «Ma, la famiglia», rispose, meravigliato, uno dei lavoratori. Lo sconosciuto dopo essere rimasto ancora alquanto ad osservare i loro lavori, si allontanò lentamente verso un angolo. D'improvviso i tre terrazzieri sobbalzarono al rumore di una detonazione, che partiva dal punto ove il misterioso personaggio si era ritirato. L'infelice fu sollevato e trasportato all'Ospedale di Sant'Antonio, ove i medici lo visitarono, riconoscendogli una ferita d'arma da fuoco al disopra dell'occhio destro, sull'entità della quale però riservarono il giudizio. In tasca gli fu trovata una lettera in busta aperta, così concepita: «Egregio signore che avrà la facoltà di riconoscere la mia morte. La prego di consegnare il biglietto qui unito al signor cronista del *Messaggero*, giornale romano». «Egregio cronista: E' inutile indagare sulle cause della mia voluta morte; solo dico che io, Martino Ferrari, verniciatore, in San Remo, da lungo tempo ero già deciso a quel passo stante le sofferenze dell'artrite reumatica, per cui mi decisi di fare un viaggetto di 15 giorni e di fermarmi a Campoverano per essere più comodo. Ho già mandato tutti i miei effetti alla mia famiglia; quei pochi denari che mi rimasero in tasca li diedi ai poverelli che incontrai in questa fatale giornata. Saluto il mondo intero, e principalmente i buoni romani, che tanto da ragazzo ed in diverse occasioni che venni a Roma trovai sempre di buon umore. Se volete altre spiegazioni domandatele all'egregio delegato di Trastevere. Ringraziando anticipatamente, mi dichiaro Martino Ferrari, verniciatore a San Remo. La mia famiglia: Loremina Pesce, strada Rocca, 10, San Remo».

L'arresto a Milano di tre falsi monetari

Milano, 13, ore 15.

Da qualche settimana il comando della squadra mobile era a conoscenza che tre notissimi e pericolosi pregiudicati facevano grande sfoggio di eleganza profondendo denaro nei luoghi di divertimento, malamente frequentati. Trattandosi di individui astutissimi gli agenti di polizia dovettero usare la massima prudenza per assicurare l'esito dell'operazione. Era infatti persuasione profonda del commissario cav. Eula e dei suoi collaboratori che tale spese inesplicabili dovevano essere in relazioni con qualche fatto criminoso. Il cav. Eula squinzagliò quindi i suoi più fidi agenti travestiti in vario modo incaricandoli di pedinare i tre sospettati. Le guardie si misero alle loro calcagna seguendoli con zelo, ma non riuscivano mai a scoprirne l'abitazione. Giorni sono il cav. Eula ebbe finalmente la prova che i suoi sospetti non erano infondati. Egli fu informato che i tre individui sospetti erano falsi monetari e che la sede dell'Associazione delittuosa si trovava in via Rosolino Pilo n. 17. Avute queste informazioni il cav. Eula pensò che era ora di procedere energicamente. Appostati numerosi agenti durante la notte, il delegato Travaglino riuscì a cogliere i tre sospettati in viale Monforte. I tre giovinotti si lasciarono arrestare, senza opporre resistenza, ma non vollero declinare il loro indirizzo. Ma ciò non era necessario. Recatosi in via Rosolino Pilo il delegato fece abbattere l'uscio dell'alloggio indicato. L'alloggio aveva apparentemente un aspetto innocente, ma il delegato seppe scoprire in ingegnosi nascondigli tutto il macchinario per la fabbricazione della monete d'argento, acidi, barre d'argento e pezze già coniate. Le monete contraffatte sono lire svizzere, col millesimo 1905 e 1908 ed erano in buon numero. Furono anche trovati scalpelli, leve ed altri istrumenti d'effrazione. I tre arrestati sono Angelo Baietta d'anni 25, Ernesto Brizzi d'anni 27, Giovanni Moroni d'anni 28. Il Brizzi ha un fratello in carcere per furto. Un fratello fu ucciso anni fa, mentre svaligiava una casa. Il padre del Brizzi ch'era un galantuomo, morì mesi fa, tratto alla tomba dai dolori procuratigli dai figliuoli.

La data della venuta dello zar

Roma, 13, ore 23

Da fonte ufficiosa risulta che sia già fissata la data del viaggio dello Tsar in Italia, che avverrà indubbiamente la prima quindina di ottobre, cioè dopo le grandi feste patriottiche nel governatorato di Poltava, a cui assisterà lo stesso Tsar. Sul dettagli di questo viaggio nulla ancora è stato fissato. Però l'incontro col Re d'Italia avverrà certamente in mare e nelle acque di Ilari.

La squadra a Napoli.

Napoli, 14, ore 1.

La squadra del Mediterraneo, al comando del Grenet, avvistata al semaforo di Capri alle 15 circa, entrò in porto. La squadra si ancorò nella baia di Santa Lucia, dinanzi a via Caracciolo. I cacciatorpediniere sono entrati nel porto militare a fornirsi di carbone. Domani prenderanno l'ancoraggio loro assegnato.

Una folla immensa stazionava fin dalle 15 in via Caracciolo per assistere all'arrivo della squadra. Un numero straordinario di *yachtes* a vela ed a vapore ed imbarcazioni dei Clubs di canottieri mosse incontro alla squadra.

Grave infortunio sul lavoro.

Schiacciato da un busto di marmo.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 20:

All'Ospedale Maggiore oggi certo Siro Gaffanti, d'anni 19, era intento, insieme al compagno Guidi Carlo, a spolverare e lavare il monumento in marmo di Carrara dedicato al dottor Giacomo Locatelli, e si era arrampicato in una scala a pioli. Aveva appunto ricevuto dal Guidi una secchia d'acqua per continuare il lavoro, quando, per meglio tenersi in equilibrio, cinse col braccio sinistro il busto del dottor Locatelli. Disgraziatamente il busto, che era solo unito al basamento con stucco, si spostò e cadde addosso al povero Gaffanti, che rimase privo di sensi. Trasportato subito nella sala di operazione, i medici di guardia procedettero alla laparotomia, ma si hanno poche speranze di salvarlo.

Il Commissario prefettizio a Biella.

Biella, 13, ore 24.

Con decreto in data d'oggi il prefetto di Novara ha nominato a commissario prefettizio pel Comune di Biella (sciolto per dimissioni dei consiglieri) il dott. Umberto Negri, attualmente segretario della Sotto-Prefettura di Biella, ed uno dei più giovani e colti funzionari amministrativi.

Il commissario si abboccò nel pomeriggio in Municipio col sindaco Sella, che gli presentò gli assessori e l'alto personale municipale. Dopo la cerimonia della consegna dell'archivio, il commissario prese possesso del suo nuovo ufficio.

Suicidio a sette anni!

Ci telefonano da Pavia, 13, ore 20:

Ieri mattina il bambino settenne Oppizzi Luigino di Giuseppe fittabile alla Boscata di Valle Fratta, usciva di casa verso le 10,30, un po' irritato dai rimproveri avuti a proposito di un compito scolastico sbagliato. Al fattore, che, trovatolo in mezzo ai campi, gli chiese ove era diretto, rispose evasivamente, domandando a sua volta se nel cavo che lambe il territorio della Boscata, scorresse molt'acqua. Dopo d'allora non fu più visto. Venne trovato verso le 16 il suo cadaverino galleggiante sull'acqua del cavo, fermo presso una chiavica. E' opinione generale che il bambino intelligente e precoce, si sia volontariamente annegato.

Bollettino della Marina.

Roma, 13, ore 21.45.

Il *Bollettino della marina* reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata Ruggiero sostituisce nel comando della *Trinacria* l'ufficiale di pari grado Biaudo. — Il comandante Biaudo assume il comando della difesa locale di Gaeta, restandone esonerato il primo tenente Monaco — Il sottotenente di vascello Martinez si rechi subito a Trapani per sostituire sulla *Ercole* l'ufficiale di pari grado Farina, il quale, ultimata la consegna, imbarcherà sulla *Pisa* a Spezia — Il sottotenente di vascello Narcisi trasbordi dalla *Sardegna* sulla *Pisa*.

Il capitano medico Scoccia imbarchi a Genova il piroscafo *Duca di Genova*, diretto a New-York in servizio di emigrazione. — Il capitano medico Poma imbarchi a Genova sul piroscafo *Mendoza*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Mola imbarchi a Genova sul piroscafo *Parana*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Per comprovati motivi di salute è contromandata la destinazione pel servizio d'emigrazione del capitano medico Olivi — Il capitano medico Massa è destinato a prestar servizio d'emigrazione — Il tenente medico Trocello imbarchi a Genova sul piroscafo *Toscana*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Sono accettate le volontarie dimissioni dal servizio del tenente medico Capo.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Il *Bollettino giudiziario* reca:

Caroglio, giudice in funzione di pretore nel Mandamento di Moncalvo, è tramutato al Tribunale di Ivrea.

E' stato concesso l'*exequatur* alle Bolle pontificie colle quali fu nominato il sacerdote Cuatto al canonicato prevosturale nel Capitolo cattedrale di Pinerolo.

Abbate, aggiunto di cancelleria della Pretura di Avigliana, in aspettativa, è richiamato in servizio e tramutato alla Pretura di Napoli.

Il *Bollettino giudiziario* pubblica il decreto che istituisce una Sezione di Pretura nel terzo mandamento di Alessandria.

REATI E PENE

Come finì il processo contro la "Camillon" per sequestro di persona

(Tribunale Penale di Torino — 13 agosto).

— Per amor di Dio! per amor di Dio! — esclamava ieri mattina madama Ganna Camilla, ben nota sotto il nome di *Camillon*, abbattendosi sul bancone degli accusati e scotendo il capo in uno scroscio di pianto, mentre l'avv. Ciarotti insava perchè il Tribunale ne ricercasse e svelasse i precedenti giudiziari...

— Sempre innocente fui condannata — gridava ancora la *Camillon* mentre le piume un poco stanche del suo cappello nero tremavano sotto l'impeto dei disperati dinieghi, come per stroncarsi, e gli occhi velati di pianto guardavano forse il suo avversario.

Quale sia la lotta che ieri combatteva questa ormai famigerata donna contro la giustizia è cosa nota. Forse troppe parole si sono spese di già al riguardo: anzi fu intessuto addirittura un romanzo, che costò mesi di carcere a questa disgraziata, vittima forse di morbose esacerbazioni e del suo passato, più che di accuse precise, precise e sostanziose.

La Ganna Camilla nel maggio scorso veniva arrestata per sequestro di persona, per estorsione e per calunnia: terribile fardello di accuse. Il suo arresto destava non poco rumore.

Essa aveva dato ricetto ad una signorina di Padova: Giulia Ely Rossi, trenenne, la quale avendo pubblicato su qualche giornale che si sarebbe accasata volentieri come damigella di compagnia, a tale oggetto era stata dalla Ganna ricercata ed accolta in casa sua in Torino. Di qui passò alla Venaria, dove la *Camillon* possiede una casetta.

Quivi — narra la signorina Rossi — essa sarebbe stata vittima di perverse lusinghe da parte della dama poco ospitale e di oscene proposte; avrebbe compreso di essere mal capitata; peggio ancora: si ritenne addirittura sequestrata. Finalmente potè liberarsene fuggendo da quella casa; non senza prima aver rilasciato una dichiarazione alla Ganna, colla quale la signorina scriveva aver deciso di ritornare a casa sua e non esservi fra di loro liti di sorta, e precisamente in queste frasi:

«Con mio dispiacere debbo dirle che non mi sento bene, come ella ha potuto vedere sin dal primo giorno, che ho dovuto tenere il letto. Per ciò mi decido di ritornare a casa mia, ringraziandoni che ella abbia avuto dei disturbi a mio riguardo; dichiarandomi veramente soddisfatta d'ogni mia pretesa al riguardo e promettendo di non importunarla per nessun motivo e sotto nessun riguardo. La prego di scusarmi della mia mancanza, ma io feci senza pensarci troppo, e mi creda... ecc.».

Ma a questo punto sorgono i guai anche per la signorina Rossi. La Ganna l'accusava nientemeno che di furto: furto di oggetti di vestiario di poco valore e di quattro biglietti da dieci lire. La Ganna pretendeva di averla colta addirittura in flagrante. Indicava i testimoni: e la parola del biglietto mancenza si sarebbe per l'appunto riferita alla grave accusa di furto, che, secondo la Ganna, la signorina Rossi avrebbe in tal guisa ammesso e riconosciuto.

Senonchè a sua volta la signorina Rossi, respingendo sdegnosamente l'addebito, si proclamava vittima di una vera e propria estorsione: in altre parole, di avere scritto il biglietto di pacificazione forzata sotto la minaccia della denuncia di furto.

Ma la Ganna, nel drammatico confronto in istruttoria, persiste nell'accusa: di qui due procedure: l'una contro la Ganna pei reati sopraspecificati, l'altra contro le Rossi pel reato di furto.

La Camera di Consiglio riduceva però le cose in termini molto più angusti. Sfrondava il preteso romanzo di sequestro di persona: non assolveva con la sua ordinanza la Ganna, come la assolveva dal reato di calunnia; la rinviava al giudizio per il reato di estorsione a danno della Rossi, per la lettera-dichiarazione strappatale, e rinviava pure questa ultima al giudizio del Tribunale pel reato di furto.

Così ridotto il giudizio meritava di ogni interessamento e di ogni curiosità. Pianti, lacrime, proteste di parte della «Camillon»: dignitosa e misurata reazione da parte della signorina Rossi, che esclamava colla sua voce, dal suo banco che non è governato dai carabinieri: «E' una vergogna, è un'infamia quest'accusa». E non una parola di più.

Ma nè contro l'una, nè contro l'altra convergevano prove sicure e precise. Quasi il piccolo dramma intimo era caduto, stanco, coi suoi episodi piccanti, colle sue scene guastose. Disgustava troncarlo, e rapidamente. E così fece il Tribunale, e con molto tatto e prudenza. Ed entrambe le due donne furono assolte: la Ganna dal resto di estorsione; la signorina Rossi da quello pur grave di furto.

Della Ganna fu ordinata la scarcerazione, non essendo ancora passata in giudicato, anzi essendo in Cassazione la sentenza che la condannava a sedici mesi di reclusione per ricettazione.

Questo carcere essa sofferse per un'accusa che cadde poi, ma essa spera di non dover... parreggiare i conti colla giustizia e che non le venga addetta la partita.

Il pubblico, naturalmente, venne via dalla udienza un poco deluso, ed era numeroso, ed avido di qualche spec' le novità, e specialmente composto di donnette, qualcuna originalissima persino alla porta dell'aula, respinta inutilmente dall'usciere. «Non si può vedere questa donna lì col tanto sì à parlato?».

Ecco una celebrità, anche questa!

Pres.: cav. Rossi; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avv. Poddighe (Ganna Camilla), Ciarotti e Brussaco (Giulia Rossi); canc.: Luello.

A proposito d'una sentenza

Dalla Direzione della Società Anonima Elettricità Alta Italia riceviamo:

«*Ill.mo sig. Direttore della* Stampa.

«Al comunicato dell'azienda elettrica municipale, pubblicato nel numero odierno del reputato di lei periodico, reputo l'informazione di una sentenza del Tribunale di Torino in una causa promossa da questa Società contro un proprietario di casa, suo utente, con l'intervento del Municipio, quale sentenza avrebbe condannato come nulla una clausola speciale del contratto d'abbonamento, preghiamo accordarci la inserzione che la Società Elettricità Alta Italia fa interposto appello.

«Ringraziando del favore, ecc.».

Un ex tesoriere rinviato a giudizio.

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 20:

La Camera di Consiglio ha pronunciato la sua definitiva ordinanza nel processo contro l'ex-tesoriere Ronchi, delle tre Opere pie Bavaschieri, che, come ricorderete, fuggì dall'Italia dopo aver sottratto, con firme false, ingenti somme patrimoniali destinate ad essere investite in titoli di rendita. Dopo lunga latitanza, egli fu arrestato a Londra e tradotto in Italia. Il Ronchi è stato rinviato a giudizio del Tribunale Penale per falso, appropriazione indebita qualificata e truffa. Per la gravità dei fatti, la Camera di Consiglio non ha creduto di concedere al Ronchi la libertà provvisoria.

Un'intera comitiva con signorine all'ardua scalata del Monte Mars

Ci scrivono da Biella, 13:

Il Monte Mars, la più difficile e più bella delle punte biellesi, è stata finora meta di gite compiute da alpinisti in piccoli gruppi, raramente di signore. Giorni sono invece la Società alpina «Pietro Micca» organizzava una gita ufficiale alla celebre punta (m.2618 s. m.), libera a chiunque si sentisse in animo di compiere la difficile salita. Rispose all'appello una quarantina di persone, di cui circa dieci signore e signorine. La comitiva dormì al Rifugio Rosazza; poi, abilmente condotta dai direttori di gita Luigi Vigliano e Nicolano Limberti, buoni esperti dei pas[illegible] attaccò la difficile cresta.

Nessun incide[illegible] turbò la salita. Alle 7 del mattino tutti avevano raggiunta la meta, ed ammiravano il panorama vastissimo e vario, reso più bello dal fulgido sole di questa bella giornata.

La comitiva discese felicemente in poco più di tre ore al Rifugio Rosazza, per tornare in serata a Biella.

Si nota quest'anno un risveglio veramente eccezionale di alpinismo, che ormai è passato dai pochi fedeli cultori, nel dominio, per dir così, pubblico, per opera specialmente delle Società alpine costituite o costituendi.

Arti e Scienze

Un po' di gala e vecchia musica al Teatro Balbo

Stasera si riapre per poche rappresentazioni d'opera il teatro Balbo. Ed è veramente peccato che la stagione estiva non permetta ad un grande numero di buongustai di goderni qualche serata deliziosa. Se calda infatti la giornata, quanto fresca per contro la musica!

Figuratevi che una Compagnia girovaga, ma che ci si dice composta di buoni elementi, ci farà riudire qui: *Il Maestro di Cappella*, del Paër, che seguito varii anni al Regio parve — malgrado l'ambiente poco favorevole — un piccolo miracolo di musica scorrevole, limpida, esuberante di quella sana e schietta comicità, onde da *La serva padrona* a *Il matrimonio segreto*, da *L'Elcrir d'amore* a *Le precauzioni*, è tutta giocondata l'opera buffa italiana.

E con quest'opera, quasi centenaria, accone un'altra, che già costringe le labbra al sorriso, poichè anch'essa è di gaio argomento e reca in fronte il nome

CRONACA CITTADINA

Domani, domenica, causa la vacanza dei rivenditori, di Torino non saranno messe in vendita in Torino le edizioni giorno e sera. Però i nostri lettori potranno trovare al mattino nelle edicole l'edizione mattino, che contiene tutte le notizie della notte fino alle 3 e mezzo del mattino.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 2-92 (INTERNAZIONALI).

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 6 al 13 agosto 1909.

Sant'Antonio e NostraSignora del S. C. vi raccomando la grazia che voi sapete, L. C., L. 0 50 — Perchè la persona beneficata voglia venerare il glorioso Sant'Antonio da Padova e invocare le grazie necessarie alla mia famiglia, L. 1 — Seconda promessa fatta, Angela C., L. 1 — Lina ed Eugenio, pei poveri della *Stampa*, L. 2 — Anna Maria, L. 2 — La benedizione del povero è sollievo di fortuna, Nilde, L. 5 — A. B., L. 5 — L., Cuorgnè, L. 5 — Mi ma povera mamma chiedendole una prece pei miei bimbi, L. 5 — F. B., L. 5 — A. P. Per ringraziamento pericolo scongiurato. Pro buona pace, L. 5 — Abbonata alla *Stampa*, Ernestina B., L. 5 — In memoria di un lieto evento, L. 10 — Totale L. 51 50.

La lontananza di tante pietose persone soccorritrici e la moltitudine di poveri che ha bisogno alla nostra porta fecero sì che i fondi della *Carità del Sabato* sono ridotti ad una cassetta straordinaria. Per un periodo di tre mesi saremo quindi costretti a dare aiuto di preferenza alle madri di famiglia in serie strettezze.

Un Ordine del giorno anticlerical

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Il Consiglio Generale dell'Associazione Generale degli operai di Torino, all'atto di iniziare i propri lavori, sente il dovere di protestare vivamente contro la progettata venuta in Italia dello Tzar, insanguinatore dell'infelice popolo russo, e fa voti che quanti uomini e istituzioni sentono ancora in Italia vivo il culto della libertà dei popoli sappiano reagire onde evitare al nostro Paese l'onta massima di accogliere l'uomo nefasto. Manda inoltre un voto di plauso al compagno Morgari, che, rendendosi interprete in Parlamento del sentimento del proletariato italiano, si fece promotore dell'agitazione antizarista ».

Morgari contro lo Tzar

Domenica mattina, alle ore 10, nel cortile della Birraria dell'Alleanza Cooperativa in via Sebastiano Valfrè, sarà tenuto un Comizio contro la venuta dello Tzar in Italia. L'oratore prescelto è l'on. Oddino Morgari.

Convegno della stampa a Bruxelles

L'annuale Congresso internazionale della stampa fu sostituito quest'anno da un Convegno che avrà luogo a Bruxelles il 15 settembre prossimo, durante il quale verrà discussa la proposta per la istituzione di una Casa di riposo per i giornalisti.

Le ferrovie della Francia e del Belgio accorderanno la riduzione del 75 per cento sui prezzi normali di viaggio.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 15. Le adesioni per l'Italia si ricevono presso l'Associazione ligure dei giornalisti in Genova.

Maggiori schiarimenti sono dati alla sede dell'Associazione della stampa subalpina.

Servizio dei telefoni

Fu attivato il servizio telefonico pubblico in San Secondo di Pinerolo e Bricherasio.

Oggi si attiveranno pure quelli di Luserna San Giovanni e Torre Pellice, tutti in estensione alla Rete urbana di Pinerolo.

La tariffa per ogni unità di conversazione sarà di cent. 50 per tutti i posti pubblici menzionati.

Partenze

Sono partiti per Roma il senatore Bertetti e l'on. Rebaudengo.

Le lagnanze del pubblico

Un assiduo ci scrive segnalando i gravi disturbi che arrecano ai degenti nei due Ospedali di San Giovanni e Militare, il modo col quale, in certe ore, procede il servizio sulle linee tranviarie percorrenti il crocevia San Massimo, via Ospedale. Dice la lettera:

« Come se la quiete, più che desiderabile, necessaria intorno a certi luoghi di cura, non fosse stata già troppo turbata dall'infelice determinazione del tracciato delle due linee (3) e (5) sulle vicinanze dei suddetti nosocomi, come se non fosse possibile, sempre in considerazione dei disturbi lamentati, più disgraziata scelta del crocevia suindicato come punto di smistamento delle linee, si rimane opprimentemente assordati dal vivaci delle vetture che traballano pesantemente negli incroci e negli scambi delle rotaie, soprattutto durante la manovra per l'avviamento in discesa, e aggiungasi per parte del personale, precisamente in occasione di questa manovra, l'assordimento di tale scambio di grida, colpi di campanello, trombe e fischi contemporanei, e mesi senza alcuna moderazione, da disgraziate se qualche stazione ferroviaria, il disturbo che ne deriva è tale da rendere la cosa insopportabile per chiunque, e quindi tanto più deplorabile quando la conseguenza si viene a mancare ai più elementari riguardi verso malati, che hanno diritto ad un po' di tranquillità ».

La disgrazia di un soldato

Sul corso Valentino, all'angolo di via Principe Tommaso, il soldato Luigi Simonetti di anni 22, appartenente al 1.o reggimento di artiglieria da fortezza, nel discendere da un carrozzone tranviario scivolò e cadde malamente, ferendosi al capo.

Prontamente soccorso, fu accompagnato per una prima medicatura nella farmacia Sciolli, quindi due guardie municipali lo trasportarono all'Ospedale militare. I medici lo giudicarono guaribile in una settimana.

Di chi è l'automobile?

Dicemmo ieri dell'investimento sofferto dal muratore Giovanni Lamberti presso la Barriera San Paolo, e riferimmo ciò che all'Autorità era risultato: essere cioè l'automobile investitore il N. 31 in prova della « Sent ». Ora la Direzione della fabbrica dichiara che il « N. 31 in prova » non le è mai appartenuto e che le sue vetture in esperimento non hanno mai investito alcuno. A chi appartiene dunque l'automobile investitore?

Contuso in treno

Parecchi giorni fa alla stazione di Valenza, sulla linea di Alessandria, un treno merci era stato urtato da un direttissimo in partenza per Torino. A causa del sobbalzo, il commesso Agostino Canavese, d'anni 22, abitante in via Rivalta, 8, aveva battuto contro un sedile producendosi una leggera contusione alla gamba destra.

Si è recato adesso a farsi visitare al San Giovanni e fu giudicato guaribile in 4 giorni.

I meriti violenti

La sarta Maria Rocca-Fiorito, d'anni 20, si è recata al San Giovanni per farsi medicare diverse contusioni al capo, alla faccia ed al collo, che il dottore di guardia giudicò guaribili in otto giorni.

La giovane donna dichiarò che il marito, in seguito ad un diverbio, l'aveva colpita con pugni e schiaffi.

Gli esempi non bastano

Il commesso Mario Gilardi, d'anni 17, abitante in via Bidone, 7, volle scendere, sul corso Principe Oddone, da una tramvia municipale prima che fosse ferma, ma gli mancò un piede e stramazzò a terra, battendo il capo così da riportarne la commozione cerebrale e due ferite lacero-contuse giudicate gravi. I militi della *Croce Verde* lo portarono al San Giovanni, dove il dottor Azario lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

Come una signora ritrovò i suoi gioielli.

La refurtiva ricuperata a Torino presso l'amante del ladro.

Il nostro corrispondente da Livorno Toscano ci segnala telegraficamente in data d'oggi, ore 1,30, un curiosissimo caso.

Nel novembre dello scorso anno viaggiava sul treno della linea Firenze-Livorno il caporale di fanteria Bonini insieme alla sua signora. Essi erano diretti a Massa Carrara, dove il caporale si trovava di guarnigione. La coppia scese dal treno a Pisa per il cambio del treno, ma quando ora già partito dalla stazione si accorse di avere lasciato nel compartimento del diretto Firenze-Livorno una valigia di pelle che conteneva vari anelli d'oro, una spilla d'oro, una catena dello stesso metallo ed altri oggetti preziosi, 300 lire di denaro, diverse carte e il libretto ferroviario intestato al capitano. Questi reclamò al capo-stazione di Massa, ma tutte le indagini esperite a quel tempo rimasero senza risultato. In questi giorni la moglie del capitano Bonini era venuta a Livorno per sue gita di affari. Si trovava a diporto sopra una vettura della tramvia, quando osservò vicino a sè un giovanotto elegantissimo che aveva alla cravatta una spilla, in tutto fu dalla signora riconosciuta per appartenente al capitano Bonini. Il giovane scese poco dopo dalla tramvia. La signora lo seguì. Incontrati due agenti di P. S. li invitò ad arrestare il giovane, che fu infatti condotto in Questura. Costui sulle prime rimase un po' sconcertato, ma poi dichiarò di avere acquistato gli oggetti in modo legale, se non che la signora che era presente all'interrogatorio trovò che anche l'anello che portava in dito aveva appartenuto al marito. Finalmente il giovane, che è un commesso viaggiatore appartenente ad ottima famiglia, finì per confessare tutto: disse di avere trovato la valigia in treno; se ne era impossessato; aveva preso il denaro; aveva strappato la carta del capitano ed aveva regalato gli altri oggetti d'oro ad una signora, sua amante, residente a Torino. Il delegato ha separato le poche giade ed ha inviato il giovane al cellulare. Egli poi ha telegrafato alla Questura di Torino invitandola a praticare altre indagini all'indirizzo dato della signora.

Le indagini hanno avuto esito soddisfacente: è stata ritrovata la valigia e tutti gli oggetti contenutivi, oggetti che la signora ha dichiarato di avere acquistato in buona fede in dono dal giovane col quale era in ottime relazioni. Se non osservano una rimessione di querela il giovane sarà denunciato all'Autorità giudiziaria per appropriazione indebita di oggetti trovati.

Il giovane commesso ha restituito i gioielli che si era tenuti ed anche il denaro trovato nella valigia.

Treccia d'oro e treccia bruna

La scoperta fortunatamente incruenta, ma pur troppo odiosa, è accaduta ieri mattina in casa Duca di Genova, complice l'ombra, assai scarsa! degli ippocastani.

La signorina Emma G..., ch'è tornata dai bagni più umani e più superba di prima, faceva una passeggiatina di salute in compagnia di un amico fedele, quanto gentile, allorchè in sua cattiva stella la fece imbattere in una biondina, poichè formosa dominio, che, proprio a farlo apposta, aveva preso la stessa idea di recarsi a passeggio sotto i viali del corso.

Le lingue maligne dicono che fra la bionda e la bruna non esistessero precisamente dei buoni rapporti a causa di due baffetti impertinenti, che avevano avuto delle velleità conquistatrici, e che appartenevano, vedi combinazione! all'unico amante e fedele che la signorina Emma si era prescelto per ingannare la monotonia d'una passeggiata in solitudine.

Noi ci guarderemo bene dall'indagare sui precedenti. Ci limiteremo a dire che i bollenti spiriti delle due donnine suscitarono addirittura un vulcano vedendo a contatto, e Dio sa quali conseguenze vi sarebbero dovute constatare senza la presenza dell'elegante amico. Questi non riuscì tuttavia ad impedire il primo assalto delle due focose donnine, che menavano l'una contro l'altra armate di ombrellino, e si percossero furiosamente.

I cappellini voluminosi caddero di schiacciosio, qualche ricciolo postiero andò all'aria, più di un pizzo fu strappato e, alla resa dei conti, si constatò che anche i bei visi incipriati portavano qualche traccia della furiosa battaglia.

Come Dio volle, fra le risa dei passanti, le due donne furono allontanate per opposte vie, mentre l'amico prendeva una... terza direzione per il timore di provocare con la sua presenza una ripresa dello strano duello.

Proprio vero che non sempre fra due litiganti il terzo gode. Anche l'amico di Euridano è morto di fame (con rispetto parlando) fra due mucchi di fieno!

I ladri in visita.

Di questi tempi (guai) malandrini si introdussero negli uffici della Società Anonima « Erdutina » per la fabbricazione delle ceramiche, in via Venti Settembre, 27, e certamente invano di aprire la cassaforte. Si accontentarono quindi di portar via due lire in francobolli e trenta centesimi!

— Certo Angelo Vaccarino fu derubato della bicicletta che egli aveva lasciata incustodita all'ingresso dell'Ospedale Mauriziano.

— Giuseppe Cordasso, rivenditore di giornali in corso Re Umberto, fu derubato di due orologi d'argento del valore di 50 lire.

Dare ed avere

Due guardie municipali hanno accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il tappezziere Pietro Maschera, d'anni 24, abitante in via Fabbro, 10, per farlo medicare di una ferita lacero-contusa al capo e di un'altra alla gamba sinistra. Era stato colpito così dal decoratore Carlo Lucchese, d'anni 26, il quale fu tratto in arresto. Il Maschera guarirà in una dozzina di giorni.

Baliilla

Dalla madre fu accompagnato all'ospedale il ragazzo Mario Tomasini, d'anni 7, il quale era stato colpito con una sassata da un ragazzo, durante i giochi, e aveva riportata una ferita al capo. Guarirà in una settimana.

I funerali del comm. Mosca

La salma dell'ex-consigliere comunale commendatore Luigi Mosca, morto a 87 anni a Malgioglio Canavese, è stata trasportata a Torino per la tumulazione nel nostro camposanto.

I funerali ebbero luogo questa mattina con l'intervento d'un largo stuolo di cittadini, che vollero rendere un ultimo tributo di affettuosa simpatia all'uomo probo, che gran parte della sua attività dedicò al Comune.

Il corteo si mosse da via Maxini, angolo via Provana, dov'era l'abitazione dell'estinto. Il carro, di prima classe, era scortato da sei valletti municipali.

Reggevano i cordoni il comm. Casalegno in rappresentanza ufficiale del sindaco, il comm. Taccone, il conte Valfrè di Bonzo, presidente dell'Ospizio di Carità, il dott. cav. Boniscontro per l'Associazione farmaceutica professionale piemontese, il cav. Tullio Gosio per la Società di farmacisti ed il signor Flora in rappresentanza dell'Associazione fra farmacisti non proprietari.

Dopo la cerimonia nella chiesa di San Massimo la salma venne accompagnata fino al cimitero, dove fu data all'estinto l'estremo saluto.

Stato Civile di Torino

15 agosto 1909

NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 6.

MORTI: Mostacchio Antonia, d'anni 77, di Lago Tomaso, via Cuneo, 45.

Grosso Michele, d. 68, di Orbassano, parrucchiere, via Monferrato, 4.

Alessandria Anna n. Rega, d. 50, di Ciriè, agiata, via Bruno Pier, 6.

Florio Giuseppina (ved.) n. Brunasso, d. 80, di Rivoli-sco Torinese, agiata, via Accita, 24.

Cravanzola Laura n. Leschiera, d. 43, di Torino, casalinga, via San Francesco da Paola, 34.

Fiangeni Giuseppe, d. 68, di Chivasso, sarto, via San Tommaso, 2.

Chiantore Pietro, d. 75, di Torino, cocchiere San Maurizio, 3.

Manassi Lorenzo, d. 66, di Bordertolo, meccanico, via Caserta, 7.

Deodato Teresa n. Fornetto, d. 45, di Reano, casalinga, via Cagliero, 32.

Idarte Paolino, d. 74, di Torino, facchino.

Salino Giovanni Battista, d. 40, di Torino, negoziante ambulante.

Manfredi Alessandro, d. 39, di Vercelli, sarto.

Pancrelli Luigi, d. 22, di Torino, negoziante.

Riera Alessandro, d. 19, di Brichemonte, panettiere.

Payne Susanna n. Gay, d. 20, di Pracostino, casalinga.

Fertaro Margherita, d. 20, di Cavino, domestica.

Barbero Carlo, d. 44, di Rocca de' Baldi, pesatore.

Bajocco Domenica n. Godone, d. 36, di Torino, sarta.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 21, di cui 4 domiciliati 31, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Un'altra dichiarazione del dott. Zappia.

Nel pubblicare, per debito di imparzialità, questa lettera, avvertimmo che già il nostro corrispondente si era fatto scrupolo di mandarci una rettificazione della notizia, che noi abbiamo pubblicato nel numero dell'altro giorno.

« Pizzi, (Reggio Calabria), 13 agosto 1909.

« *Illmo Signor Direttore*

« *del giornale* « La Stampa » — *Torino* »

« Faccio appello alla ben nota imparzialità di V. S., per pregarla di pubblicare la seguente rettifica al telegramma di Livorno, apparso col N. 202, dell'autorevole foglio da Lei diretto, col titolo: « Gli arrabbiati della pubblica calamità ».

« Nei primi giorni che sono seguiti al terremoto del 28 dicembre 1908, spinto dal desiderio di giovare a qualche modo la povera gente, rimasta abbandonata, per colpa principalmente della locale Amministrazione comunale, mi venne l'idea di rivolgermi a parecchi Cavalieri di accordare per chiedere loro dei sussidi o medicinali o medicatura assistita, a beneficio dei feriti o degli ammalati poveri. Al mio appello hanno risposto favorevolmente i Comitati di Firenze, Livorno, Milano e Torino, i quali, in diversa misura, mi hanno spedito quanto ho domandato, ed il primo un cesto di bottiglie di « cognac ». Seguendo le istruzioni ricevute, ho distribuito già una porzione della roba avuta — anzi il « cognac » è tutto esaurito — man mano che mi si è presentata l'occasione, e seguiterò a distribuire la porzione rimastami, che è visibile a chiunque, in casa mia, pronto a giustificare ampiamente l'opera mia cogli elenchi nominativi delle persone beneficate, e, per il « cognac », anche con speciali ricevute.

« Attendevo tranquillamente al disimpegno del compito, che mi era assunto, quando una lettera anonima, partita di Pisa, e scritta certamente da persona che mi vuol bene (!), mi denunziava all'Autorità giudiziaria, quale colpevole, nientemeno, di essermi appropriato della rimanenza anzidetta, del « cognac » e dei medicinali, destinati ai poveri, e di averli venduti ai farmacisti locali. Si è aperta allora una istruttoria contro di me, non ancora chiusa, e per questa sono stati interrogati i diversi Cordasti, i quali, naturalmente, si sono limitati a mettere a disposizione della giustizia le lettere che io avevo loro scritte, e gli elenchi degli oggetti ricevuti. Non è certamente questa la prima volta che capita di vedere un onesto galantuomo, o cui nulla si può rimproverare, preso di mira, per motivi personali, da un farabutto qualunque, il quale, vigliaccamente, servendosi dell'anonimo, gli attribuisce colpe immaginarie. Ma in un fatto sensazionale, il corrispondente livornese della *Stampa* e del *Giornale d'Italia*, ha creduto di scorgere una truffa, ordita a danno dei vari Comitati di soccorso d'Italia, e senza pensarci su due volte, ha diramato la notizia dal suo arrivo, redinato dal precursore del Re... di Messina! Mi pare che a questo commento maestro il dovere di pubblicista consigliasse, limitandosi a riprodurre le notizie avute sul riguardo dalle Prefetture del Comitato livornese, la quale, mai si è sognata di dire che mi ha spedito una cassa di roba, invece di due pacchi, e molto meno mai si è sognata mai di denunziarmi per truffa all'Autorità giudiziaria. Il fatto, spogliato di tutte le frasche, si riduce ad una deplorabile anomalia, lasciata cadere un professionista, e non meritava certamente di formare oggetto di telegrammi e fonogrammi, così esageratamente sbagliati, che hanno giustamente indignato quanti mi conoscono.

« La ringrazio della pubblicità che darà alla presente, e La saluto.

« Dottor FILIPPO ZAPPIA,
« *Medico condotto* ».

La fine d'un bravo leone

Parigi, 14 ore 2.

A Parigi, presso la stazione di San Lazzaro, un leone domestico è morto recentemente di vecchiaia. Il leone si chiamava *Giustiniano* ed il domatore Morizetto, un trent'anni fa, l'aveva veduto nascere nel suo serraglio. Egli, penetrato di gratitudine per il suo educatore, si era fatto il governatore delle gabbie dei bellini. L'affetto tra il domatore e la belva si era fatto così intenso, che quando venne per quella l'età di chiedersi una pensione egli non seppe separarsi dal leone. Morizetto vendette a concorrenti o alle Amministrazioni zoologiche le altre belve, ma si conservò sempre *Giustiniano*. Ma cominciò le difficoltà di trovare un alloggio. Morizetto pensò prima al Giardino delle piante o al Giardino di acclimatazione. Ma *Giustiniano* era troppo vecchio per quel mestiere: aveva delle rughe e perdeva il pelo. Fu accettato, ma provvisoriamente, allo stagno pubblico, dove raddolcirà gli ultimi momenti dei cani condannati a morte dal prefetto di polizia. Finalmente Morizetto trovò un galantuomo che riuscì ad affittargli un appartamento che comprendesse *Giustiniano*, a patto che *Giustiniano* non uscisse di casa, finchè era vivo. Fatto il contratto, *Giustiniano* in una notte senza luna fu introdotto nell'appartamento. Per sei anni interi *Giustiniano* sopportò quel sequestro. I vicini si erano avvezzati alla sua presenza, e nelle sale, senza alcun clamore, s'incontravano con lui, anzi gli gettavano dei globetti di zucchero quando stava mangiando sul balcone. E non solo cedeva il buon volere delle persone colla bontà delle sue maniere, ma si prestava per rendere servizio. Egli discendeva colla domestica nella cantina quando essa doveva cavarne del vino o del carbone, e portava su le ceste ben colme colla bocca. Tre volte al giorno egli discendeva alla loggia del portinaio e vi prendeva l'involto che aveva portato il postiere. Una di questi giorni *Giustiniano* si sentì debole assai. Accorse il suo padrone, ma invano. *Giustiniano* aveva compiuto il tempo dato alla sua vita ed era spirato. Poveretto, aveva fatto quanto poteva!

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 agosto 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 720,7; ore 15: 718,0; ore 21: 718,1.

Stato atmosferico: ore 9: calmo; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 29 9 Minima — 17.7

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 29,8
Temperatura minima nella notte dal 12 al 13 + 17,5
13 agosto 1909. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 32; tramonta alle ore 19, minuti 55.
Giorno della luna 29.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 13 + 29,6
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 19,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. estera
Genova	30.4	22.6	sereno	Pietroburgo	11,8
Milano	34.8	19.2	»	Odessa	—
Brescia	29.8	19.1	1/4 cop.	Amburgo	17,8
Venezia	29.2	21.2	1/4 cop.	Vienna	17,8
Bologna	29.0	22.0	sereno	Trieste	21,2
Ancona	28.6	17.0	»	Madrid	17,6
Livorno	0.0	18.7	»	Alessandria	17,6
Firenze	30.8	16.0	»	Parigi	28,6
Roma	25.6	20.7	»	Nizza	22,0
Bari	25.0	21.8	coperto	Ginevra	16,6
Napoli	24.6	21.4	»	Costantinop.	—
Palermo	28.8	18.7	sereno	Malta	28,5
Messina	28.5	20.0	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	28.2	19.2	coperto		

Società

Torre. — Con atto 22 luglio 1909, a rogito Oberto, notaio in Ciriè, venne costituita fra i sigg.: Perudotto Vittorio Iu Antonio, residente a Valperga, ed avv. Dimonte Carlo, residente a Ciriè, una società commerciale in nome collettivo, con responsabilità illimitata fra i soci, sotto la ragione sociale: « Vittorio Perudotto e Demonte », con sede in Valperga, avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di carrozze in cuoio per comuni, automobili, ecc., col capitale di L. 15,000, conferito in parti uguali dai soci, e per la durata di anni 15 dalla costituzione.

ULTIME NOTIZIE

Le Potenze protettrici faranno abbassare la bandiera greca a Creta

Costantinopoli, 14, ore 7.

Gli ambasciatori delle Potenze protettrici si sono riuniti ieri all'Ambasciata russa per esaminare la situazione. Benchè la Porta non sia stata ancora ufficialmente informata del risultato delle deliberazioni, si crede nelle alte sfere ufficiali che le Potenze abbiano deciso di esercitare le più energiche pressioni presso il Governo cretese affinchè questo faccia ritirare la bandiera greca e impedisca il rinnovarsi di incidenti analoghi a quello che ha provocato qui grande indignazione.

La Porta ha motivo di credere che, una volta che tale questione sia stata regolata, le quattro Potenze intavoleranno una discussione sullo stato di Creta senza perdere tempo. Si crede che il Governo francese e quello russo ed inglese siano d'accordo a tale proposito e che il Governo italiano, pure essendo desideroso di prendere l'iniziativa, si tenga pronto a seguire l'esempio delle altre Potenze.

L'ultima Nota della Porta domanda alla Grecia di dichiarare nei termini più categorici che non ha progetti di annessione. Si fa osservare che delle semplici assicurazioni di carattere generale sono insufficienti, dato l'atteggiamento adottato in questi ultimi tempi dal Governo greco.

Ad Atene si è sorpresi dell'insistenza della Turchia

Atene, 10, ore 7,10

Il ministro di Turchia, Nahi-bey, ha rimesso ieri al ministro greco degli affari esteri una nuova nota, che domanda spiegazioni complementari relativamente alla risposta greca data alla prima nota turca.

Tale passo ha provocato una viva sorpresa nelle sfere governative greche, dato che il Gran Visir aveva già espresso la propria soddisfazione a proposito della risposta greca. Si crede che le Potenze non siano intervenute abbastanza efficacemente per decidere la Turchia ad intendere la ragione.

La nota ottomana rimprovera ai greci l'atteggiamento avuto in passato relativamente alla questione cretese. Si fa osservare nelle sfere ufficiali che le Potenze protettrici, nella loro nota 14 agosto 1908, dicevano che il Re di Grecia poteva interessarsi alla prosperità dell'isola e gli confidavano il diritto di designare un candidato al posto di alto commissario, col fine di dimostrare in un modo pratico il suo interesse per il benessere della popolazione cretese. La pretesa ottomana, in seguito alla quale la Grecia dovrà abbandonare quel mandato europeo, è considerata come un attacco diretto contro le Potenze.

Dopo che la nota turca è stata rimessa al presidente del Consiglio, questi ed il ministro degli affari esteri hanno conferito lungamente coi rappresentanti delle Potenze.

Il grande avvenimento militare dell'impero inglese

Londra, 14, ore 9.

La discussione della conferenza sulla difesa dell'Impero britannico è terminata con un'intesa compiuta tra la Metropoli e le colonie dal punto di vista militare. Le truppe di tutte le parti dell'Impero potranno passare da una parte all'altra. Organizzazione, esercizi, equipaggiamento, munizioni, armi, comando, ecc., tutto sarà uniforme. Non vi sarà alcuna differenza tra le forze d'oltre mare e le forze della Metropoli.

Gli ufficiali potranno cambiare residenza. Così tutte le forze britanniche saranno amalgamate e omogenee. Le truppe dell'Australia e del Capo potranno essere trasportate a Londra e viceversa.

Si stabilirà nelle colonie d'oltre mare delle scuole militari ad imitazione di quella di Camberley, in Inghilterra. Le truppe d'oltre mare saranno in stato di fronteggiare le truppe europee e di prender posto a lato dell'esercito imperiale ovunque sia necessario. Insomma, tutte le forze militari britanniche formeranno un solo esercito, di cui tutti gli elementi potranno portarsi su un punto qualsiasi dell'Impero e del mondo.

In un discorso che ha pronunciato ieri sera, a Braford, il signor Haldane, ministro della guerra, ha confermato l'informazione relativa alla difesa britannica. Egli ha aggiunto che lord Kitchener si recava in Australia e nella Nuova Zelanda ed il generale French al Canadà per prendere i dati necessari per il progetto di un esercito imperiale omogeneo. Egli ha espresso la speranza che questa nuova organizzazione abbia per risultato di richiamare l'attenzione pubblica sull'invasione delle isole britanniche.

Lo Czar dovrà rinunziare alla visita a Re Vittorio?

Parigi, 14, ore 9.

La *Petite République* ha da Roma: Benchè l'incontro tra lo Czar ed il re d'Italia sia stato fissato per la metà di settembre, esso corre pericolo di non avere luogo, o di venire rimandato a molto più tardi, perchè la Porta dovrà dare allo Czar l'autorizzazione di passare il Bosforo ed i Dardanelli col suo yacht *Standard* e anche con la *Stella Polare*, che, essendo armati di cannoni, sono considerati come navi da guerra.

In caso di rifiuto, è certo che la visita non avrà luogo, non volendo lo Czar fare un viaggio per via di terra e non giudicando savio avventurarsi nell'Adriatico tanto i mesi di settembre ed ottobre.

Un curioso panico in Serbia

Berlino, 14, ore 8.

Si ha da Belgrado che il Governo serbo ha nuovamente protestato contro la violazione della frontiera, compiuta nell'isola di Zetienika, nel mezzo della Drina. Esso domanda che l'Austria impedisca simili incursioni fino a che non sia stata regolarizzata la frontiera.

Un panico causato dal ribasso della Rendita serba è avvenuto nelle sfere commerciali di Belgrado. Il panico è stato poi aumentato dalle voci che sono corse di un trattato concluso fra l'Austria, la Rumania e la Bulgaria per dividersi la Serbia. Tale voce assurda è stata subito smentita.

Il ritorno dal Congo del principe ereditario del Belgio

La Rochelle, 14, ore 9.

Il piroscafo *Città di Bruxelles* è arrivato ieri, verso mezzogiorno, in rada con a bordo il principe Alberto, erede al trono del Belgio, il quale ritorna dal Congo dopo tre mesi di studi.

Il Principe era accompagnato dalla Principessa sua consorte. E' stato ricevuto da tutti i rappresentanti della stampa bruxellese e da varie signore, le quali hanno offerto alla Principessa un grande mazzo di fiori. Il Principe ha ringraziato tutti e si è dichiarato assai soddisfatto del viaggio. Il piroscafo leverà l'ancora oggi e proseguirà per il Belgio.

A Londra si ammettono l'apertura dei Dardanelli

Londra, 14, ore 8.

Il *Daily Telegraph* e il *Daily Mail* annunciano, in seguito ad un'inchiesta fatta dai Circoli ufficiali di Londra, l'informazione secondo la quale i Dardanelli sarebbero aperti prossimamente a tutte le navi da guerra russe.

Il *Daily Telegraph* fa notare che questa misura non potrebbe essere presa che da tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino e non da due o tre soltanto.

Altre perdite spagnuole al Marocco

Madrid, 14, ore 7.

Si ha da Peñon Velez de la Gomera che l'attacco dei riffani è terminato alle 11,30 della notte scorsa, senza che sia stata segnalata dal lato degli spagnuoli alcuna perdita. I proiettili nemici hanno però rotto molti fili telegrafici con Ceuta e Alhucemas, isolando così completamente la città durante un certo tempo. Gli operai del telegrafo sono andati a riparare le linee telegrafiche sotto un ben nutrito fuoco di fucileria dei riffani. Si crede che molti di questi disgraziati siano stati uccisi.

Alla caccia dei rapinatori di Fiume

Trieste, 14, ore 0,45.

L'inchiesta fatta a Fiume ha assodato che i rapinatori della Banca potevano prendere il treno alla stazione di Matuglie, per proseguire a Lubiana. Oggi quindi potrebbero essere ad Auversen.

In conformità di queste indagini si spiccarono telegrammi per tutte le direzioni.

I funerali del direttore assassinato, Milost, sono riusciti imponenti. Tutti i negozi erano chiusi e migliaia di persone parteciparono al corteo.

Un soldato francese impazzito per degli scherzi crudeli

Parigi, 14, ore 10,5.

I giornali hanno da Tolone: Un giovane soldato, certo Santini, del 14.o reggimento di fanteria, che si trovava all'ospedale, è diventato pazzo in seguito agli scherzi di cattivo genere che gli facevano subire i compagni. Mentre egli era assopito, gli si faceva scivolare nelle orecchie, della carta da sigarette, alla quale si appiccava il fuoco.

Santini ha un'orecchia completamente bruciata. Un'inchiesta è stata aperta.

Terribile tragedia dell'alta aristocrazia presso Nizza

Nizza, 14, ore 7.

Un terribile dramma, che ha prodotto nella nostra città e in tutta la riviera una profonda impressione per la qualità delle persone che ne sono la protagoniste, si è svolto ieri sera in una bella e nota villa dei nostri dintorni, dove si dà ritrovo l'aristocrazia francese durante i mesi di estate.

Ecco di che si tratta. La contessa di Gasquet, ricca signora della nostra città, possiede nelle vicinanze una magnifica villa, denominata « Ollivier ». Essa ha l'abitudine di invitare ogni anno nella stagione estiva parecchi suoi amici dell'alta aristocrazia francese. Quest'anno, fra gli altri numerosi, si notavano il marchese di Pontevès, d'anni 30, ed i coniugi Vitalis, sposi da poco tempo. La signora Vitalis era una bella giovane signora a cui non dispiaceva la corte di quanti la circondavano. Dal suo arrivo alla villa « Ollivier » essa fu fatta segno alle premurose attenzioni del giovane marchese Pontevès: esso non tardò a corrispondere e tra i due avvenivano spesso colloqui appartati. Però si era lungi dal credere che la relazione fosse divenuta in sì breve tempo peccaminosa. Il marito aveva dei sospetti, ed anche altri ospiti si erano accorti di questa relazione tra i due; ma si credeva che tutto si limitasse a passeggiate nel folto dei boschi, a lettere ardenti, a strette di mano furtive, ecc.

Il marito, però, a buon conto, pensò di sorvegliare la moglie ed il marchese. Per qualche tempo la sua vigilanza non diede alcun risultato; ma finalmente, ieri sera, fece una terribile scoperta che provocò la tragedia. Il signor Vitalis non aveva veduto da qualche ora la moglie. Si mise alla sua ricerca e finalmente riuscì a trovarla in intimo colloquio col marchese Pontevès, in una camera appartata. Si può immaginare il suo furore; senza gridare, senza inutili declamazioni e rimproveri, egli si slanciò contro la moglie infedele e le vibrò al petto un colpo di pugnale che la stese al suolo esanime. Poi si rivolse verso il marchese; ma questi, che si era prontamente rivoltato dallo stupore, si vestì alla meglio e fuggì dalla camera precipitosamente.

L'uxoricida, compiuto il misfatto, si allontanò indisturbato. Solo a tarda ora si venne a scoprire il cadavere della giovane donna.

Il Vitalis è attivamente ricercato.

Il suicidio di un tubercolotico in un ospedale di Roma.

Roma, 14, ore 10

Ricoverato a Roma, nel Sanatorio Umberto I, si è suicidato, gettandosi dalla finestra, il ricoverato Tommaso Simonelli, d'anni 26, da vario tempo malato di tubercolosi. I sanitari, vedendo che ormai per il malato non v'era più speranza, lo avevano fatto trasportare dal primo piano al secondo padiglione, dove si trovano gli ammalati gravi. Eludendo la vigilanza degli infermieri, in un momento di sconforto il Simonelli si gettò dalla finestra. Due altri malati, che si trovavano nel padiglione e che avevano visto l'atto fulmineo del Simonelli, si misero a gridare. Accorsero subito infermieri e alcuni guardiani. Il Simonelli in seguito alla caduta era rimasto cadavere. I medici, chiamati d'urgenza, non poterono che constatarne la morte.

I conflitti del lavoro in Italia nello scorso mese di giugno

Roma, 14, ore 10.

L'Ufficio del lavoro pubblica i seguenti dati circa i conflitti di lavoro avvenuti in Italia nel mese di giugno u. s.: In tale mese si ebbero 75 scioperi, con 11,105 scioperanti. Il maggior numero degli scioperi (14) si ebbe nelle industrie edilizie; vengono poi le industrie tessili varie (13 scioperi); la lavorazione delle terre, pietre, argille, ecc. (9); la lavorazione del legno (7); l'estrattive (7); le industrie metallurgiche, meccaniche (6); le industrie alimentarie (6); le industrie poligrafiche e della carta (5); trasporti (3); la lavorazione delle pelli (2); servizi pubblici (2); la industria del vestiario (1).

Quanto alle cause che li hanno determinati, dalle notizie dell'Ufficio del lavoro si rileva che per ragioni di salario si ebbero 51 scioperi; per ragioni d'orario, 4; per ragioni disciplinari, 3; per ragioni di monopolio, 12; per ragioni miste, 3. Quanto ai risultati, essi sono stati interamente favorevoli agli operai in 10 scioperi, prevalentemente favorevoli in 5; a mezzo favorevoli in 9; mediocremente favorevoli in 20; sfavorevoli in 21; con risultato sospensivo od ignoto in 9; non finiti 4.

Mercati di Genova

GENOVA, 14 agosto 1909.

Grani. — Nazionali deboli e con qualche facilitazione nei prezzi. Gli esteri sono in ribasso. Granoni deboli, causa le numerose partite viaggianti. Quotasi al quintale (

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 Agosto.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 17 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 22 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 27 50) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 8,50) prezzi nominali 103 60.

Godimento dal 1.o aprile.
Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 5: denaro 100 25, lettera 100 75.
Germania 2 1/2: denaro 123 375, lettera 123 475.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1382 1/2, 1381 1/2, 1382.
» Banca Commerciale 839.
» Crediti Italiani 572.
» Bancaria Italiana 108.
» Ferrovie Meridionali 667.
» Ferrovie Mediterranee 417 1/2.
» Fiat 132 1/4, 132.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Cons. G. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 508.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 505.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 359.
» Ferrovie Meridionali 362.
» Vittorio Emanuele 537.
» Sarde C. 370.
» Sicule 4 0/0 oro 506.
» Secondarie Sarde 4 0/0 518.
» Mediterranee 4 0/0 506.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.

Fondo molto fermo. *Sabato, 14, e lunedì, 16, Borsa chiusa.*

Prezzi nominali 13 agosto
Debiti redimibili

Prestiti.

Città di Torino 5 0/0 . . . — —
Mutui (Fondiario 1896) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

Ass. Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
Ferroviarie 5 0/0 emesse per le State dalle soc. conc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (scorso, 1897-98), 3 Leggi Pisanelli, n. 30-35, ambe le . — —
Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . 371 50
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 —
Ferrovie Meridionali 5 0/0 . . . 507 —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 317 —
Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . 315 —
Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 297 50
» id. id. 5 0/0 . . . 462 50
Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 0/0 . 395 75
Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1881) — —
» id. id. 5 0/0 (Emissione 1882) — —
» id. id. 5 0/0 (Emissione 1885) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0 . 504 50
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
» id. id. id. serie B 3 0/0 . . — —
» id. id. id. serie C 3 0/0 . . 372 50
» id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . . — —
» id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . . — —
R. ferr. Cant. Lom. e Adriano-Grosseto 5 0/0 . 505 —
» id. id. id. id. 4 0/0 . . — —
» id. id. id. id. 3 0/0 . . — —
Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 501 —
» id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 504 —
» id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . 504 —
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 . 104 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse per tronco Cavallerm.-Ivrea 5 0/0 . 300 —
Id. complementari Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Ivrea, Castagnole, Castagnole, Mortara 3 0/0 . — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1870) R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0 . . 270 —
Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . . 270 —
Id. id., serie C (2.a emissione 1887) . . 270 —

Prestito.

Utilizzo della città di Napoli 5 0/0 . . 102 50

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 . . 368 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . . 300 —
Fond. Banco d'Italia 3 75 0/0 . . 365 —
Fond. Banco di Sicilia 3 75 0/0 . . 365 —

Cartelle.

300 (pt. 11. Cred. Fond. Banco di Napoli 3 75 0/0 . . 368 —
300 id. id. id. 4 0/0 . . 300 —
300 Fond. Monte Paschi Siena 3 1/2 0/0 . . 300 —
Fond. C. N. Ver. 3 75 0/0 . . . vend. di Siena 3 1/2 0/0 . . 438 —

Azioni Commerciali e Industriali
Bancarie.

Banca d'Italia . . . 1382 —
Banca Commerciale Italiana . . . 837 —
Credito Italiano . . . 572 —
Società Bancaria Italiana . . . 108 —
Banco di Roma . . . 103 50
Banco delle Liguria . . . 311 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 5 —
Società Finanziaria e Industriale Torinese . . 110 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . . 667 —
» id. id. Secondarie Sarde . . . 197 —
» id. id. Sicule . . . 500 —
» id. id. Mantova-Modena . . . 300 —
» id. id. Nolis . . . 710 —
» id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . 435 —
» id. id. id. (2.a id.) . . 415 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . . . — —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie appaltate . 310 —
Società Anonima Tramways Vercellesi . . . 400 —
» id. Ferrovie del Vomero . . . 100 —
» id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
» id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . — —
» id. di Savigliano Lloyd Italiano (Genova) . . 70 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gaz . . . 705 —
» id. Consumatori Gas-Luce . . . 720 —
» id. Officine di Savigliano . . . 510 —
» id. Elettricità Alta Italia . . . 505 —
» id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . — —
» id. id. Forniture Italiane (Roma) . . — —
» id. Elettricità già Grotti . . . — —
» id. id. di applicazioni elettriche . . 148 —
Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . . — —
Società Anonima Officine già Ganz . . . 280 —
» id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . . — —
» id. Ferrovie Piemontesi già Vandel e C. . . 240 —
» id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) . . 114 —
» id. Siderurgica di Savona . . . 105 —
» id. Fabbriche Italiane di Lione . . . 60 —
» id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 54 —
» id. Acciaierie di Terni . . . 110 —
» id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . . 102 —
» id. Ital. costruz. autom. (Istra) (o.) . . 25 —
» id. Automobili Rapid . . . — —
» id. Garage Carrozzeria Automob. Alemio . . — —
» id. Automobili « Bravetti Fiat » . . 25 —
» id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) . . 70 —
» id. Officine Türkheimer per autom. e vel. . . — —
» id. Fiat-San Giorgio . . . 15 —
» id. Marchand F. brica autom. (Genova) . . — —
» id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) . . — —
» id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) . . — —
» id. Fabbrica automobili « Itala », Torino . . 10 —
» id. Officine elettriche genovesi . . . 70 —
» id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
» id. Apuania, Armstrong e C. (Genova) . . 317 —
» id. Alti forni Gregorini . . . — —
» id. Milanese industrie meccan. (Milano) . . — —
» id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . . — —
» id. Unione Esercizi Elettrici . . . 160 —
» id. Industrie Metallurgiche « Torino » . . 20 —
» id. Fonderia Pecardi . . . 90 —
» id. Fonderie e Smalterie ed affini . . . — —
» id. Colrano Automobili « Scat » . . . — —
» id. Carrozzeria Automobili Taurea . . . — —
» id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
» id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
» id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. . . — —
» id. Stab. G. Ferraris C. . . . 170 —
» id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 70 —
» id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 10 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . . . 615 —
» id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . . 105 —
» id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . . — —
» id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) . . 94 —
» id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . 83 —
» id. « Eridania » di Genova . . . 705 —
» id. Bonifiche Ferraresi . . . 265 —
» id. Romana Fabbriche Zucchero . . . 70 —
» id. Stabilimenti Fratelli Marzichi . . 10 —
» id. Fabbriche riunite e coop. Vecchi e C. . 102 —
» id. Distillerie Italiane (Milano) . . 284 —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1500 —
250 id. Cartiere Meridionali . . . 240 —
210 id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 415 —
100 id. Cotoi Canale . . . 265 —
200 id. Anonima Pallanzi e Calzia . . . 170 —
110 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . . 64 —
250 id. id. Tessuti stampati (id. lago) . . — —
100 id. Juliuta Romano di beni stabili . . 202 —
100 id. Miniera Sali, Trezza Albani (Bologna) . . 90 —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici . . 230 —
500 Società Miniere di Montepersi . . . 440 —
— id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . . — —
100 id. Fabbrica vernici Parmenti . . . 14 —
500 id. Anderle Italiana (Milano) . . . — —
300 id. Giovanni Gliardini . . . — —
— id. Cotonificio Piemontese . . . — —
100 id. Concerie Italiane Riunite . . . — —
250 id. Cotonificio Valli d'Lambro . . . — —
100 id. Fratelli De Magistris e C. (Mi ano) . . 105 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12 — Mattinata calma, con transazioni limitate. Ebbero contrattazioni le Terni tra 1583 e 1586; Banca d'Italia a 1581; Commerciale a 837; Elba a 335; Savona a 360, e le Edison a 668. La Rendita invariata quotata 104 12 contanti e 104 25 fine mese. Cambi sostenuti.

Borsa ufficiale, ore 14 — Altra giornata ferma, con transazioni animate. Le contrattazioni maggiori toccarono anche oggi alla Terni, progredita da 1581 a 1606; alla Elba, da 333 50 a 350; Savona da 360 a 370 50, 370 e Ansaldo-Armstrong da 245 a 240 50 e 240 50; Edison sempre favorita da primarie domande fra 667 50 e 670. Calma la Banca d'Italia. Commerciali, Ferroviari ed Unione Cementi da 219 50 a 218 50. Rendita migliore da 104 10 a 104 17 contanti e 104 25 a 104 32 per fine mese. Cambi sostenuti.

Nei giorni 14, 15 e 16 corrente la Borsa rimane chiusa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 15:

In ulteriore ripresa i siderurgici. Affari animati in lievi. Elba, Savona e Ansaldo chiudono al massimo. Il rimanente è fermo con pochi affari.

La Borsa resterà chiusa sino a tutto lunedì, 16 corr.

Rendite 104 27, 104 25. — Banca 1382, 1382 50, 1380. Credit 636, 637 50. — Credito 570. — Danaro 108, 108 50. — Meridionali 667. — Mittel 417. — Rubattino 345, 340. — Raffinerie 333 50, 336. — Industriale 254 50, 254. — Eridania 725, 720. — Terni 1585, 1580, 1586, 1600. — Armstrong 247, 250, 251. — Elba 337, 338. — Savona 360, 360. — Molini 143. — Generali 822. — Oblasia 304. — Voltri 318. — Banco 112 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 (Chiusura).

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili 98 35; id. 3 0/0 . . . 98 45; Argentino oro . . . 68 75; Credito Fondiario . . . — —; Italiano 3 0/0 . . . — —; Lotti Turchi . . . 174 75; Ferr. Merid. a term. . . — —; Rend. Russe . . . 74 90; Nuovo imprest. russo 102 87; Rend. Russe 1889 . . . 90 80; Rend. portogh. 3 0/0 . . . — —; Banca di Parigi . . . 1080 —; Cambio su Madrid . . . 9 85; Banca Comm. ital. . . . 832 —; Rendita Turca . . . 21 05; Rendita Serba . . . 81 90; Rio Tinto . . . 1865 —; Londra Rame . . . — —.

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 13.

Cambio su Londra — —; Obbl. Ferr. It. 3 0/0 . . . 72 80; Cambio su Parigi — —; Obbl. Meridionali — —; Cambio su Italia — —; Obbl. di Roma — —; Credito Austriaco 207 —; Ferr. Meridionali 139 75; Rendita Italiana — —; Ferr. Mediterranee — —; Int. Rio Rame — —; Banca Commerciale — —; Cons. Prussi. 4 0/0 98 50; Russo (contanti) 218 80; Rend. Turco 1 0/0 12 —.

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 13.

Credito Austriaco 646 —; Lire italiane (carta) 95 05; Lombarde 119 75; Rend. Austriaca (Mg.) 95 15; R. Anglo-Austriaca 207 25; Id. in carta 93 85; Austriache 782 75; Union Bank 645 —; R. Austro-Ungarica 17 72; Rend. Austr. in oro 117 —; Napoleoni d'oro 19 86; Ungheresi 4 0/0 97 80; Argento 100 —; Ungheresi 5 1/2 0/0 97 30; Cambio su Parigi 95 75; Banca Franc Ital. 484 —; Cambio su Londra 236 50.

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 13 (Chiusura).

Consol. inglesi 96 5/16; Russo 75 1/4; Nendita italiana 101 —; Uruguay 73 1/8; Argento fino 23 9/16; Versamenti fatti alla Banca Spagnuole 25 1/2; d'Inghilt. L. st. 15.000; Turco nuovo 92 1/2; Ritirato dalla banca d'Inghilterra L. st. —.—; Egiziani 1885 103 1/2; Giapponesi 89 3/8.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 agosto — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 400,20 (giornaliero).

Genova, 9-14 agosto. — Per gli stabilimenti in funzione alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 4000,45 (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 13 — Aggio dell'oro 12 —.
Buenos Ayres, 13 (sera) — Prezzi carta 227 21 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 85 —.
Londra, 13 — Argento pronto 23 16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 13 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 13 agosto 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marzo	Extra 1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	34 50	35 50	33 —	— —
11/13	34 50	35 50	— —	— —
12/14	34 50	35 50	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marzo	Extra 1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
22/26	— —	— —	— —	— —
24/28	— —	— —	— —	— —
26/30	37 50	38 50	— —	— —
28/32	37 50	38 50	— —	— —
30/34	37 50	38 50	— —	— —
32/36	— —	38 50	— —	— —
34/38	— —	38 50	— —	— —
36/40	— —	— —	— —	— —
38/42	— —	— —	— —	— —
40/44	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 12/14 1.o ord. L. 47,50 Piemonte.
Organzini 24/28 extra L. 38.—.

MERCATI

Bestiame.

CASALE MONFERRATO, 10. — Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60.

CHIVASSO, 11. — Suini, al minugrammo, da fire 12 a 14; Vitelli 1.a qualità da L. 1 a 1 10; 2.a qualità, da 0 a 7 50; Buoi, 1.a qualità da 7 a 7 60; 2.a 1.a qualità, da 5 a 6 50; Tori, da 6 50 a 6; Vacche, da 4 50 a 5.

Buoi da lavoro, da 300 a 500; Vacche da riproduzione da 300 a 400; Vitelini da 25 a 60; Maiali, da 10 a 11.

CUNEO, 10. — Buoi da macello da L. 7 a 8 70 al Mg.; 1.i da lavoro da L. 5 a 7 50 id.; Vacche e manze da L. 150 a 340 cadauna; Soriano da L. 4 a 5 25 al Mg.; Mortani da L. 6 a 7 80 al Mg.; Vitelli d'età varia ed in vario stato di carne da L. 7 a 8 50 al Mg.; Vitelli sotto i tre mesi da L. 8 a 10 l'u; Maiali da macello da L. 10 a 12 id.; 1.i da allevamento da L. 9 a 10; id.; 1.i lattonzoli, da L. 10 a 35 id.

CUNEO, 10 — Carne di vitello, 1.a qualità, L. 1 75; Buoi, 1 65; Vacca, 1 40; Maiale, da 1 60 a 2 30; Coniglì, per capo, da 1 25 a 1 75.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 10. — Grano all'ettolitro L. 21 76; Meliga 17 33; Avena 8 81.

CHIVASSO, 11. — Frumento al quint. da L. 20 — a 20 50; Meliga da 17 50 a 21 25; Pignoletto, da 22 a 23; Segala da 18 a 20 50; Avena, da 20 50 a 21 50; Miglio, da 20 50.

CUNEO, 10 — Frumento mercantile, al quintale, da 19 50 a 20 50; Barbarisi (mercato), da 24 50 a 25 50; Segale, da 21 50 a 22 50; Granoturco, da 21 50 a 23; Formentone, da 23 50 a 24 50; Miglio, da 25 50 a 26 50.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 10. — Riso nostrano all'ettolitro L. 33 99.

CHIVASSO, 11. — Riso bianco, al quintale, da L. 34 a 39 50.

Farina marca B, al quintale, L. 40; id. marca C, al quintale, L. 38.

Paste sciolte al quint. L. 52; id. di farina 47 50.

Pane fino non smodato grammi 50 al chilo L. 0 60; id. fino semidato il peso di grammi 50 L. 0 56; id. mezzano L. 0 54.

CUNEO, 10 — Riso, da 37 50 a 42 50.
CUNEO, 10 — Farina marca N. 1, al quintale, da L. 42 a 42 50; id. id. B, da 41 a 41 50; Semola di dura da pasta, da 43 a 43 50.

Pane di 1.a qualità al chilo L. 0 45; 2.a qualità L. 0 30; id. bruno o di barbariato L. 0 34; id. grigio L. 0 55.

Paste di semola al chilo L. 0 55; 1.i di farina 1.a qualità 0 40; 1.i id. 2.a qual. 0 45; 1.i bruno 0 35.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 10. — Fieno 1.a qualità al mirtia L. 1 11, id. 2.a qualità 0 93.

CHIVASSO, 11. — Fieno maggengo, al mirtia, da L. 1 25 a 1 30.
Erba al mirtia da L. 0 70 a 0 75.
Terzuolo al mirtia da L. 0 60 a 0 70.
Paglia al mirtia da L. 0 55 a 0 60.

CUNEO, 10. — Fieno maggengo da L. 1 25 a 1 30 al Mg.; Grumo da L. 1 00 a 1 05 id.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 11. — Fagiuoli bianchi al quintale lire 25; id. colorati L. 15 75.

Fagiuoli verdi al mirtia da L. 2 50 a 4.

Patate al mirtia da L. 1 25 a 1 50; Cipolle da 2 45 a 2 50; Carote, da 1 25 a 1 50; Pomidoro, da 1 50 a 2; Cavoli, da 1 50 a 2.

CUNEO, 10. — Patate da L. 0 25 a 1 al Mg.; Carote da L. 1 a 120 id.; Pomidoro da L. 120 a 2 id.; Cipolle da L. 1 50 a 2 id.

CUNEO, 10. — Castagne secche 1.a qualità, da L. 1 20 a 1 70 al Mg.; Fresche da L. 1 25 a 2 id.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 11. — Legna forte, al quintale, L. 1 60; id. 2.a qualità 1; id. dolce 1.a qualità 2 75; id. 2.a qualità 2 50.

CUNEO, 10. — Legna forte da L. 0 25 a 0 27 al Mg.; id. dolce da L. 0 20 a 0 22 id.; Carbone 1.a qualità, da L. 1 05 a 1 15 id.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 11. — Uova, alla douzina, da L. 0 60 a L. 1.

Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 3 50 a 3 80 cadauno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a q. al chilo da 2 80 a 3; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 20 a 1 80; id. 2.a qualità da 0 70 a 1; id. minuto da 1 25 a 1 60.

CUNEO, 10 — Polli, per coppia, L. 3 50; Galline, 4 75; Tacchini, 5 50; Anitre 4 75; Piccioni, 1 40; Uova, per douzina, 0 85.

CUNEO, 10 — Burro, 1.a qualità, al centogrammo, da L. 2 55 a 2 60; Formaggio fresco, da 0 75 a 1 25 id.; Lardo da L. 1 60 a 1 id.

Mercato di New-York.

13 Agosto.

Cambio su Londra	D.	4.86.75
Cambio su Parigi	»	5,17 1/4
Petrolio Standard White	C	8,35
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8,30
Cotone Middling	»	12.80
Cotone Middling a New Orleans	»	12 13/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	24400
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—,—
Spedizioni pel Continente	»	—,—
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spedizioni pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	101 1/4
Grano turco	»	62 3/4
Farine Extra	»	4.10
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato facile.		
Caffè Rio fair disponibile	»	6,—
Caffè Rio good pel corrente	»	7 5/8
Zucchero Moscabado N. 12	»	3.86

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 13 (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 29 50 — Idem ventesimo fr. 31 50; id. per ottobre-dicembre fr. 31 10; idem a 4 mesi uligni fr. 30 60.

Mercato calmo.

ANVERSA, 13 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 13 (sera).

Zucchero rosso in disponibile fr. 19 75 — Idem raffinato disponibile fr. 26 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 21 — — Idem 4 settembre fr. 22 12

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 13 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.

Merci pel corrente Rmk. 11 25 — Idem per settembre Rmk. 10 97.

HAVRE, 13 (sera).

Caffè venduti sacchi 10,000.

Mercato debole.

Cotone

HAVRE, 13 (sera).

Cotone venduto balle 2000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 13 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendite della giornata balle 6,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —, di cui Cotoni americani futuri tendenza irregol., domanda abb. buona.

Corrente 6,53 — Agosto-Settembre 6,46 — Ottobre-Novembre 6,39 - Dicembre-Gennaio 6,30.

Tendenza sostenuta.

Fallimenti

Saluzzo. — Nel fallimento di Rua Paolo, già oste in Casteldelfino, con ordinanza del commissario giudice delegato in data 7 corrente mese l'adunanza dei creditori per la continuazione e chiusura della verifica dei crediti venne rimandata al giorno 21 corrente mese, ore 15, da tenersi nei locali di questo Tribunale.

Mondovì. — Nel fallimento di Mazzone Lorenzo, da Salicato, non essendo comparso, come era stato fissato, nel giorno indicato, alcun creditore, e non potendosi perciò procedere alla nomina della delegazione di sorveglianza nè a valutazione sulla nomina del curatore definitivo, il giudice delegato ha dichiarato scioita l'adunanza.

Società

Saluzzo. — Venne fatto risultare dalla costituzione di fatto fin dal 1.o gennaio 1907 della Ditta in nome collettivo avvenuta fra i signori Pivano Gregorio fu altro e Rossa Domenico fu Michele, residenti in Saluzzo, colla sede in Saluzzo sotto la ragione sociale « Pivano Rossa », avente per iscopo la fabbricazione e lo smercio dei laterizi, senza fissazione di durata, che il capitale sociale al 31 dicembre 1908 fu, dietro estimo, calcolato in L. 6000; che dalla stessa epoca il socio Rossa Michele, ritirando la sua quota sociale, cessò di far parte di detta Società, svestendosi degli oneri e diritti al riguardo, e che la Società, conservante lo stesso scopo e ragione, passò negli eredi dell'altro socio signor Gregorio Pivano, deceduto ab intestato fin dal 2 febbraio 1908, e che gerente e responsabile della Società stessa, e così per se, madre, fratelli e sorella, è il signor Pivano geometra Gregorio fu Gregorio.

— Con atto pubblico ai rogiti Ridolfi, notaio a Saluzzo, furono costituiti a far parte della Società in nome collettivo corrente in Saluzzo sotto la ragione sociale « Bagnus Bernardo e C.ia », avente per iscopo l'acquisto e l'esercizio di cava di pietrisco serpentino al Pilone della Rocche, presso Pisaco e Venasca, collo smercio dei relativi prodotti, i nuovi soci signori Abalti cav. uff. dott. Antonio fu Giacomo e Demarchi farmacista Tommaso fu Giovanni Battista, ambi residenti a Saluzzo, quali hanno conferito nel capitale sociale, già di L. 160 mila, la quota per ciascuno di L. 20 mila, metà versata e metà a versarsi dall'Abalti prima del termine del luglio p. p., e dai Demarchi nel corrente dell'annata volgente, associandosi li stessi e tutti gli obblighi di cui nell'atto costitutivo della Società e modifiche successive, coll'equipollente e proporzionale godimento degli utili.

— Con atto rogito Rossi, notaro, alla residenza di Savigliano, venne costituito un Consorzio cooperativo con sede in Genola, sotto la ragione sociale « Consorzio antidiaspico comunale di Genola », e dannate lo scopo della cura dei gelsi e delle altre piante colpite dalla diaspis pentagona nel territorio comunale, di diffondere istruzioni storico-pratiche per la coltivazione razionale dei gelsi, di acquistare materiali occorrenti per la cura e di promuovere l'azione di lotta contro i proprietari od agricoltori che non eseguiscono od eseguiscono male la cura antidiaspica. Ogni socio obbligavasi ad una tassa personale di iscrizione di L. 10, e pagare una quota determinata dal Consiglio direttivo, corrispondente alla spesa della cura sui gelsi di sua proprietà ed a pagare una quota di spese generali ed accessorie.

— Con atto rogito Costa, notaio a Torino, i signori Ingegneri Remo e Romolo fratelli De Bartolomeis fu rag. Luigi, nati in Alba e residenti in Torino, fi nominarono l'un l'altro procuratori, conferendosi a vicenda facoltà di amministrare le rispettive sostanze ed assumere la rappresentanza dei mandanti in tutto quanto concerne l'esercizio della Ditta « L. De Bartolomeis e C.ia » corrente in Racconigi, di cui i mandanti sono consolidatari.

Torino, 1908 — Tip. FRASSATI e C.ia

OLIO D'OLIVA garantito puro all'analisi
dai Proprietari e Produtt. Giuseppe Corradi e Figli
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa
Vergine extra Litri 2.50 il chilo netto
Finissimo . . . » 2.20 Damigiana
Fino . . . . . » 2.40 prezzi
Franco di porto e ricambio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. — Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1. 14406
Pagamento contro assegno.
L'olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni; basta provarlo per venire preferito.

CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, sicurissimo per sempre i vostri **Mali, Disturbi di Cuore** recenti e cronici? Volete robustezza, calma persone dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS allo 2791 A
Stab. Farm. Inventori, Genova, Roma e C. - Milano
presso i principali Schiapparelli e Fil. A. Gandolfi

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI conoscono dettagliatamente per articoli nuovi, sensazionali, indispensabili a tutti. Guadagno immediato e garantito da 10 a 20 lire per giorno in qualche ora di lavoro. — Stabilimento Frédéric, 14, Rue Danton, Levallois-Perret (presso Parigi). 20044 M

BALNEARE Colonia Italia, Varazze, riprenderà i bagnanti metà proprio agosto. c 24018

CALDAIE costruzione Tosi Corneyaglia con tubi a ritorno di fiamma 04 mq. superficie riscaldata, pressione 8 1/2-10 atmosfere, disponibili, pronta consegna. — Domandare offerte casella postale 1052 Milano. c 24344 M

DENTISTI! Prima di fare acquisti rivolgetevi per prezzi, condizioni Deposito Dentistico Riverfeld, Genova, via Palestro, 6. Il più provveduto in Italia. Fornitore Imperiali Università Germania. Condizioni mai praticate per impianti. 20926 G

DENARI. Chi ne abbisogna rivolgasi Ufficio Confidenza, via Roma, 21. c 24120

FAMIGLIA distinta alta Langa darebbe pensione 4, 4 50 giorno Cura uva. — Scrivere casella 1227 V., *Manzoni & Vegler*, Torino. c 24176

LAVORO facile, lucrativo, reputa serietà commerciale affidasi a tutti, ovunque dimorino, adatto per signori, signorine, rappresentanti. — Inviare domanda Industria Artistica, Via della Neve, 8, Genova. 24120 G

MACCHINARIO d'occasione. Motori gas forza cavalli 10-6, due cilindri, 4, 3, 2, 1, 1/2 usati, riparati. Macchine tipografiche formato 70 x 100, 50 x 70; litografica 60 x 80; taglierarie; piegatrice 2, 3 pieghe. — Giolitti, via Don Bosco, 73, Torino. c 24122

MALATTIE della pelle, anche le più ribelli, guarisce. — Scrivere Farmacia Rolando, Sampierdarena. 24170 G

Lezioni e Insegnamenti. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI maestra d'italiano per tre ore giornaliere; lire 80 mensili. — Rivolgersi Sig. Espinasa, via Gioberti, 40. c 24160

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni; prezzi mit. — Grillo, Gioberti, 32. c 23930

LEZIONI tedesco, una lira mezz'ora. — Scrivere casella 1262 V., *Manzoni & Vegler*, Torino. c 24142

Mercato d'impiego. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO contabile con licenza tecnica cercasi subito da seria Ditta. Preferito giovanotto che abbia fatto breve tirocinio. — Scrivere casella 1219 V., *Manzoni & Vegler*, Torino. c 24124

CASA manifatturiera carne giovane volenterosa per lavori ufficio. Indispensabile bella calligrafia. — Scrivere, indicando pretese, età e referenze, casella postale 211. c 24130

CERCANSI diagnostrice ed abile massaia maschile. Fisso. — Corso Vitt. Em.le, 68. c 24148

CERCANSI per portieria marito e moglie senza prole, o persona sola. — Scrivere informazioni gerente e pretese casella 1202 V., *Manzoni & Vegler*, Torino. c 24050

CERCASI da stabilimento industriale impiegato bella calligrafia, serietà, per trattare clienti. — Indicare posti occupati, studi, pretese scrivendo casella 1220 V., *Manzoni & Vegler*, Torino. c 24134

CERCASI subito chauffeur giovane, sapoto distinto, ottima posizione; eventuali ottime referenze. — Scrivere casella 1260 V., *Manzoni & Vegler*, Torino. 24022

CERCASI signorina lingua tedesca e commerciale, bella scrittura, quale aiuto contabile in stabilimento industriale. — Scrivere casella 1214 V., *Manzoni & Vegler*, Torino. c 24104

CERCO per Parigi moglie buona cuoca, marito per fatto cameriere per fine settembre. — Presentarsi dalle 13 alle 17 Robiolio, via Garibaldi, 40. c 24132

DA primaria Ditta lombarda cercansi piazzisti operai per posa pompe su pozzi, buona retribuzione, lavoro continuo. Richiedonsi buoni certificati. — Scrivere H 6062 M, *Manzoni & Vegler*, Milano. 24116 M

FABBRO fumista cercasi, lavoro continuo. — Scrivere casella 1264 V., *Manzoni & Vegler*, Torino. c 24177

GRANDE fabbrica automobili cerca lavoranti meccanici e donne. — Dirigere domande casella postale 325. 23593

PICCOLA famiglia signorile cerca persona di servizio capace disimpegno faccenda di casa, sana, giovine, robusta. — Scrivere casella 1207 V., *Manzoni & Vegler*, Torino. c 24056

PRIMARIA Sartoria per uomo cerca cucitrice sarta buon rattivista e magazziniere. Buona retribuzione Richiedonsi referenze morali incensurabili. — Indirizzare richieste con dati precisi, indicando posizione a posto occupato, casella N. 1194 V., *Manzoni & Vegler*, Torino. 24005

SI cercano abili preparatrici colli cancrino tanto per lavoro a cottimo che a stipendio, disposte a recarsi fuori Torino. Impiego fisso. — Scrivere A. B., 110, Genova. Verrà risposto a tutte le richieste. c 24235

REGALI
d'ogni qualità e d'ogni Nazione
CUCINA
Ogni sorta di articoli casalinghi
TAPPETI
da terra, da tavola, d'ogni prezzo
BIANCHERIA
di qualunque specie
VALIGIE
d'ogni genere e d'ogni prezzo
CANCELLERIA
Copiosissimo assortimento
PROFUMERIA
Assortimento completo
GIAPPONE
Provenienza diretta
LOTTERIE
Articoli da centesimi 2 e più
GIOCATTOLI
da cent. 5 a L. 200
OROLOGIERIA
d'ogni specie
OMBRELLI
d'ogni qualità
LAMPADE
a petrolio, a gas o luce elettrica
da cent. 60 e più
PELLETTERIA
Portafogli e portamonete uomo
Borsette, portafogli e portamonete per signora
delle più recenti novità
da cent. 75 e più
ed altri numerosi articoli che per
economia di spazio si omettono

GRANDI MAGAZZINI
ERCOLE BIANCHI & C.
VIA VIOTTI TORINO

NB. — *Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare.*
3540

CAPELLI sempre NERI
CASTANI e BIONDI
anche nella più tarda età

Non più tintore
FIXOR è un meraviglioso pettine affatto innocuo, che tinge *istantaneamente* ed al naturale i capelli in bionde, castano o nero perfetto, basta pettinarsi una volta la settimana con questo pettine per ridonare e conservare ai capelli il primitivo colore della gioventù perduto la vita. Prezzo L. 3.50 franco in Italia. (Se vuoi contro assegno anticipare cent. 60). — Franco all'Estero L. 4. 22264 M
Nel dare l'ordinazione dire se desiderasi per tingere in nero, castano avvero biondo.

Unico vero indirizzo a cui debbonsi rivolgere ordinazioni e voglia: DITTA GROSSISTA.
LE INVENZIONI PRATICHE — Via del Palazzo Reale, N. 3 A - MILANO.

L. GIACOSA
VIA OSPEDALE 10 TORINO
Armi d'ogni genere
Accessori per Caccia
RIMANDARE CATALOGO
22165

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 21785
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari.
Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA SQUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

Fornitori della CASA REALE

A ritardare la formazione delle rughe
a prevenire le screpolature della pelle, i geloni
a rendere la pelle bianca, morbida, aristocratica
è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

SAPOL BERTELLI

L. 1.25 al pezzo dai principali Profumieri, Parrucchieri e Droghieri, dove si trovano pure la finissima e fama accreditata

PROFUMERIE BERTELLI
Proprietario la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Comunicazioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 25

25, PIAZZA CASTELLO
TORINO

Le rinomate
PROFUMERIE BERTELLI
si vendono a bordo dei celeri
Piroscafi MENDOZA e CORDOVA
del LLOYD ITALIANO — Servizio celere
GENOVA - BUENOS AIRES

In vendita
anche a bordo del
sontuoso Transatlantico
PRINCIPESSA MAFALDA
del LLOYD ITALIANO — Servizio rapido
di lusso: MEDITERRANEO BUENOS-AIRES

Città di Alassio
(GENOVA)

AVVISO

Nella seconda metà del p. v. settembre sarà indetta l'appalto a licitazione privata, con offerta segreta, per la costruzione d'un acquedotto che provveda questa città di abbondante acqua potabile, derivandola dalle sorgenti delle Allegrezze, in territorio di Cagnana (Cuneo). Lunghezza Km. 32. Base dell'appalto circa L. 700,000. 26077 C

Tutte quelle Ditte che intendono e sono in condizione di applicare potranno chiedere al Sindaco un esemplare del Capitolato e Perizia, avvertendo che il tempo utile per dare il loro nome e quindi poter gli eventuali di essere ammesse ad invitato alla gara scade col 31 di questo mese.

Alassio, 3 agosto 1909.

Il Sindaco: G. AIRALDI.

Ordine Mauriziano

Incanto per affittamento di stabili

Sabato, 4 settembre 1909, alle ore 9, nel Palazzo dell'Ordine Mauriziano in Torino, avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'affittamento novennale, dall'11 novembre 1910, dei seguenti poderi:

San Giovanni in Stupinigi;
Tronzito in Castello;
Spasa Superiore, Spasa Inferiore lotto I, Spasa Inferiore lotto II in Cavallermaggiore.

Termine per gli aumenti di vigesimo ore 12 del giorno 23 settembre 1909. 26195

I capitolati generali e particolari sono visibili presso la R. Segreteria dell'Ordine Mauriziano, presso gli Economi locali ed il Notaio rogante, avv. Ernesto Torretta, via Arsenale, 5.

Torino, agosto 1909.

Il Primo Ufficiale:
L. USSEGLIO.

LEVATRICE MAGG. M. CLOTILDE. Casa segreta, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, n. 1° c 25766

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI Torino. c 26018

VILLA di Salute TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese

Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 15,30. 121

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Pol, Torino

Vasto e variatissimo assortimento delle ultime novità e soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forme di abiti per uomo.

AGRICOLTORI, con il
Concime Chimico Composto Completo Brevettato
LA MANGANINA
al CALCIOCARBOL
AVRETE DANARO E SODDISFAZIONE
Da RUFFINO - Via Pietro Micca, 15 - Torino
21201

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria: Prof. Dott. P. Bernabeis. Dott. G. Benedichelis. Dott. C. E. Mariani.

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Garibaldi, 26 — Farmacia P. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 97. 2000

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Bleu di Methene Emery
I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavino F. e M. Negri & C. — Bologna.

Oltre 9 milioni in uso! Oltre 9 milioni di uomini felici! Canto volte imitato, mai raggiunto!
Unico Rasoio che durante l'uso abbia la lama curvata assicurando un taglio dolce e perfetto! — Guardarsi dalle molte imitazioni.
Prezzo L. 25,— in elegante astuccio con 12 lame, ossia 24 tagli. Pacchetto con 10 lame di ricambio L. 3,50. — In vendita presso tutti i buoni negozi di coltelleria e profumeria, articoli casalinghi e da viaggio.
Unico deposito in Italia per la vendita all'ingrosso:
MARIX & C. — Colpellerie Riunite, Casline d'Erba. 2161

Sardine all'Olio "MEDICINALE,, 17161
Specialità per **Diabetici,** Ammalati di **Stomaco, Gottosi e Nefritici**
Prive di Droghe eccitanti. — Raccomandate dalle primarie Autorità mediche del mondo.
Si spedisce un minimo di 12 scatole per L. 20, verso assegno franco in qualunque paese d'Italia.
Giovanni Depangher & C. Premiata Fabbrica Sardine all'olio e Conserve alimentari. — **Marano Lagunare** (Udine).

ISTITUTO MERKUR
HORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più antico e più usato degli Istituti laici della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione.* 22830

LIBRO TILE
D.r B. AUGIER. Dei mezzi più igienici e sicuri per evitare gravidanza in donne deboli e malate. — L. 1 franco porto. Voglia all'editore A. Flocco, Capolecase, 18 Roma. 24128

GHIACCIAIE
— Serbatoi e Bagni —
AFFITTO e VENDO
POTATE alpacca L. 0,40
CUCCHIAINI id. » 0,30
COLTELLI inox. » 0,30
Gilotti, v. Duca Genova, 5 8220

Unione Cacciatori Chivasso e paesi finitimi

Mentre si rende noto che nei territori di Chivasso e Brandizzo ed in alcuni appezzamenti dei territori di Volpiano e Verolengo è stata istituita una riserva di caccia a favore dell'Unione, si fa noto ai soci della stessa che la caccia col cane non è permessa fino al 5 settembre nella parte della riserva compresa fra il Po e la strada provinciale Torino-Novara e fra il Po ed il cavo Gazzelli. 24387

Il Presidente: BERGANDI.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Inoculamenti sessuali
Cure speciali Dott. SINGOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 220

PRESERVATIVI
per uomini i migliori, catalogo gratis contro francobollo. — L. B., via Mazzini, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. c 25119

REGOLE. Metodo infallibile per fatti ritardi; 12 franchi. — Barof, farmacista, 49, a Nancy, Francia. 20724 M

LEVATRICE Casa di ricovero. Assistenza con riservatezza. Pensione persona. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà 22, Torino. 14537

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barolo, 3.

Via Finanze, 2 si pagano bene ore, pieno Polizza Monte di Pietà

LEVATRICE DALETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure speciali. Prezzi e convenienze. 23756

Prof. Dott. Ing. Comm. Cav. Uff. Pietro Grosso
VILLA CRISTINA TORINO (Regina)
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Vice-Direttore: D.r Umberto Scaramuccia
Medico assistente: D.r Giuseppe Raimondo
Oratorio officiato, Suore Vincenzine
Amministratore proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino piazza Emanuele Filiberto, 21.
UFFICIO - TELEFONO 34-62 110

SAN REMO = Bagni di mare
Spiaggia piana, sabbiosa, riscaldata. Grande Stabilimento — Bagni caldi in vasca. c 27798

Pensionato Piemontese per Studenti
Corso Vittorio Emanuele II, n. 22
Lezioni e corsi di preparazione agli esami di ottobre per alunni di tutte le scuole. Convittori - Semi-convittori - Esterni - Retto init. Chiedere programmi. c 22885

Musicanti!
Nella Banda del 50.o Reggimento di fanteria, in Torino, sono vacanti i seguenti posti di musicante effettivo, con il grado e la sovrapaga mensile a ciascuno indicati:

Caporale maggiore musicante di *Flicorno sopranino* (o cornetta di concerto), L. 50;
Caporale musicante di *Clarinetto piccolo* (o soprano), L. 25;
id. id. *Clarinetto contralto* (o soprano), L. 20;
id. id. *Sassofono contralto* (o clarinetto), L. 20;
id. id. *Flauto e Ottavino*, L. 20;
id. id. *Flicorno basso grave in fa* (o mib.), L. 20;
id. id. *Cassa* (o tamburo), L. 20.

N.B. La sovrapaga è oltre agli assegni giornalieri del grado, e alla fine 5000 della ira raffermo con premio. 24161

Per schiarimenti rivolgersi al maestro direttore della Banda, cav. Angelo Montanari.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica,,
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 21194
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 1,

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 1573* —
Stabil.: via S. Donato, 40 193

MOBILI artistici e moderni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta
LUIGI GATTI
via Carlo Alberto 33bis Telef. 325-24

---

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reticolati elastici e in ferro, sacca e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta & C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Nizza. 646

NON USATE PIU' POMATE
ed unguenti, perchè sono vecchio formole non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rinomata composta di vegetali indiani, senza grasso ed odore, invenzione americana del Doctor *Ricardo Franco*. Una sola fiacone vetro subito l'efficacia qualunque malattia della pelle, anche pronunci delle vecchie, eruzioni, eczemi, screpolature, piaghe, ulceri, geloni, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque organismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Franco L. 2 —
Franco L. 3 50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città. Farmacia Torinese, piazza San Carlo. Pagheri e Almanzo.

Per sole L. 5
specificazione franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficienti per tappezzare razionalmente locale. Disegni splendidi. Gratis. Campioni e programmi a richiesta
F. COLOMBO 13
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

Società Crossley
FIRENZE 17054
MOTORI
a Gas povero
ed a Olio pesante

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

---

Manganesite
Guarigione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny
— MILANO —
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

In farmacia subito
SCIROPPO di S. AGOSTINO
Farm. dei Fr. Servi, dalla Palma

Agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.
Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, ittle di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da impuro ricambio o da eccesso di acidi urini, un solo Bicone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure arrivato al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA. Prezzo di un flac. L. 1.50 per spediz. cent. 50! 16218

POMPE
CENTRIFUGHE ED A STANTUFFO
Per qualsiasi portata e prevalenza
OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE
Società Anon. — Capitale 2,000,000 interam. vers.
GENOVA
Stabilimento: Rivarolo Ligure. 12215

Per sole L. 5
specificazione franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficienti per tappezzare razionalmente locale. Disegni splendidi. Gratis. Campioni e programmi a richiesta
F. COLOMBO 13
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

Raccomandato & Vogler

Senza il punto voi non potete leggere questa lettera; lo stesso sarà per i vostri annunci, cioè essi non saranno realmente intelligibili che allorchè li avrete fatti passare pel tramite della casa **Haasenstein & Vogler**, che dedicherà loro tutta la sua esperienza senza alcun aumento di prezzo.

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2. 631

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)
Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici